IL PICCOLO

Anno 111 / numero 20 / L. 1200 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste del Lunedì

Lunedì 25 maggio 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

TALPE DELLA MAFIA HANNO SEGUITO IL VIAGGIO SEGRETO DEL GIUDICE FALCONE

Da Roma il via alla strage

La partenza dallo scalo militare di Ciampino - Il «lavoro» dei killer

Il magistrato decideva i propri spostamenti all'ultimo momento. Il volo su un aviogetto dei servizi. Una telefonata ha fatto scattare il piano. Lunga opera per piazzare l'esplosivo

PALERMO — L'ironia della sorte ha voluto che i cosiddetti «atti urgenti», ossia i primi interventi sul luogo dove sono stati massacrati Giovanni Falcone, sua moglie Francesca Morvillo e tre agenti della scorta, Antonio Montinari, Vito Schisano e Rocco Di Cillo, sono stati svolti da Alberto Di Pisa. Proprio lui, il sostituto procuratore, accusato di essere il famoso «corvo» del Palazzo dei veleni di Palermo e condannato recentemente a un anno e sei mesi di reclusione per calunnia aggravata nei confronti di tre suoi colleghi, tra i quali lo stesso Falcone.

Si è trattato però solo dei preliminari poiché l'inchiesta giudiziaria è stata affidata alla procura della Repubblica di Caltanissetta, visto che la Morvillo era un magistrato della Corte d'appello di Palermo. E i giudici guidati dal procuratore capo Salvatore Celesti si sono subito resi conto, come sempre nei grandi omicidi di mafia, sarà un'inchiesta assai ardua.

Già la ricostruzione dell'attentato mostra ancora diversi punti neri. Piazzare quella massiccia quantità di esplosivo «da cava» all'interno del canale di scolo dell'autostrada Punta Raisi-Palermo, all'altezza dello svincolo per Capaci, ha comportato diverse ore di lavoro. Come mai nessuno si è accorto di niente? Da quanto tempo era stato sistemato lì? E dove erano sistemati coloro

che hanno fatto scattare il comando a distanza della terrificante esplosione?

La polizia giudiziaria sta rastrellando la zona palmo a palmo ma finora non sembra aver trovato alcun indizio significativo di quell'apparato che secondo gli artificieri sarebbe rappresentato da un sistema di «invio e controllo quarzato e codificato» ad altissima precisione e un marchingegno per evitare i radar.

Ma i maggiori interrogativi riguardano la preparazione dell'attentato. Come facevano i killer a sapere che il corteo delle «Croma» blindate sarebbe passato proprio in quel momento? Falcone tornava spesso a Palermo ma decideva sempre all'ultimo momento quando. Visto il suo delicato incarico e la sua figura-rischio, utilizzava un «Falcon 50» a sei posti messogli a disposizione dai servizi di sicurezza.

E sabato pomeriggio, quando il giudice antimafia per antonomasia è salito a bordo nell'aeroporto militare di Ciampino, qualcuno ha avvertito i killer. La telefonata di una «talpa» avrebbe quindi fatto scattare lo spietato piano. Una nuova telefonata dall'aeroporto di Punta Raisi per confermare l'arrivo e gli «artificieri» sono entrati in azione per far saltare in aria al passaggio dell'auto di Falcone alcune decine di metri di autostrada per poi immediatamente dileguarsi. Evidentemente la mafia seguiva da tempo il giudice anche a Roma. Conosceva le sue mosse e aspettava solo il momento buono per agire.

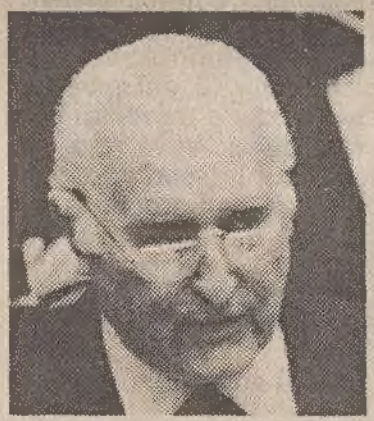
Sull'esistenza delle «talpe» molti preferiscono tacere, ma è chiaro che tutti ne sono convinti. Anche se sarà assai difficile riuscire a trovarne delle tracce. Il ministro della Giustizia Claudio Martelli su questo argomento tace e invita a lasciar lavorare serenamente i giudici. Lo stesso fa il ministro degli Interni Vincenzo Scotti, secondo il quale non siamo di fronte a «delinquenza disarticolata» ma a una «organizzazione capillare».

Brunella Collini

La strada teatro della strage di Palermo: le dimensioni della voragine - sullo sfondo della quale sta operando uno specialista — danno l'idea della spaventosa esplosione innescata.

DA PALERMO UN'ACCELERATA ALLA CORSA AL QUIRINALE

Verso l'ipotesi Scalfaro

La Dc la preferisce a Spadolini in caso di candidature 'istituzionali'

ROMA — E' Luigi Scalfaro il primo in classifica dei candidati istituzionali. I grandi elettori democristiani non hanno dubbi: tra lui (prima foto) e Spadolini (seconda foto) meglio il presidente della Camera democristiano. I socialisti si dichiarano disponibili a entrambi e aspettano di conoscere, oggi, da Dc e Pds quale dei due potrà raccogliere maggiori consensi. Il Pds continua a sostenere Giovanni Conso, ma sembra non chiudere la strada ad altre soluzioni. Rimane sempre in piedi, ma si va affievolendo, la possibilità di una scelta politica e non istituzionale del capo dello Stato. E' balenata quella del socialista Gino Giugni, padre dello Statuto dei lavoratori, ma lui stesso è intervenuto per affermare che, in questo momento, la soluzione più rapida è proprio quella istituzionale. Il Pri sta a guardare, la Lega non vuole votare un presidente «con la pistola alla tempia»!

Il lutto per la strage di Palermo, lo sgomento, la rabbia, la volontà manifestata da tanti leader e da tanti parlamentari di fare presto a eleggere il capo dello Stato come immediata risposta all'inaudito attacco criminale, non ha certo eliminato disaccordi e malumori, contrapposizioni e schermaglie tra i partiti, ma salgono moltissimo le quotazioni del candidato istituzionale Luigi Scalfaro.

A pagina 3

OLTRE 1.800 RIFUGIATI GIUNTI IERI VIA SPALATO DA SARAJEVO

Profughi, Fiume scoppia

Grido d'allarme Onu - Primi ritiri di federali dalla capitale bosniaca

Thomas Klestil a sorpresa eletto presidente in Austria

VIENNA — Thomas Klestil (nella foto con la moglie) è il nuovo presidente della Repubblica austriaca. Il diplomatico di carriera, candidato del Partito democratico cristiano (Oevp), ha riportato una vittoria schiacciante sul favorito, il candidato socialdemocratico (Spoe) Rudolf Streicher: 56,85 per cento contro 43,15.

Il risultato ribalta anche le aspettative più rosee della Oevp dove nessuno aveva sperato in una vittoria così netta. In teoria il candidato con maggiori possibilità era Streicher. Gli ultimi sondaggi, nonostante un sensibile calo delle simpatie, gli davano pur sempre un punto di vantaggio.

A pagina 5

FIUME — Sono arrivati ieri mattina a Fiume oltre 1800 profughi bosniaci, fecevano parte della colonna fuggita da Sarajevo per Spalato dopo essere rimasta per tre giorni in balia degli irregolari serbi. La città ha dovuto improvvisare posti di accoglienza in quanto, secondo le autorità croate, Italia e Austria avrebbero negato la richiesta di ospitalità e Fiume sta scoppiando. Da Zagabria il rappresentante dell'Alto commissariato dell'Onu ripete alte grida d'allarme mentre da Sarajevo giunge un primo timido segnale positivo con l'annuncio che è cominciato il ritiro dell'esercito federale.

A pagina 4

Cape Kennedy

Astronauta italiana su Atlantis per lanciare il nostro satellite

A PAGINA 7

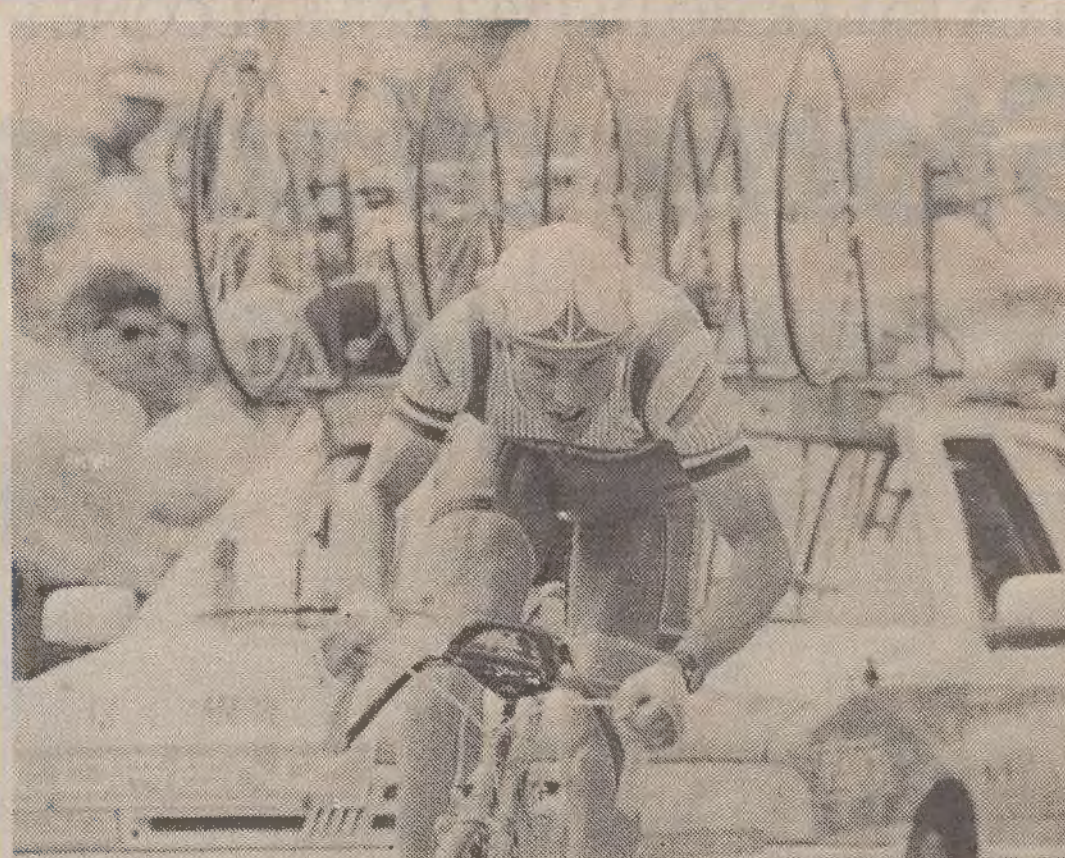
Week-end, ecatombe

Oltre trenta morti sulle strade
Tre vittime nel Friuli-V. Giulia

A PAGINA 7

Lotteria dello scudetto

Biglietto miliardario a Napoli
Quaranta milioni a Trieste

A PAGINA 7

Giro: esordio francese

GENOVA — Il francese Thierry Marie (foto) ha vinto la prima tappa del Giro d'Italia, il circuito di Genova a cronometro individuale di 8 km. Oggi seconda tappa, 194 km con arrivo a Uliveto Terme.

Nello Sport

SERIE A: I CAMPIONI CHIUDONO IMBATTUTI

Milan, finale coi botti

8-2 al Foggia - La Roma soffia l'Uefa alla Sampdoria

ROMA — Colpo di spugna sul campionato più scontato del mondo. Ieri è finito davvero, senza lasciare appendici: in coppa Uefa ci andrà la Roma che, battendo il Bari, ha respinto l'ultimo disperato assalto della Sampdoria in cerca di uno spareggio peraltro improbabile. L'Inter, come previsto, è uscita dalla mini-corsa all'Europa con le sue stesse mani, incapace di violare le difese avversarie che si presentano al «Meazza». Il Milan è campione da un pezzo ma ieri al cospetto del suo omologo pugliese è riuscito a togliersi lo sfizio di un primato con lode, quello dell'imbattibilità. Con il Foggia il gioco al rialzo è ormai una consuetudine, ma ieri hanno esagerato. La squadra più pazza del mondo, quella condotta da Zeman, non ha avuto alcun timore reverenziale e si è scagliata contro il Milan neanche fosse un interlocutore ordinario. La reazione è stata terribile e i pugliesi sono stati seppelliti da una valanga di gol: 8-2 e arrivederci all'anno prossimo.

In Sport

SERIE «B»

Udinese costretta al pari (0-0) dal Venezia

In Sport

SERIE «C»

La Triestina alla deriva perde anche a Carpi 0-1

In Sport

DOLORE E RABBIA A PALERMO DIFRONTE ALLE CINQUE BARE - SPADOLINI CONTESTATO

'Tornatevene a Roma'

PALERMO — Nella Camera ardente allestita a palazzo di Giustizia si rappresenta l'ultima strage di Stato. La rabbia, il dolore, la paura omertosa e il pianto impotente si cristallizzano in un unico blocco statuario, cementato dal silenzio indignato di centinaia di colleghi delle vittime. Chi soffre stavolta non parla, non impreca, non grida. Applaude all'arrivo dei suoi morti. Ma fischia all'arrivo dei politici. Non importa se il Capo dello Stato sia un supplente, o un candidato papabile. Così appena Giovanni Spadolini si affaccia pomposamente nell'atrio del palazzo assieme al corteo dei ministri la rabbia sfonda il muro del silenzio: "vergogna", "fuori", "andatevene via", "tornatevene a Roma".

Falcone Giovanni: prima bara a destra, coperta da toga rossa e tocco. Morvillo Francesca: la seconda, stessa toga, stesso tocco. Di Cillo Rocco: la terza, sul tricolore il cappello d'ordinanza, attende la visita estrema degli anziani genitori. Schifani Vito: la quarta, sostiene una donnina minuta e straziata che non sa darsi pace ("Vito perché mi hai lasciato? Non volevano farmelo vedere, ma io ho insistito... Come lo hanno ridotto"). Mortinaro Antonio: prima bara a sinistra, tricolore e cappello accarezzato senza tregua da una bella donna impietrita dal dolore, Concetta Martines Mauro madre di due bambini già orfani, Gaetano di quattro anni e Giovanni di 17 mesi.

Difficilissimo pronunciare una qualsiasi orazione funebre preconfezionata. Spadolini lo fa poco dopo, al palazzo della Prefettura: "Il cuore della nazione batte con la Sicilia e questo orrendo mostruoso attentato — scandisce il Presidente supplente — che ha colpito uno dei più nobili rappresentanti della magistratura, sua moglie e la sua scorta rafforza la nazione intera nella determinazione a raddoppiare il comune impegno per vincere la lotta che ci vede tutti coinvolti, politici, magistrati, forze dell'ordine e società civile".

Ma la disperazione degli agenti non si placa. Proprio a Spadolini, chino sulla bara di una delle vittime, un poliziotto domanda: "Ha visto, siamo qui a farci ammazzare per un milione e mezzo al mese?". Tornato nel pomeriggio a Montecitorio l'ex sindaco di Catania Enzo Bianco racconterà "Tanta la rabbia fra i poliziotti a Palermo, il ministro della Giustizia Martelli piangeva come un bambino, Giuseppe Ayala è choccato e quel pezzo di autostrada saltato in aria è come se fosse stato cancellato con la gomma dalla carta geografica". Solo al giudice Ayala, e a Tano Grasso, la gente tributa manifestazioni di stima. Il sindaco antiracket di capo d'Orlando ora eletto nelle liste del Pds viene accolto da un applauso. Il giudice neodeputato repubblicano, amico "fraterno" di Falcone dai tempi in cui nel 1980 istruirono il primo maxiprocesso a Cosa Nostra, da una donna che gli dice "ritorna a fare il magistrato".

"L'unico modo per continuare ad onorare Giovanni è di continuare a fare il proprio dovere — risponde indirettamente Ayala —. Io continuerò a fare il mio e questo pomeriggio stesso sarò a Roma per l'elezione del presidente della Repubblica". "Con Giovanni — confessa — se n'è andato un pezzo della mia vita, mi hanno strappato un fratello, un'amica come Francesca e poi questi poveri ragazzi della scorta...".

L'ex pubblica accusa del maxiprocesso non esclude affatto una strategia politico criminale nello scegliere un momento "delicato" e osserva che l'eurodeputato Salvo Lima è stato assassinato in piena campagna elettorale. Ma non è questo il momento delle interpretazioni. Qui a Palermo ripete: "spero che almeno questa non sia l'ennesima strage inutile".

"La mafia manda a dire lo Stato siamo noi... Sono i magistrati che sono pericolosi" aggiunge sconsolato il g.i.p. Giuseppe Di Lello, anch'egli con un passato in trincea nell'ufficio istruzione. Mentre Antonino Caponnetto, consigliere istruttore che fu a capo del pool antimafia ricorda ad alta voce Falcone come "una di quelle creature rare che ogni tanto il padreterno ci regala e poi all'improvviso ci strappa". Il più duro è il giudice Vittorio Teresi: "siamo sempre i soliti quattro gatti, non scrivete che qui c'è tutta la città — raccomanda amaro ai cronisti — Palermo ha un milione di abitanti. A questo punto i magistrati dovrebbero interrompere le proprie funzioni e lasciare che lo Stato faccia la sua parte". Questo significa gettare la spugna, gli viene detto. "Non è questione di spugne — replica Teresi — è l'acqua che manca. Adesso ci sarà una caduta verticale". Intanto lo Stato "alza la testa".

"Non è il momento dell'autocompassione. All'attacco della mafia la polizia risponderà contrattaccando. E' l'impegno che il ministro dell'interno Vincenzo Scotti si è assunto nella lettera che ha scritto ieri al questore, ai funzionari e ai poliziotti della Questura di Palermo per sollecitarli a rispondere alla guerra della mafia con la guerra sacrosanta delle forze dell'ordine. Il ministro dell'Interno ci ha riflettuto a lungo, ha esaminati i pro e i contro e ha concluso che non poteva tacere. A Palermo non gli hanno consentito di parlare, ha deciso di scrivere perché — dice — "il silenzio potrebbe però essere interpretato come un segnale di incertezza, di vigliaccheria. Se la mafia vuole la guerra e fa la guerra allo Stato noi siamo pronti a combatterla".

Anche il Presidente della Repubblica supplente Giovanni Spadolini ha reso omaggio ieri alle salme del giudice Falcone, di sua moglie e dei tre agenti della scorta barbaramente uccisi sabato.

TELEFONATA AL «GIORNALE DI SICILIA»

«Regalo di nozze dei Madonia»

Intanto si batte palmo a palmo la zona della strage

PALERMO — Due ore dopo la strage alla redazione del «Giornale di Sicilia» di Palermo è arrivata una telefonata anonima, di cui il quotidiano ha riferito nella sua edizione di ieri. «Questo è il regalo di nozze dei Madonia», è stato il laconico messaggio dell'anonimo. Il giornale osserva che sabato all'Ucciardone si era sposato Salvatore Madonia, figlio di Francesco, boss di Resuttana, condannato all'ergastolo al maxiprocesso e ritenuto il mandante dell'omicidio di Libero Grassi.

Intanto il tratto di autostrada "A 29" ed i campi adiacenti sono stati setacciati a palmo a palmo dagli investigatori alla ricerca di qualche indizio utile alle indagini. Si cerca di individuare il luogo dal quale gli attentatori avrebbero inviato con il radiocomando l'impulso al detonatore. Il requisito principale di questa postazione scelta dagli assassini si lega alla visibilità della strada.

Sono varie le ipotesi formulate al riguardo dagli investigatori: i killer potrebbero essersi posti su un cavalcavia che attraversa l'autostrada cento metri oltre il luogo dell'attentato (ma avrebbero dovuto avvalersi di un sofisticato sistema di intercettazione del segnale) o potrebbero avere prescelto, più verosimilmente, una stradina di campagna di fianco all'autostrada e da dove la visuale della zona si presenta ottimale. Gli investigatori cercano le tracce della presenza di persone che abbiano trascorso del tempo in attesa di entrare in azione.

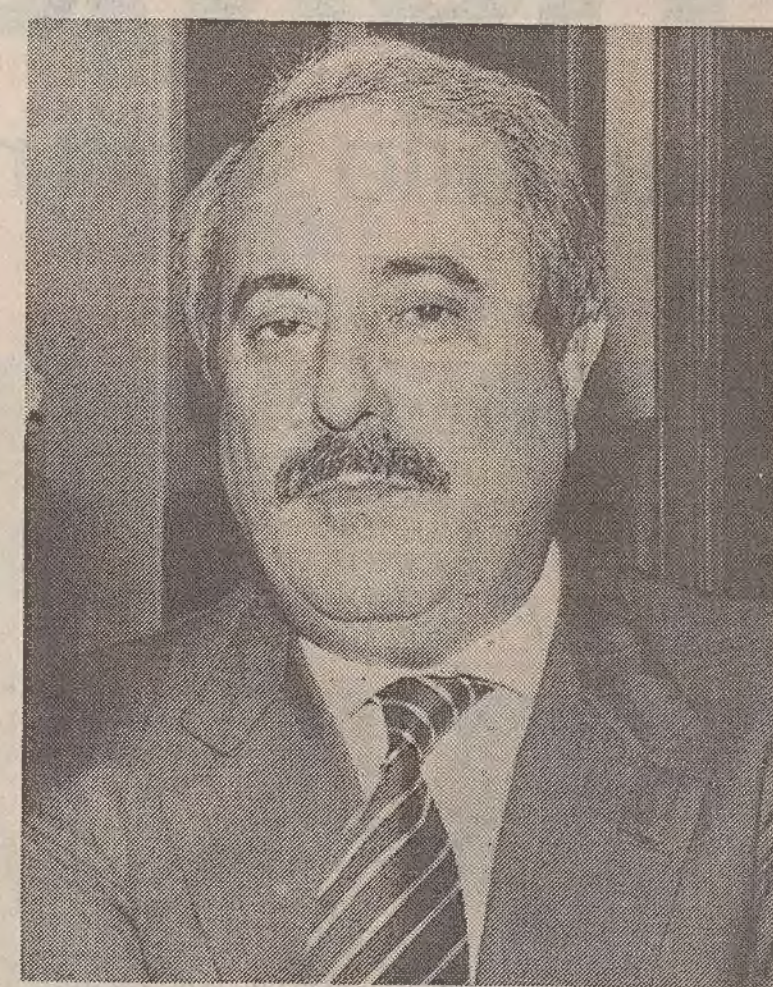
Falcone: «La Cupola ha già deciso, mi faranno fuori al momento giusto»

PALERMO — Falcone ha lasciato una lucida analisi dentro la quale viene ora iscritta la strage che lo ha ucciso con la moglie e tre poliziotti della scorta. Un'analisi che individuava come «necessaria», «logica» la risposta delle cosche ai tanti smacchi subiti negli ultimi tempi. E si riferiva anche alla sua sorte personale mentre tracciava, poche ore dopo l'assassinio di Salvo Lima, il 12 marzo scorso, la griglia di riferimento di Cosa Nostra. Da allora ad oggi alcune cose erano poi mutate, ma in peggio, e questo non poteva sfuggire alla sua acuta capacità di analisi.

Ma già prima del delitto Lima, commentando a caldo la sentenza di Cassazione che il 31 gennaio aveva chiuso, con pesanti condanne, il primo grande processo alla mafia degli anni '80, aveva delineato gli scenari. La sentenza — osservava uno dei suoi padri fondatori — ha recepito integralmente l'originaria impostazione accusatoria del «pool» dell'ufficio istruzione. In particolare ha accolto, modificando precedenti decisioni della Corte suprema, il cosiddetto «teorema Buscetta», secondo il quale «i delitti di livello» non possono essere compiuti senza il preventivo assenso della «Cupola» che viene dunque ad assumere il ruolo di «mandante».

Falcone nel manifestare soddisfazione per il riconoscimento definitivo dell'impostazione processuale si diceva «fortemente preoccupato per le risposte della mafia che certamente ci saranno...». E proprio richiamandosi a questa previsione aveva subito «letto» l'uccisione del parlamentare europeo della Dc come «la prima risposta alla sentenza della Cassazione».

Per Falcone era quello un delitto «logico», nel senso che colpiva l'esponente politico siciliano più vicino a Giulio Andreotti, presidente di un governo che, anche a mezzo di decreti legge, aveva impedito prima la scarcerazione dei boss per scadenza di termini e quando ciò era avvenuto li aveva riportati in cella con provvedimenti straordinari 24 ore dopo.

Ma il governo, osservava Falcone, aveva anche avviato una gestione diversa della risposta dello Stato alla mafia, vuoi con l'Fbi all'italiana, con le procure distrettuali e nazionale (alla cui direzione lui stesso era controverso candidato), vuoi anche con una più incisiva attenzione verso i ruoli giudiziari. L'apertura di un'inchiesta a carico del presidente Pasquale Barreca, che aveva dato un'interpretazione restrittiva di un decreto legge e lasciato in libertà il boss Pietro Vernengo (evaso dall'ospedale), il mancato concerto alla nomina del presidente della Corte d'appello di Palermo erano altri segnali concreti, osservava Falcone, di questa diversa attenzione del ministro e del governo sulla magistratura chiamata a fronteggiare la mafia. Barreca, comunque, venne prosciolto dal Csm. Ed era scontato che, per il ruolo occupato, la mafia individuasse in lui un «responsabile» di quelle scelte che avrebbero finito con il condizionare ulteriormente la risposta repressiva dello Stato.

Sulla base di queste considerazioni Falcone, dunque, riteneva «logica» l'uccisione di Lima, ma aggiungeva di «temere» che quel delitto «fosse solo il primo della reazione della mafia che non può permettersi di perdere potere e prestigio e deve dunque necessariamente dimostrare di essere ancora la più forte». Temeva dunque, Falcone, per la sua stessa vita più di quanto già prima non temesse, proprio in conseguenza della sentenza di Cassazione e l'uccisione, a suo avviso conseguente, di Salvo Lima. Nel momento in cui la mafia avesse deciso di dare «risposte ulteriori» lui si sarebbe trovato «in modo del tutto scontato e direi naturale» nel mirino delle cosche.

Ed alla sua sensibilità non sfuggiva che «il corso delle cose» volgeva al peggio. Tre gli elementi da mettere nel conto: una nuova delegittimazione da lui subita quando gli era stato preferito Cordova nelle designazioni per la Dna; il vuoto politico creatosi al vertice delle istituzioni; il significato di un forte delitto a Palermo, capace di drenare l'attenzione del Paese dalle inchieste milanesi del giudice Di Pietro. Tre elementi che la mente politica della mafia non avrebbe mancato di calare nella sua autonoma strategia.

In colloqui, anch[illegible] recenti, con accenn[illegible] [illegible]elati da preoccupazion[illegible] e con le persone più vici[illegible] aveva dunque svolto, con la consueta lucidità di argomentazione, questa «griglia» di opzioni. Chi ha avuto modo di raccogliere queste sue analisi e preoccupazioni ricorda ora di avere rivisto il Falcone dei giorni successivi al fallito attentato dell'agosto di tre anni fa, quando profetizzava: «Ci riproveranno, vedrete, ci riproveranno, la mafia non dimentica e non perdona».

Rino Farneti

Giovanni Falcone era uno dei candidati per la direzione della Procura nazionale antimafia.

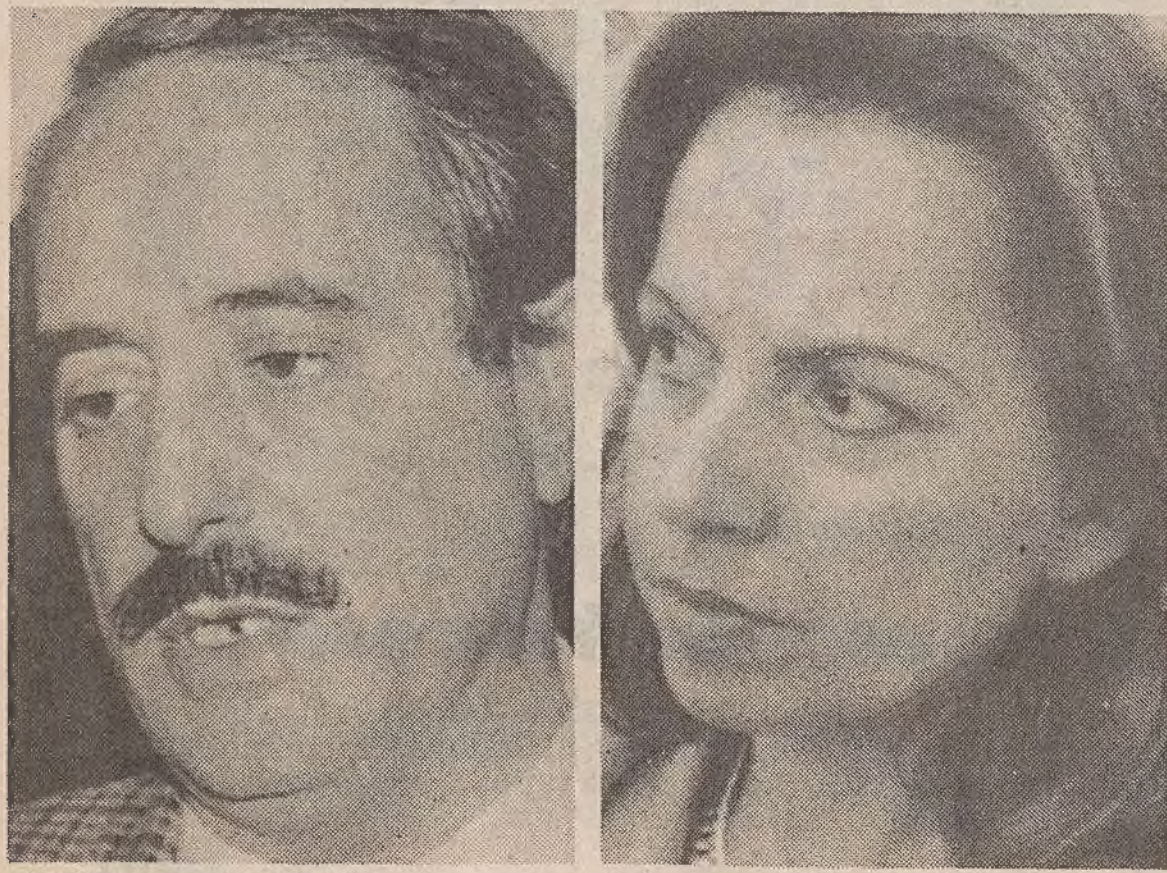
INCHIESTA

Le prime indagini al presunto Corvo

PALERMO — Sarà la procura distrettuale antimafia di Caltanissetta a condurre l'inchiesta giudiziaria sull'attentato al giudice Giovanni Falcone. E questo perché la moglie del direttore degli affari penali del ministero di Grazia e giustizia, Francesca Morvillo, era magistrato della Corte d'appello di Palermo.

I cosiddetti atti urgenti, ossia quelli che devono essere compiuti nella immediatezza del fatto criminoso, li ha ieri diretti il sostituto procuratore della Repubblica di Palermo Alberto Di Pisa, presunto "corvo" del Palazzo di Giustizia di Palermo, che il tribunale di Caltanissetta ha recentemente condannato a un anno e sei mesi di reclusione per calunnia aggravata nei confronti di tre suoi colleghi, tra i quali lo stesso Giovanni Falcone, nonché il capo della polizia Vincenzo Parisi e il questore Gianni De Gennaro.

NELLA PALERMO DEI VELENI FALCONE E FRANCESCA MORVILLO SI ERANO SPOSATI A MEZZANOTTE PER NON DARE FASTIDIO

Storia di un amore tra dossier e scorte

Un'altra immagine di Giovanni Falcone e, a destra, sua moglie Franca Morvillo, giudice del Tribunale di Palermo.

Un rapporto forte e disperato sul quale a palazzo di giustizia tentarono di aprire un «caso». «Ci sposiamo», fu la risposta

PALERMO — "Giudice lei da scandalo per la sua tresca con una collega e le consiglio di chiedere il trasferimento, per non essere io costretto a chiedere l'intervento del Csm ed il vostro trasferimento ad altra sede". Giovanni Pizzillo, presidente della Corte d'appello di Palermo, inflisse quest'umiliazione a Giovanni Falcone e Francesca Morvillo, giudici del tribunale. Reduci da matrimoni falliti proprio allora Giovanni e Francesca tornavano con trepidazione a scandagliare i propri sentimenti. "Eccellenza non abbiamo nulla da nascondere e nulla da rimproverarci. Lei faccia ciò che ritiene suo dovere..." replicò Falcone. Ma Pizzillo, in quei giorni, manifestò altre irritazioni, altri disappunti. Lo hanno rivelato gli appunti autografi lasciati da Rocco Chinnici: "ma dove volete arrivare, tu e quel Falcone — lo apostrofò il capo — con le vostre indagini state rovinando l'economia di Palermo".

Accanto a sé nella impari partita contro la mafia (non ha mai detto "mi hanno lasciato solo", Falcone era convinto che "tutti siamo soli dinanzi al nostro dovere") il giudice per bene ha sempre avuto accanto la dolce, discreta presenza di Francesca Morvillo. E l'ha avuta anche mentre moriva. Solo questo, in fondo, non aveva previsto. Francesca gridava ed implorava "Giovanni, Giovanni..." e da una gamba tranciata anche la sua vita usciva a fiotti con il sangue.

Il loro era un amore forte e disperato, cementato anche da grande stima professionale reciproca, lui protagonista suo malgrado ("non sono io che mi espongo ai riflettori, sono gli altri che cercano di allontanarsene, per quieto vivere magari...") lei attenta a restare sempre in ombra: giudice del tribunale, del tribunale dei minori, poi in Corte d'appello, uno scrupolo, uno stile ed una cultura giuridica che tutti dovevano riconoscerle, maturata nella sua famiglia. Un fratello di Francesca è sostituto procuratore a Palermo.

Ma il loro era anche un amore disperato perché sapevano tutti e due, e la vita blindata glielo ricordava ogni istante, quanto incerto fosse il loro domani. Per questo non avevano voluto mettere al mondo figli. Si erano persino sposati in municipio, nell'87, "a mezzanotte come i ladri" presenti solo quattro testimoni, "per dare meno fastidio possibile", per non affrontare i problemi di sicurezza durante una cerimonia intima. "Viviamo alla giornata..." diceva lei, ed aggiungeva di "non volere mai pensare a quanto potrebbe succedere a Giovanni". Non era vero, era il suo incancellabile tarlo, soprattutto dopo il fallito attentato dell'89. Allora la sua intima sofferenza era diventata più acuta, palpabile. Ma mai aveva detto al marito di lasciar perdere, di abbandonare la partita, di trasferirsi all'estero come tanti loro amici talvolta, soprattutto quando il giudice era oggetto di critiche, finivano per suggerire. "So che la sua vita è questa, senza non potrebbe" spiegava lei agli amici.

A differenza di suo marito, che trovava sempre modo di scherzare sul pericolo, lei soffriva in silenzio della consapevolezza di un futuro indecifrabile, indefinibile, che avvertiva soprattutto immanente su di lui, perché dopo il trasferimento al ministero viveva ormai lontano da lei. Con il telefono cellulare Francesca seguiva il marito negli orari in cui riteneva che si sarebbe trovato per strada. Voleva sentirlo non appena fosse a casa o in ufficio a Roma e sentirlo allentava la tensione che si sarebbe riproposta qualche ora più tardi. Ma al telefono parlava anche il meno possibile, per concorrere a proteggerlo.

La loro vita privata aveva spazi esigui. Poche amicizie, l'impossibilità di accettare un invito a cena per motivi di sicurezza, tanti pudori per il "fastidio" della perquisizione in anticipo nei palazzi di quegli amici dai quali accettavano un invito. Pochi cinema, dove entravano in punta di piedi per quanto possibile, e sempre due minuti dopo l'inizio del penultimo spettacolo. Per stare più vicino al marito, Francesca Morvillo era entrata nella Commissione d'esami del concorso per la magistratura, le cui tre prove scritte si erano concluse a Roma tre ore prima che accanto a suo marito trovasse la morte.

GLI AGENTI DELLA SCORTA: UNO STAVA PER SPOSARSI, UNO VOLEVA SCRIVERE UN LIBRO

Lo chiamavano il «capo», erano la sua ombra

PALERMO — Antonio Montinari, 32 anni, era il più loquace; «spaccone» con gli amici e i giornalisti che per anni, ogni giorno, lo incontravano a palazzo di giustizia in attesa che «Giovanni» lo chiamasse per condurlo a casa o in altri posti. «Un giorno mi farò ricco, scriverò un libro e le mie esperienze con il dottor Falcone», diceva ai cronisti, ai quali prometteva, senza averlo mai fatto, di far fare loro uno «scoop». Antonio è morto insieme ai suoi due colleghi, Vito Schifano, di 27 anni, padre di un bambino di quattro mesi, e Rocco Di Cilio, di 30, anche lui sposato.

Antonio Montinari probabilmente quel libro non l'avrebbe mai scritto e, più realisticamente, negli ultimi mesi aveva aperto un negozio di detersivi gestito dalla moglie. «Che dobbiamo fare — diceva — la famiglia cresce e anche i bisogni e il mio stipendio da solo non basta. E poi non si sa mai, un giorno o l'altro ci potrebbero fare la festa ed è meglio pensare alla famiglia». Ogni volta che rientrava a Calimera, Antonio Montinari raccontava con entusiasmo le sue esperienze di lavoro. I suoi stessi amici ricordano che più di una volta si era detto orgoglioso di essere stato scelto per la scorta al giudice Falcone: lo diceva anche alle sue sorelle, raccomandando però di non raccontare nulla alla madre per evitarle preoccupazioni.

Rocco Di Cilio, 30 anni compiuti il 13 aprile scorso, voleva sposarsi l'anno prossimo con Alba, una giovane impiegata conosciuta a Palermo. Questa era la sua intenzione che aveva confidato e che condivideva con amici e familiari e in particolare con la madre Elisabetta, di 52 anni, che viveva in ansia per lui da quando nell'88 era stato trasferito da Bolzano a Palermo e assegnato al servizio scorte. La preoccupazione della donna era aumentata nell'89, quando vi fu il primo attentato a Falcone e suo figlio faceva già parte della scorta del giudice. Per tenerla tranquilla, Rocco non le aveva raccontato che l'altro ieri avrebbe scortato il magistrato, ma anzi le aveva assicurato di essere stato da qualche tempo assegnato a un ufficio. Un «ragazzo bravo»: così lo ricordano ora amici e colleghi a Triggiano, dove era stato in visita una ventina di giorni fa insieme con Alba, con la quale era fidanzato da tre anni.

Non era stata una sua scelta invece entrare nel servizio scorte — racconta un amico di Triggiano —, ma nonostante ciò in questo incarico aveva profuso tutto il suo impegno. Era in gambissima, uno dei migliori tiratori scelti, testimonia il questore di Bari, Nicola Giulitto.

Vito Schifano era uno degli «ultimi» arrivati ma aveva subito legato con la «comitiva» della scorta. Da due anni era impegnato in questo servizio. La moglie, Rosaria, di 24 anni, ha appreso dalle emittenti locali che suo marito era «saltato in aria» con il giudice Falcone e gli altri due poliziotti. E' stata accompagnata in ospedale dai vicini di casa e davanti la camera mortuaria chiedeva ai colleghi del marito di aiutarla a vederlo per l'ultima volta.

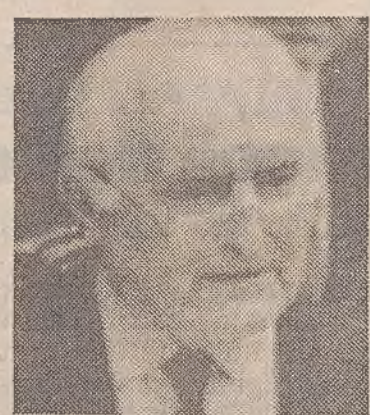
I tre agenti della Polizia di Stato che prestavano servizio nella scorta del giudice Falcone. Da sinistra: Vito Schifano, Rocco Di Cilio e Antonio Montinari.

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA AMMONISCE IL MONDO POLITICO

«Più responsabilità!»

Scalfaro (nella fotografia) difende il ruolo del Parlamento (che, nell'occasione, applaude, si commuove e si ricompatta)

ROMA — Scalfaro ha commosso e ricompattato il Parlamento, diviso sul nuovo Capo dello Stato, con la commemorazione di Giovanni Falcone e delle altre vittime della strage di Palermo. Un forte applauso, da tutti i settori, ha accolto il suo fermo richiamo al senso dello Stato, la sua requisitoria contro i partiti e la strenua difesa del Parlamento. «E' solo mafia questa?», si è chiesto il presidente della Camera. «Chi ci può essere dietro un atto di guerra così spietato?». E perché tutto ciò avviene «mentre il mondo politico appare debole, sconcertato?». I «grandi elettori» del Capo dello Stato, riuniti a Montecitorio, hanno applaudito il suo discorso apprezzato anche dalle opposizioni. «Anch'io - ha commentato La Malfa - avrei fatto lo stesso discorso». Ed il missino Tatarella, su invito di Scalfaro, ha rinunciato ad intervenire per protestare contro il rinvio della votazione per il Capo dello Stato.

Alle parole di cordoglio Scalfaro ha aggiunto un richiamo ai partiti ed una difesa del Parlamento. «In questi tremendi episodi - ha affermato Scalfaro mentre deputati e senatori lo ascoltavano in piedi ed in silenzio - pare sconfitto, pare dolorosamente sconfitto lo Stato democratico, sconfitta la democrazia, perché è sconfitto l'uomo nei suoi diritti. Troppe volte - ha aggiunto- gli interessi di parte e di partito sopravanzano il respiro della repubblica che pure costò lacrime e sangue, e si aprono alla nostra intelligenza, al nostro animo interrogativi: è solo mafia questa? Ma non ha anche il marchio atroce e inumano del terrorismo».

«Chi ci può essere - si è chiesto Scalfaro - dietro un atto di guerra così spietato? Chi ci può essere dietro un atto così evidentemente finalizzato a creare sgomento, a presentare lo Stato quasi inutile, a imporre paura, a intimare silenzi? E perché tutto ciò avviene mentre il mondo politico appare debole, sconcertato, quasi ferito nella fiducia; non subito capace di raccogliere la voce del popolo che si è espressa nel voto?».

In quanto alle critiche rivolte al Parlamento per l'incapacità finora dimostrata di eleggere il nuovo Capo dello Stato, Scalfaro ha affermato che «discussioni, intrecci di dialoghi, esperimenti, preoccupazioni nel mondo politico parlamentare, non è patologia, non è degenerazione di un Parlamento che solo lo scrollone di un delitto può riportare sulla retta via. Questa valutazione - ha sottolineato - è ingiusta e non vera. Nulla vi è di perfetto, ma talune considerazioni sono offensive per le istituzioni e ne aumentano svalutazione e discredito a danno dello Stato».

Ed ha infine esortato a dare «al popolo italiano la percezione di un mondo politico responsabile che sente l'urgenza di una unità di intenti e di una volontà viva e vera per servire, non per dominare». Unanimi il cordoglio e lo sgomento del mondo politico per il massacro di Palermo su cui oggi pomeriggio Andreotti riferirà alla Camera. Per il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori si tratta di un'azione di «lotta politica allo Stato». L'on. Formigoni (Dc) ritiene che dietro ci sia lo zampino di qualche servizio segreto straniero.

«Questo omicidio - ha dichiarato il segretario del Psdi Vizzini - segna il passaggio dal delitto mafioso al terrorismo mafioso. Il missino Gianfranco Fini ha proposto di decretare lo stato di guerra in Sicilia e di applicare la pena di morte per i mafiosi. Per il leghista Bossi la matrice della strage è «una commistione politico-mafiosa» e le informazioni utili per l'attentato potrebbero essere state raccolte all'interno del «palazzo».

Il liberale Battistuzzi in una interrogazione ha chiesto «provvedimenti necessari e non rituali». In un'altra interrogazione il pidiessino D'Alema vuol sapere se vi sia un movente politico dietro la strage. La senatrice verde Pina Maesano Grassi (vedova di Libero Grassi, l'imprenditore assassinato dalla mafia) parla esplicitamente di «delitto di Stato».

Elvio Sarrocco

LE CANDIDATURE «ISTITUZIONALI»

La Dc guarda a Scalfaro

ROMA — E' Luigi Scalfaro il primo in classifica dei candidati istituzionali. I grandi elettori democristiani non hanno dubbi: tra lui e Spadolini meglio il presidente della Camera democristiano. I socialisti si dichiarano disponibili a entrambi e aspettano di conoscere, oggi, da Dc e Pds quale dei due potrà raccogliere maggiori consensi. Il Pds continua a sostenere Giovanni Conso, ma sembra non chiudere la strada ad altre soluzioni. Rimane sempre in piedi, ma si va affievolendo, la possibilità di una scelta politica e non istituzionale del capo dello Stato. E' balenata quella del socialista Gino Giugni, padre dello Statuto dei lavoratori, ma lui stesso è intervenuto per affermare che, in questo momento, la soluzione più rapida è proprio quella istituzionale.

Il lutto per la strage di Palermo, lo sgomento, la rabbia, la volontà manifestata da tanti leader e da tanti parlamentari di fare presto ad eleggere il capo dello Stato come immediata risposta all'inaudito attacco criminale, non ha certo eliminato disaccordi e malumori, contrapposizioni e schermaglie tra i partiti. Insomma, un'altra giornata di difficili trattive per il Quirinale, anche se salgono moltissimo le quotazioni del candidato istituzionale Luigi Scalfaro.

Molto tesa l'assemblea dei grandi elettori democristiani, aperta da De Mita, in assenza di Forlani, con una relazione che ha riassunto gli ultimi colloqui con gli altri partiti. Di sicuro è emerso che la stragrande maggioranza dei dc, se costretta a una scelta, è per Scalfaro. Non voterà Spadolini. Perchè? «La Dc non accetta diktat di lobby più o meno massoniche» dichiara il sottosegretario Saverio D'Amelio.

Anche l'andreottiano Publio Fiori fa un riferimento ai massoni. «Non c'è dubbio — dice il cossighiano Giuseppe Zamberletti — se si dovesse scegliere tra Spadolini e Scalfaro, io voto per Scalfaro». E per il presidente della Camera si pronunciano convinti Silvia Costa e Carlo Fracanzani, Clemente Mastella e tanti altri. Ma fra le diverse anime della Dc non c'è certo accordo. Francesco D'Onofrio insiste per una soluzione politica, concordata col Pds.

Carlo Casini sottolinea che c'è anche il presidente del Consiglio Giulio Andreotti tra le figure istituzionali e va verificata anche questa candidatura. Emilio Colombo chiede un incontro tra i cinque partiti che hanno sempre governato e, nel caso di fallimento, un voto dc per Forlani, in modo da dimostrare compattezza. Flaminio Piccoli attacca De Mita. Il presidente del partito insiste per la ricerca di un accordo: «Se noi scegliamo autonomamente la soluzione e gli altri ce la bocciano, poi cosa succede?»

m.m.

LE INCHIESTE SULLE TANGENTI

Un segnale a Milano?

Preoccupati i magistrati: un vertice «spontaneo»

MILANO — La notizia dell'omicidio del giudice Falcone è piombata come un macigno sul Palazzo di giustizia dove i giudici Antonio Di Pietro e Gherardo Colombo stanno conducendo l'indagine sulle tangenti che da alcuni mesi ha monopolizzato l'attenzione dell'opinione pubblica.

Ieri mattina i giudici e i magistrati del Palazzo si sono ritrovati spontaneamente nelle aule dove ogni giorno combattono la criminalità, per discutere e dire la loro opinione sulla situazione che si è venuta a creare con la morte di Falcone.

Significative sono le parole del procuratore capo della Repubblica Francesco Saverio Borrelli: «E' un momento particolarissimo per le istituzioni, e la mafia è molto sensibile a questo fatto: è un omicidio che vuol difendere l'assetto di potere della mafia». Tre giorni fa il giudice assassinato a Palermo aveva detto: «Seguo passo passo il fronte svizzero dell'inchiesta sulle tangenti milanesi, ho uno stretto contatto con Carla Del Ponte e con gli altri magistrati svizzeri».

Falcone aspettava che da un giorno all'altro Di Pietro e Colombo andassero da lui a ritirare le carte e i documenti che aveva ricevuto dai magistrati elvetici. Parlando con un collega milanese, si era detto dispiaciuto di non poter essere al loro posto, in prima linea. Ma, anche se non era impegnato direttamente nell'inchiesta, Falcone aveva ugualmente un ruolo importante per i giudici milanesi: era stato lui, infatti, a spingere la sua buona amica Carla Del Ponte, magistrato elvetico, a dare il massimo appoggio all'inchiesta dei giudici Di Pietro e Colombo.

Carla Del Ponte era tra l'altro una delle persone che si trovavano con Falcone quando due anni fa il giudice fu oggetto di un attentato dinamitardo, fallito perché gli agenti della sua scorta scoprirono l'esplosivo sistemato nella sua villa sul mare in Sicilia.

Il giudice Gherardo Colombo ha accettato di parlare con i giornalisti per commentare questo dramma: «Sono attonito per i livelli della violenza raggiunta dall'attacco mafioso nei confronti dell'impegno delle istituzioni contro i poteri criminali. Falcone era il simbolo di questo impegno.

«L'omicidio ha creato una situazione di intimidazione diffusa. Sarà ancora più difficile riuscire a operare celermente e incisivamente contro qualsiasi criminalità organizzata».

I magistrati non lo dicono apertamente, ma lasciano capire che la violenza dell'attacco e il carattere sicuramente intimidatorio potrebbero incidere molto sulla volontà dei testimoni di collaborare con la giustizia.

In questo senso, la strage è sentita come un avvertimento anche per Milano: si è trattato di un attentato che ha rinsaldato gli equilibri tra potentati occulti politici economici e criminali.

A Milano si è messa in moto un'inchiesta che ha messo a nudo il meccanismo degli appalti e delle ricchezze illecite: e questo è quanto la mafia non può sopportare.

Luca Belletti

I COMMENTI NEGLI ALTRI PAESI

«Falcone? Era un eroe»

«Le cosche americane in crisi grazie al giudice italiano»

NEW YORK — E' stato anche merito di Giovanni Falcone se oggi a New York la mafia è in crisi e i capi delle cinque famiglie che controllavano il traffico di stupefacenti sono in carcere. Il giudice assassinato era di casa a Brooklyn, nell'ufficio del sostituto procuratore Charles Rose che dirige le inchieste sul clan dei siciliani, come a Manhattan, dove l'ex procuratore distrettuale di New York Rudolph Giuliani che ha sgominato il vertice americano di «Cosa nostra» lo ricorda con gratitudine.

«Quando Gianni Falcone veniva a trovarmi — ha detto Giuliani commemorando l'amico perduto — non mancava mai di fare una passeggiata da solo per le strade di New York. Gli dicevo che non era prudente, ma replicava che soltanto qui, dove non era molto conosciuto, poteva andare a passeggio come una persona normale».

Ai colleghi americani, Falcone portava notizie di prima mano da Palermo, dove i pentiti Tommaso Buscetta e Totuccio Contorno continuavano a vuotare il sacco e a rivelare i segreti della mafia. Secondo fonti vicine alla Procura federale, in cambio di queste informazioni aveva ottenuto l'impegno che l'Fbi avrebbe garantito l'incolumità di Buscetta.

Oggi, infatti, Buscetta è vivo e libero da qualche parte negli Stati Uniti. L'Fbi ha applicato per lui il programma di protezione riservato ai testimoni di importanza vitale nella lotta contro la criminalità: in pratica gli ha fornito una nuova identità e lo ha aiutato a stabilirsi in una regione dove pensa che la mafia non lo potrà trovare.

Le ripercussioni del maxi processo di Palermo hanno avuto l'effetto di una bomba sulle diramazioni americane di Cosa nostra. Buscetta e Totuccio Contorno sono stati i testimoni principali, a New York, nel processo della cosiddetta «Pizza connection», finito con la condanna del boss siciliano Gaetano Badalamenti e di un'altra decina di mafiosi che spacciavano stupefacenti negli Stati Uniti usando come basi una catena di pizzerie.

Una segnalazione di Giovanni Falcone a Rudolph Giuliani ha consentito l'arresto, nel gennaio 1990, di John Gambino, uno dei grandi nomi della mafia di New York, accusato di essere il capo di un colossale traffico internazionale di droga e principale organizzatore del finto rapimento di Michele Sindona nel 1979.

Sulla famiglia Gambino, Falcone indagava da dieci anni e nel dicembre 1984 era riuscito a far condannare John a sei anni dalla Corte d'appello di Palermo per traffico di stupefacenti, mentre i suoi fratelli Rosario e Giuseppe, detto «Joe», erano stati condannati a 16 anni.

La «solidarietà» della Francia nei confronti del governo italiano e delle vittime dell'attentato a Giovanni Falcone è stata espressa a Parigi dal ministro della Giustizia francese Michel Vauzelle.

«Questo attentato ha causato la scomparsa di un magistrato coraggioso, conosciuto per i servizi resi alla giustizia del suo Paese, e incaricato di un compito particolarmente difficile da dieci anni. L'attentato rattrista anche tutti quelli che sono attaccati allo Stato di diritto, alla lotta contro il crimine organizzato e alla difesa di un'etica professionale fatta di integrità e di dedizione al bene pubblico».

LE LETTERE ANONIME

Ma il «Corvo» lo accusò di aiutare un «pentito»

PALERMO — Pur di essere protagonisti Giovanni Falcone, altri giudici ed i vertici della polizia di stato non vanno tanto per il sottile e consegnano una licenza di uccidere al «pentito» Salvatore Contorno: questa, in sintesi, l'accusa lanciata da un anonimo, autore di lettere inviate alle più alte cariche istituzionali nel marzo di tre anni fa. In cambio Contorno avrebbe dovuto fornire — sosteneva il «corvo» — elementi utili per la cattura dei grandi latitanti di «Cosa nostra».

Contorno era stato arrestato alcuni giorni prima nella campagne di Trabia, nel «triangolo della morte», nei pressi di una villetta dove alcuni suoi parenti, armati sino ai denti, erano «ai materassi». Ed in quel circondario si erano anche registrati in quei giorni vari delitti mafiosi.

Con una sentenza del febbraio scorso, la cui motivazione è stata depositata il 21 maggio, il Tribunale di Caltanissetta ha condannato ad un anno e mezzo di reclusione, per calunnia, quale autore degli anonimi, il magistrato Alberto Di Pisa, sostituto procuratore in servizio a Palermo, titolare, tra l'altro, dell'inchiesta che ha provocato nei giorni scorsi l'arresto del cardiochirurgo Gaetano Azzolina. Di Pisa venne denunciato, alcune settimane dopo la spedizione degli anonimi, dall'alto commissario antimafia Domenico Sica. Sica sostenne, anche in processo, che a metterlo sull'avviso contro Di Pisa sarebbe stato Falcone.

Falcone smentì sostenendo che Sica gli aveva «fatto tre nomi» e lui aveva ritenuto di poterne escludere due, «mentre il terzo è chiacchierato a palazzo di giustizia, come autore di lettere anonime».

Di Pisa ha sempre respinto con vigore l'accusa di essere il «corvo». La motivazione, tuttavia, osserva che egli in processo fece comunque proprie le tesi degli scritti anonimi e che intendeva ostacolare la nomina di Falcone a procuratore aggiunto, non condividendone «i metodi familiari» che il collega usava nel trattare i pentiti.

Ma la motivazione si è basata soprattutto sulle conclusioni alle quali sono giunti i periti che hanno proceduto alla comparazione tra la fotografia di un'impronta digitale messa in evidenza su uno degli anonimi e scattata da specialisti del Sismi, su richiesta di Sica, in fase preprocessuale (e cioè quando ancora Di Pisa non era stato informato di essere oggetto di indagine) e quelle offerte spontaneamente dall'imputato dopo la sua formale incriminazione. L'impronta originale, invece, è stata irrimediabilmente deteriorata dai processi chimici ai quali venne sottoposta nel laboratorio romano del Sismi. Sica, invece, per disporre la prima comparazione aveva fatto rilevare le impronte lasciate su un bicchiere da Di Pisa.

Di Pisa ha sostenuto di essere vittima di un «mostruoso complotto» e i suoi periti hanno cercato di dimostrare che è possibile trasferire un'impronta digitale da una superficie a un'altra. Un esperimento non riuscito e che ha provocato anche un processo, in corso in questi giorni, contro uno dei periti dell'imputato, Aurelio Ghio. Quest'ultimo indicò a verbale in udienza come «impronta trasferita» quella originale. Di ciò i giudici si resero conto rivedendo la registrazione filmata dell'esperimento.

Falcone non si è mai espresso sulle presunte responsabilità di Alberto Di Pisa, né si è costituito parte civile, come del resto i colleghi ed i funzionari di polizia coinvolti nella stessa accusa.

TG 1

Una linea negata

ROMA — Il direttore del Tg1, Bruno Vespa, ha tentato «con insistenza», di tenere aperta la linea sulle notizie dell'attentato a Falcone, ma «Scommettiamo che», il varietà di Raiuno condotto da Fabrizio Frizzi ha avuto la meglio. Ne dà notizia un polemico comunicato del Comitato di Redazione del Tg1 che, nel dar atto a Vespa di essersi «attivato tempestivamente e con insistenza», «deplora con forza l'insensibilità e la mancanza di senso civico di chi vi si è opposto». Il Tg1 è stato il primo a trasmettere le sconvolgenti immagini del luogo dell'attentato, in una brevissima edizione straordinaria alle 21,40, ma ha dovuto rinunciare all'intervista con un testimone oculare realizzata dalla redazione di Palermo.

LA TECNICA DELL'ATTENTATO

Lo scoppio con un radiocomando

Chi ha premuto il pulsante era a poche centinaia di metri - Il «cordone detonante»

LE ARMI DELLA MAFIA

Il Kalashnikov uccide la lupara dei «picciotti»

ROMA — E' la prima volta che la mafia ricorre a una tecnica del genere per eliminare una delle sue vittime. Cosa nostra non aveva infatti mai usato prima un quantitativo così ingente di esplosivo collocato per di più in un canaletto interrato, così come ha fatto l'altro ieri nell'attentato al giudice Falcone e alla sua scorta. C'è solo un precedente nella storia, ma risale al 1948 e non riguarda la mafia. Si tratta della strage di Bellolampo compiuta dal bandito Giuliano nella quale morirono sette persone. Dalla «lupara» alla mitraglietta «Kalashnikov», le armi di Cosa nostra hanno subito una notevole evoluzione nel corso degli anni.

La più antica e la più famosa è senza dubbio la «lupara», il leggendario fucile a canne mozze che nell'immaginario collettivo è da sempre al fianco dei «picciotti». Ma anche la lupara appartiene ormai alla storia di ieri. Le armi della mafia sono infatti cambiate.

Il 23 aprile 1983 fa, ad esempio, la sua prima comparsa la mitraglietta «Kalashnikov». Cosa nostra se ne serve per uccidere il presunto «boss» Stefano Bontade. Ma pochi giorni dopo viene subito riusata. Questa volta per eliminare un altro esponente delle «famiglie perdenti», Salvatore Inzerillo. Dopo questi due casi però, il «rituale» si ripete con frequenza. Sarà sempre un Kalashnikov infatti ad uccidere il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e sua moglie.

Ma anche le pistole nella guerra di mafia non mancano. Alcune tra le più usate sono la «357 Magnum» (usata per l'omicidio dell'ex sindaco di Palermo Giuseppe Insalaco), la calibro 38 Special (impiegata per uccidere il commissario della squadra mobile Giuseppe Montana) e la calibro 9. Raro è invece l'impiego della pistola «Smith e Wesson» calibro 41 ritrovata vicino al luogo dove venne scoperto il cadavere di Insalaco. Un'altra tecnica di morte, forse la più frequente, ma della quale non si conoscono per ovvi motivi i particolari, è quella della «lupara bianca». Con questo termine si indicano le uccisioni compiute da Cosa nostra con conseguente «scomparsa» del cadavere. Di modi per uccidere però, la mafia ne ha «inventati» e sperimentati tanti.

Non è la prima volta che viene usato un telecomando a distanza per azionare un detonatore di un ordigno per compiere una strage: un altro esempio viene dall'attentato al treno rapido «904» il 23 dicembre dell'84. I morti furono 16 e i feriti 266.

ROMA — Un radiocomando, una serie di capsule detonatrici, forse un «cordone detonante» per propagare l'innesco ed infine l'esplosivo principale, tritolo o nitroglicerina: questi probabilmente sono stati i componenti del sistema impiegato nell'attentato a Falcone. Come ha spiegato il colonnello Giuseppe Masciarelli, consulente dell'Esercito in materia di esplosivi, «si tratta di sostanze e dispositivi di facile reperibilità, usati comunemente nelle cave e nelle opere di demolizione».

I radiocomandi impiegati per questi scopi — ha sottolineato Masciarelli — hanno in genere una portata, in assenza di ostacoli, di 300-400 metri, talvolta fino a mezzo chilometro, e impiegano onde radio (ultrasuoni e raggi infrarossi sono utilizzati invece per telecomandi civili a bassa portata). «D'altra parte — ha aggiunto l'esperto — la persona che ha premuto il pulsante per provocare lo scoppio non poteva trovarsi ad una distanza superiore poiché doveva necessariamente vedere il passaggio delle auto lungo l'autostrada».

L'impulso emesso dal radiocomando, ha proseguito Masciarelli, arriva al ricevitore sistemato vicino all'esplosivo. Il ricevitore, attraverso un relè o un dispositivo a transistor chiude un circuito che fa arrivare al detonatore la corrente elettrica fornita da una pila.

«I detonatori più diffusi — ha aggiunto l'esperto — sono tubicini di alluminio dotati di una "testina elettrica" formata da una spiralina di filo immersa in una capocchia infiammabile. Sotto il passaggio della corrente elettrica la spiralina diviene incandescente e fa accendere la capocchia, che è solitamente composta da clorato di zolfo. La capocchia propaga la fiamma all'innescante primario del detonatore, una sostanza molto sensibile, generalmente tetrile o T-4. Il detonatore, così, scoppia ed innesca l'esplosivo principale».

Secondo Masciarelli, per provocare un'esplosione di portata simile a quella dell'attentato a Falcone sono stati impiegati più detonatori, collegati elettricamente fra loro e, in aggiunta forse anche il cosiddetto «cordone detonante».

Il «cordone detonante» è una particolare miccia che unisce le diverse cariche da far esplodere simultaneamente e propaga l'innesco da una all'altra in maniera praticamente istantanea, alla velocità di circa 8000 metri al secondo. Quanto all'esplosivo principale, ha concluso l'esperto, può essersi trattato di tritolo, oppure di altri esplosivi commerciali come nitrato di ammonio o più probabilmente nitroglicerina in forma gelatinata, il più potente dei tre.

BALCANI / IERI MATTINA A FIUME GLI ULTIMI PROFUGHI SCAPPATI DA SARAJEVO

Lo sbarco dei 1800 disperati

Dall'inviato
Mauro Manzin

FIUME — «Ci hanno insegnato a odiare, ma noi non abbiamo imparato». Sono le prime parole pronunciate ieri poco dopo le 11 al porto di Fiume dalla ventinovenne Vera Cehic, fuggiasca dalle granate di Sarajevo con il bimbo Vuk di due anni ora tenacemente aggrappato alle sue gambe. Il grande portellone di ferro del traghetto «Vanga» della Jàdrolinja si è da pochi istanti abbassato sulla banchina dello scalo quarnerino, «vomitando» il suo carico di disperati. Sono 650, tutti donne e bambini provenienti dalla capitale bosniaca, in fiamme, tenuti in ostaggio per tre giorni dai miliziani serbi a Ilidza e rilasciati giovedì scorso, quando in nottata hanno raggiunto con i pullman Spalato. Dal porto dalmata sono partiti nella tarda serata di sabato. La loro meta finale è ancora incerta. Sono giunti a Fiume in 1.800, gran parte via mare, altri via terra con i bus. Ma ieri Italia, Austria e Slovenia, così sostengono le autorità croate, avrebbero chiuso loro la porta in faccia.

Lei, Vera, è serba e non si vergogna a dirlo lì, tra migliaia di musulmani e croati scacciati dalle proprie case proprio dai serbi. «I serbi non sono cattivi — sostiene un'altra donna bosniaca, ma di nazionalità croata fermatasi per un attimo lì accanto — i cattivi sono i nazionalisti», scuote in aria il pugno e sale sul bus che la porterà al centro di accoglimento profughi di Lovorka Kukanic, già sede dell'ex Azione del lavoro giovanile.

A tenere in ostaggio alle porte di Sarajevo gli oltre 5 mila profughi erano uomini dell'armata federale e miliziani serbi in mimetica, senza alcun simbolo sulla divisa, ma con un passamontagna nero in viso per non farsi riconoscere. «Erano gli uomini di Arkan — sostiene Banda Rukja, 38 anni e due figli, Nermina e Nermin di 8 e 9 anni — e non lasciavano che la gente di Ilidza ci desse da mangiare. Ma di nascosto, rischiando la vita, qualcuno è riuscito a passarci delle pagnotte di pane duro».

«Ci hanno insegnato a odiare ma non ho imparato» dice una donna col figlio - Le angherie dei cetnici armati e mascherati

«Io il pane ho dovuto comperararlo dai cetnici», racconta invece Emira Zlatakovic, 67 anni, fuggita dall'inferno di Sarajevo su una vecchia 600 Fiat, il «ficko» come lo chiamano da quelle parti, assieme a dei parenti. «Quando ci hanno bloccato non avevamo più cibo — prosegue — e allora un miliziano serbo ci ha venduto per 1.500 dinari (10 mila lire) un tozzo di pane raffermo».

Il traghetto «Vanga» è stato l'ultimo ieri mattina a scaricare i profughi da Spalato. In precedenza erano attraccate al porto di Fiume altre due navi: alle 7.30 è giunta la «Liburnjia» con 450 rifugiati e poi, alle 9.30, è stata la volta del «Vladimir Nazor» con altri 350 profughi. Verso mezzogiorno sono giunti da Pago anche 5 autopullman con 350 esuli. Gli uomini della Croce rossa di Fiume erano in grande imbarazzo. «Non sappiamo dove metterli — spiega la responsabile Vlatka Musnjak — nel nostro centro di Lovorka ci sono già 600 bosniaci. Stanotte abbiamo approntato una tendopoli capace di accogliere circa 70 persone dove ospiteremo i più anziani e gli ammalati, gli altri non potranno rimanere qui. Attendiamo ordini da Zagabria, speriamo di poterli smistare in Italia o in Austria». Ma a tarda sera la speranza sembrava vana.

Le operazioni di sbarco si sono svolte in perfetto ordine. Tra i rifugiati corre voce che ci siano degli infiltrati serbi che spaventano i musulmani in fuga e che tra i tanti disperati si sia mescolato anche qualche trafficante di droga. Per questo ieri al porto di Fiume la polizia ha controllato attentamente l'arrivo in banchina. Sulle rive un centinaio di persone attendevano parenti e amici alzando verso il traghetto che stava attraccando grandi cartelli con i nomi di chi si voleva ritrovare. Tante braccia protese che finalmente dopo pochi istanti si sono strette fraternamente.

Dzevad Avdic, 34 anni, bosniaco, ma da cinque anni residente a Umago, proprietario di una piccola industria, è sul molo dall'una della scorsa notte. Aspetta 130 profughi da Poljice, praticamente l'intero villaggio. Lì è nato anche lui. Ora li ospiterà tutti nella sua casa a tre piani di Umago, dove, peraltro, vivono già 45 rifugiati. Da ieri pomeriggio ce ne sono circa 58 per piano. «La mia casa non è una caserma — spiega Avdic — ma ci stringeremo e riusciremo a dormire tutti sotto lo stesso tetto». Anche Behija Huskic, 47 anni, nata a Gracanica, in Bosnia, ma da 19 anni a Fiume, ospita già da mesi nel suo appartamento di 70 metri quadrati 15 rifugiati, 11 bambini e 4 donne. Ieri, dal «Vanga» ne attendeva altri 8, tre donne e cinque bimbi. «Come faccio? Il mangiare me lo dà la Caritas con qualche vestito. Poi mi aiutano i vicini. Mio marito è muratore e guadagna 6 mila dinari al mese (50 mila lire). L'importante è che mangino i bambini, noi adulti ci arrangiamo».

Dopo un quarto d'ora circa il «Vanga» è vuoto. I più fortunati sono riusciti a portare con sè anche l'auto (quattro in tutto). Due donne e altrettanti bambini sono gli ultimi passeggeri di questo traghetto dei disperati. Corrono esausti e paonazzi in viso verso il bus che li aspetta facendo salire con impazienza i giri del motore. Che ne sarà di Sarajevo? «E' la fine — rispondono senza fermarsi — solo granate, granate, granate...».

BALCANI / UNA CITTA' ALLE CORDE

Fiume, miracoli dell'ospitalità

Rapida organizzazione per fornire un posto a tutti

FIUME — La vergogna d'Europa è lì, davanti ai nostri occhi. L'ostello studentesco «Lovorka Kukanić» di Rujevica (Piasse San Giovanni) accoglie nelle sue strutture inadeguate allo scopo circa 1.300 tra donne e bambini. I fuggiaschi di Sarajevo scappano da una città in fiamme e si ritrovano sballottati sotto il sole cocente in un angolo di Fiume non adatto alla bisogna e già contenente circa un centinaio di profughi scappati mesi fa dalle aree di crisi della Croazia.

Quando poco dopo mezzogiorno il vicepremier Mate Gramič e Adalbert Rebić, a capo dell'Ufficio profughi governativo, hanno chiamato telefonicamente da Zagabria per riferire che Italia, Austria e Slovenia avevano chiuso i propri confini, a Rujevica la situazione è precipitata. Più di 1300 persone si sono viste sbattere in faccia le porte d'Europa, quel continente che a parole è pronto a giurare su solidarietà, stati senza frontiere, ecc., e che poi assiste invece inerme a una tragedia di proporzioni apocalittiche. I vari responsabili e coordinatori non si sono però persi d'animo anche se all'ultimo momento avevano creduto che Fiume sarebbe stata solo una piccola tappa per questi sventurati, bisognosi di un solido tetto sopra le teste e di rifornimenti adeguati per i più piccoli.

Slavko Linić, presidente della Giunta fiumana e coordinatore di tutta l'azione, assieme alla Croce Rossa, al Centro per la previdenza sociale e alla Protezione civile, è apparso il più avvilito: «Da Zagabria ci hanno detto che gli italiani e gli austriaci non sono pronti a sostenere una simile onda d'urto e che domenica le varie istituzioni assistenziali non lavorano. Pertanto abbiamo allertato tutti i competenti organismi per alleviare le sofferenze a queste persone che da martedì scorso stanno vivendo un calvario innenarrabile».

Tra bimbi piangenti, alcuni di pochissimi mesi, donne incinte e vecchi con gli occhi colmi di lacrime, il quartiere giovanile ha vissuto un pomeriggio da incubo. C'erano donne che si lamentavano in continuazione, chiedendo di poter fare una doccia, oppure di poter mettersi in contatto telefonico con i propri cari a Sarajevo, impresa più che mai disperata, anzi impossibile.

A prescindere da tutte le difficoltà generate da quella disperata Babele, bisogna dire che gli organizzatori fiumani si sono prodigati oltre ogni limite. In materia di tutela sanitaria, al «Lovorka Kukaniĉ» si sono presentati il dottor Maksin Valenčič, direttore del Centro clinico-ospedaliero di Fiume e il dottor Darko Jakovac, responsabile di tutta l'operazione.

Sentitelo: «Non abbiamo registrato alcun caso di tifo o altre malattie infettive gravi. La situazione è sotto controllo e solamente sono stati registrati casi in cui soprattutto i neonati presentano segni di debilitazione fisica. Durante il viaggio i profughi hanno dovuto mangiare cibo e bere bevande di dubbia provenienza, in condizioni igieniche assolutamente non idonee. Abbiamo messo a disposizione due pediatri e una équipe mobile del Pronto Soccorso, più un'infermiera della Casa della salute. Tutte le donne gravide pernotteranno nella clinica fiumana, mentre i bambini in tenera età passeranno la notte nell'ospedale pediatrico di Costabella. Durante la notte, invece, un medico e un'infermiera assisteranno chi ne avesse bisogno».

Tutti i segretari delle comunità d'abitato di Fiume sono stati avvisati affinché requisiscano i letti da campo e altro equipaggiamento, mentre nel pomeriggio gli automezzi dei vigili del fuoco hanno trasportato a Rujevica tende, coperte e letti. Gli sfollati hanno potuto inoltre abbeverarsi da un'autobotte appartenente ai pompieri fiumani. Circa un migliaio di bosniaci hanno insomma passato la notte sul campo sussidiario del Lučki Radnik, situato all'interno del centro studentesco. I circa 320 fuggiaschi giunti a Fiume a bordo d'autobus sono stati invece smistati nella scuola elementare di Donje Jelenje.

Prima di chiudere la parola spetta a Ivan Ivaniš, comandante della Protezione civile di Fiume: «Non riesco a spiegarmi il comportamento delle autorità italiane, austriache e slovene. Speriamo che almeno domani (oggi per chi legge, ndr) questa povera gente venga accolta in strutture più adeguate. Da parte nostra, grazie ai mezzi stanziati dalla municipalità fiumana, siamo riusciti ad assicurare pasti caldi per tutti e merendine per i bambini. Abbiamo poi dovuto affrontare un problema non indifferente, riguardante i musulmani. Come noto, la loro religione non permette di mangiare carne suina. Durante il pranzo hanno rifiutato le sei forme di maiale e dunque abbiamo dovuto adeguarci, ordinando vitellone e carne di pollo. Ci servono però pannolini «usa e getta», come pure altri generi di conforto. Ringraziamo comunque le maestranze del «Lovorka Kukanić», 15 persone in tutto, che ci sono venute incontro a tutte le esigenze dei profughi. Aggiungo solo che tutto l'impianto sarà vigilato dai poliziotti della Questura di Fiume sino a quando i profughi bosniaci non partiranno — speriamo — per l'Italia o l'Austria».

Andrea Marsanich

BALCANI / UN TIMIDO SEGNALE POSITIVO DALLA BOSNIA

Federali, il primo ritiro

BELGRADO — La situazione è forse a una svolta a Sarajevo, dove i reparti della vecchia armata federale hanno potuto cominciare finalmente il ritiro dalle caserme cittadine. Secondo l'agenzia Tanjug, dalla capitale bosniaca si è messa in movimento una colonna militare guidata dagli automezzi delle Nazioni Unite e della polizia locale.

Per telefono un ufficiale ha riferito che è filato tutto liscio. Lo sgombero interessa due caserme situate nell'abitato di Sarajevo, e una nel sobborgo di Pazarici. Radio Sarajevo ha invitato la cittadinanza a non ostacolare il ritiro. L'evacuazione della grande caserma intitolata al maresciallo Tito è prevista per oggi.

La presenza dei reparti della vecchia armata federale nella capitale bosniaca ha alimentato la tensione, vanificando gli sforzi tesi a promuovere la cessazione dei combattimenti. Ieri la giornata è trascorsa abbastanza tranquilla, dopo un'altra notte di combattimenti che sono costati la vita a quattro persone. Gli scontri sono continuati invece in altre zone della Bosnia. La Tanjug ha segnalato aspri scontri nelle vicinanze di Goradze, una cinquantina di chilometri a ovest di Sarajevo. Durante la notte si è combattuto anche a Bugojno, Modrica, Tuzla e a Mostar. La Tanjug ha fissato a 22 morti e 91 feriti il bilancio dei combattimenti registrati fra sabato e domenica.

Oltre al ritiro dei reparti della vecchia armata federale da Sarajevo, nelle ultime ore si è registrato un altro sviluppo che fa sperare in una svolta positiva nella guerra scoppiata nella Bosnia Erzegovina. A Ginevra, i rappresentati serbi hanno accettato di discutere con croati e musulmani l'adozione di misure in grado di consentire la sicurezza degli operatori della Croce Rossa Internazionale. I tre gruppi hanno al contempo chiesto all'organizzazione umanitaria di allestire un ponte aereo con Sarajevo.

Proprio ieri da Zagabria l'Alto Commissario dell'Onu per i rifugiati aveva lanciato un grido d'allarme.

Su gran parte della popolazione incombe lo spettro della fame, le epidemie sono in agguato, un'altra ondata di profughi sta per riversarsi sui Paesi vicini: non si può più attendere. «La gente fugge in massa perché rimasta senza casa, o più semplicemente perché non c'è più niente da mangiare. In molte regioni della Bosnia non giungono aiuti da due o tre settimane: se non si porrà fine alla guerra la catastrofe sarà di dimensioni inimmaginabili», spiega Josè Maria Mendiluce, portavoce della sede di Zagabria dell'Alto Commissariato.

Gli invii di aiuti umanitari da parte di questo ente sono stati sospesi la scorsa settimana, dopo che dodici dei suoi camion sono stati catturati con tutto ciò che trasportavano ad un posto di blocco controllato dai miliziani serbi. Intanto, tutti i tentativi della diplomazia internazionale volti ad ottenere che la Serbia consenta la riapertura dell'aeroporto di Sarajevo per facilitare l'afflusso di cibo e medicinali sono stati vani.

L'Alto Commissariato sostiene che migliaia di nuovi profughi, forse 10.000, mossi dalla disperazione, sono già in viaggio verso la costa adriatica della Croazia, alla ricerca di un tetto. Altre decine di migliaia di persone — come gli abitanti di Sarajevo, di Mostar o di Tuzla — sono in trappola, assediate dalle milizie serbe. L'Alto Commissariato era riuscito fino all'altro giorno a sfamare almeno 50 mila famiglie all'interno dei confini con la Bosnia, dove la guerra ha già fatto 3.000 morti.

Ci si chiede che cosa accadrà ora che le operazioni di soccorso sono state sospese e tutti i rappresentanti dell'Alto Commissariato sono stati richiamati dalla repubblica in fiamme per «motivi di sicurezza».

700.000 bosniaci hanno già lasciato il Paese e le città croate verso le quali si sono diretti sono riuscite a malapena a reggere all'ondata d'urto. All'interno della Croazia stessa vi sono 800.000 profughi croati, fuggiti nei mesi scorsi dalle regioni che sono state teatro dei combattimenti con i serbi.

L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite, che in poco tempo era riuscito ad inviare più di 500 tonnellate di aiuti alle popolazioni della Bosnia, teme ora che la situazione alimentare nel Paese possa precipitare entro brevissimo tempo. «E' necessario che si raggiunga al più presto un accordo politico sul futuro di questa disgraziata repubblica, altrimenti sarà il genocidio», è la spietata diagnosi dell'Alto Commissariato.

Ora all'ente assistenziale dell'Onu non resta che concentrare le proprie forze sui bosniaci che ce l'hanno fatta ad abbandonare l'inferno, come i 6.000 giunti l'altro giorno a Spalato, gran parte dei quali sono già stati in parte traferiti a Fiume.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000)
Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 24 maggio 1992 è stata di 79.400 copie
Certificato n. 1912 del 13.12.1991

BALCANI / ANALISI

E' solo un valzer diplomatico

Senza embarghi e blocchi la Serbia non si fermerà

TRIESTE — Il valzer diplomatico europeo continua, ma i suonatori hanno gli strumenti scordati. Le stonature che ne derivano rischiano di infamare chi ha scritto lo spartito. Ne scaturisce un valzer da operetta che nei Balcani risuona oramai come una burla. L'Onu ha accolto in sè la Slovenia, la Croazia (non è certo l'agnellino che si vuole dipingere visto che nella zona costiera bosniaca sparano anche i carriarmati del suo esercito) e poi la Bosnia-Erzegovina, uno Stato che praticamente non è mai esistito, o meglio ha cessato di esistere proprio quando la Comunità internazionale ne ha sancito la sovranità.

«Nessun blocco areo-navale alla Jugoslavia», si dichiara in ambito Cee. Certo gli embraghi non sortiscono quasi mai l'effetto sperato, ma fanno capire da che parte sta il mondo. Essere isolati per Montenegro e Serbia dove l'inflazione viaggia ai galattici livelli di 308.000 (non è un refuso) per certo non sarebbe un toccasana. Bisognerebbe mettere la museruola alla Russia (principale importatore a Belgrado) e alla Grecia, che fornisce il petrolio ai propri amici serbi e che già in passato non ha obbedito alle direttive comunitarie in questo senso. Un'impresa non impossibile viste le innumerevoli possibilità di pressione che gli Stati Uniti e i Dodici potrebbero attuare nei confronti, rispettivamente di Mosca e di Atene.

L'Italia però, molto lungimirante, dopo che i caschi blu dell'Onu sono fuggiti dalla Bosnia, vuole riaprire l'aeroporto di Sarajevo per farvi affluire gli aiuti umanitari, ponendo lo scalo sotto protezione internazionale. Forse dimentica che laggiù si spara anche agli automezzi della Croce rossa, che l'Onu è stato trattato come un innocuo spaventapasseri, solo che a girargli intorno non erano corvi ma i Mig serbofederali e che gli osservatori della Cee, vista la loro divisa bianca, sono stati soprannominati «gelatai». Per ulteriori ragguagli chiedere a Josè Maria Mendiluce, capo dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati che ha visto il suo convoglio di aiuti umanitari letteralmente saccheggiato dagli irregolari serbi vicino a Banja Luka. Alla domanda se sarebbe stata opportuna una scorta militare risponde: «Al confronto della Bosnia portare aiuti ai curdi era un tea party per inglesi».

«Il blocco aeronavale di carattere militare avrebbe un significato offensivo», è sempre l'Italia che argomenta. Chissà che cosa ne pensano quelle centinaia di migliaia di profughi che pur di salvare la vita dei propri figli hanno affrontato un odissea lastricata di insidie e di morte? Chissà, forse l'Europa non si è accorta che gli esuli della Bosnia-Erzegovina non sono gli albanesi che vorrebbero invadere l'Eldorado del Vecchio continente. Italia, Austria, Ungheria, Germania sono solo isole lontane dai massacri di Sarajevo, Doboj e Gracanica. Ma la loro patria, la loro casa resterà sempre la Bosnia e laggiù vogliono tornare prima possibile.

Ma di fronte alla dignità di quella gente che ha perso tutto e non sa che cosa significhi la parola «domani», di fronte agli sguardi attoniti di quei bambini che forse ancora non hanno capito di essere i protagonisti di una delle più grandi tragedie della storia d'Europa, tutto quello che sappiamo fare è ammettere che non vogliamo «irritare» la diarchia serbo-montenegrina e il suo vojvoda Milosevic.

Mentre il primo atto di quest'operetta balcanica volge al termine con il fallimento dell'Europa e dell'Onu, sempre più ostaggio della politica estera statunitense, si sta già allestendo la scena del secondo atto. I protagonisti si sposteranno nel Kosovo che va alle urne per sancire a sua volta la propria indipendenza. Prevedere lo scoppio di un conflitto serbo-albanese a questo punto non significa essere delle sciagurate Cassandre. E le stelle dei Dodici d'Europa stanno a guardare.

Mauro Manzin

BALCANI / I DODICI FRA LISBONA E BRUXELLES

Per l'Europa responsabile la Serbia ma sulle sanzioni non c'è accordo

LISBONA — «Un incubo»: questa è stata la definizione della guerra in Bosnia del segretario di Stato Usa, James Baker, che nella conferenza stampa che ha concluso i lavori della Conferenza internazionale per gli aiuti all'ex Urss ha detto che la comunità internazionale non può permettere questo «bagno di sangue».

Le due giornate di Lisbona sono state dominate dagli incontri a margine sulle sanzioni da adottare contro la Serbia, ormai chiaramente identificata da tutti come la principale responsabile del «bagno di sangue». Anche un documento sulla Jugoslavia, non previsto, ma approvato ieri dai dodici afferma che «la principale responsabilità per il continuo deteriorarsi in Bosnia-Erzegovina è chiaramente legata alle autorità serbe e all'armata federale sotto il loro controllo».

In attesa della riunione di domani a Bruxelles, dalla quale ci si aspetta una decisione concreta sul tipo di sanzioni da applicare contro Belgrado, la Cee continua a tenere alto il tono e il linguaggio contro la Serbia e minaccia di andare anche «oltre alle misure proposte dalla commissione». Baker sta infatti spingendo i dodici a «stringere i tempi» delle risposte, ricordando che gli Usa hanno già preso autonomamente delle iniziative diplomatiche contro la Serbia ed hanno deciso di non riconoscere la nuova entità serbo-montenegrina come erede della federazione jugoslava.

All'interno dei dodici non c'è ancora piena sintonia sul livello delle risposte (Francia e Grecia sono apparse le più tiepide), mentre a Lisbona è rientrata in gioco anche la Russia, che da sempre ha dei rapporti stretti con Belgrado. Il ministro degli Esteri russo, Andrey Kozyrev, ha infatti annunciato oggi che andrà a Belgrado e che cercherà anche di raggiungere Sarajevo, dopo che ieri mattina aveva incontrato i tre rappresentanti della Bosnia ai colloqui di pace che si stanno svolgendo nella capitale portoghese. La comunità internazionale in queste ore sta facendo forti pressioni sulla Russia per convincerla della necessità delle sanzioni anti-serbe.

Il Paese che ha preso la posizione più decisa contro le autorità serbe è stata la Germania: « Bisogna dire chiaro — ha detto l'esordiente ministro degli Esteri Klaus Kinkel — che la Serbia è responsabile e che è indispensabile adottare le sanzioni. Questo è un problema degli europei — ha aggiunto sottolineando così l'importanza che l'iniziativa rimanga alla Cee — e continuerà a rimanere degli europei».

L'Italia da parte sua ha spinto per ottenere la più ampia cooperazione sul problema dei rifugiati, ottenendo un forte consenso sulla necessità di intervenire con aiuti umanitari all'interno della Jugoslavia «il più vicino possibile alle zone di combattimento».

Fabizio Finzi

BALCANI / ELEZIONI

In Kosovo tutti alle urne per il voto clandestino

PRISTINA — Gli albanesi del Kosovo (provincia autonoma della Serbia) si sono recati in massa alle urne per designare un «parlamento» e un «presidente» della «Repubblica del Kosovo», autoproclamatasi lo scorso settembre. Alle 13 (ora locale e italiana), il 60 per cento dei seggi avevano potuto chiudere, dato che tutti gli elettori iscritti a votare si erano presentati, secondo un portavoce della Lega democratica del Kosovo (Ldk), il più importante partito della provincia e organizzatore delle elezioni.

Gli elettori dovevano scegliere 130 deputati tra 500 candidati, presentati dalla Ldk e dai partiti parlamentare, socialdemocratico, democratico-cristiano, contadino e liberale. Sulle schede, scritte oltre che in albanese, in turco e serbo-croato, c'erano anche i nomi di alcuni candidati indipendenti. Un solo candidato concorre al posto di «Presidente della repubblica»: Ibrahim Rugova, 46 anni, noto letterato e presidente della Ldk.

«Gli albanesi votano oggi per l'indipendenza e le istituzioni democratiche del Kosovo. Dobbiamo proseguire con la nostra politica di resistenza pacifica, per trovare una soluzione nell'interesse della maggioranza albanese e dei serbi che vivono nel Kosovo», ha detto Rugova, dopo aver votato, alla folla che lo attendeva.

Erano circa un migliaio i seggi elettorali aperti nel Kosovo. Le elezioni sono state dichiarate «anti-costituzionali» dalle autorità della Serbia, che sospesero tutte le istituzioni politiche albanesi nel 1990.

La polizia si è comportata in modo discreto nei dintorni dei seggi elettorali, organizzati in appartamenti privati e ristoranti albanesi. File d'attesa si sono formate fin dall'apertura delle operazioni di voto a Pristina. Gli elettori sembravano nervosi ma erano disciplinati e ben organizzati.

CORRETTO IL TIRO

Gli Usa moderati: meno militaristi e più diplomatici

Nuovo documento sostituisce quello controverso di marzo in cui il Pentagono esprimeva l'aspirazione all'egemonia

WASHINGTON — Gli Stati Uniti cambiano «filosofia» accantonando l'aspirazione all'egemonia militare mondiale e abbracciando l'idea dell'azione collettiva, non più unilaterale, contro Paesi che rappresentino un pericolo internazionale: la correzione di rotta viene segnalata dai quotidiani «New York Times» e «Washington Post» sulla base di un documento elaborato dal Pentagono e approvato dal ministro della difesa Dick Cheney. Lo spirito della nuova strategia americana differisce nettamente da quello enunciato nel controverso documento pubblicato in marzo dal «Times» in cui si contemplava l'ipotesi dell'azione armata unilaterale per impedire ad altri paesi di divenire potenze militari alternative a quella americana.

Dopo il crollo dell'Urss, gli Stati Uniti sono rimasti l'unica superpotenza del pianeta anche se l'arsenale della ex superpotenza sovietica rimane a disposizione delle repubbliche, sia pur con scarse possibilità di utilizzo a fini di strategia politico-militare su scala mondiale.

Il nuovo documento del Pentagono non considera più l'apparato militare come mezzo principale per l'equilibrio delle forze nel mondo ma fa tesoro dell'esperienza della guerra del Golfo per indicare in azioni concertate e collettive, quale quella messa in campo contro l'Iraq, la futura linea strategica di fondo. Il tono è molto più diplomatico e meno militarista del precedente documento, riconoscendo l'utilità e la possibilità del dialogo come via da battere per superare le crisi internazionali.

In sintesi, accogliendo le critiche formulate dalla stessa Casa Bianca e dagli alleati all'epoca della pubblicazione del primo documento, il Pentagono riconosce che gli Stati Uniti non possono essere il «gendarme» del mondo con la responsabilità di risolvere tutti i conflitti e propone, in alternativa, l'adozione di misure concertate quando gli interessi degli Stati Uniti e dei loro alleati siano minacciati. Viene inoltre ribadito l'impegno americano a promuovere la democrazia nel mondo come via privilegiata per la stabilità internazionale e a sostenere le riforme in atto nelle ex repubbliche sovietiche.

Riguardo al Medio Oriente, si pone l'accento sull'impegno a promuovere la stabilità politica in quel delicato scacchiere ma anche a contenere l'aggressione contro gli «alleati», proteggere beni e interessi americani e alleati, garantire le vie del petrolio, difendere la sicurezza di Israele e al tempo stesso proteggere gli stati amici della regione da eventuali aggressioni.

Il documento, secondo i due giornali, ha cominciato a circolare nel Pentagono il 16 aprile scorso in alternativa a quello del 18 febbraio che, oltre a provocare le critiche della Casa Bianca, aveva innescato vaste polemiche nel mondo e fra gli stessi alleati indicando fra gli obiettivi della strategia militare americana quello di dissuadere Germania e Giappone dall'assumere posizioni di leadership nelle rispettive zone di influenza.

GLI AUSTRIACI ELEGGONO IL CANDIDATO POPOLARE THOMAS KLESTIL

Un Presidente a sorpresa

Una schiacciante maggioranza ha battuto il favorito socialista Rudolf Streicher

VIENNA — Thomas Klestil è il nuovo Presidente della Repubblica Austriaca. Il diplomatico di carriera, candidato del Partito popolare (Oevp), ha riportato una vittoria schiacciante sul favorito, il candidato socialdemocratico (Spoe) Rudolf Streicher: 56,85 per cento contro 43,15. Il risultato ribalta anche le aspettative più rosee della Oevp, dove nessuno aveva sperato in una vittoria così netta. In teoria il candidato con maggiori possibilità era Streicher. Gli ultimi sondaggi, nonostante un sensibile calo delle simpatie, gli davano per sempre un punto di vantaggio.

Anche a rigore di numeri di partito, Streicher era il favorito: la Spoe è infatti il maggiore partito di governo e il più forte in parlamento, dove ha ottenuto alle ultime elezioni del '90 il 42,8 per cento. La Oevp subì invece una grave sconfitta riuscendo a ottenere solo il 32,06 per cento. Il risultato significa una sonora sconfitta del Cancelliere e presidente della Spoe Franz Vranitzky, che aveva rifiutato di presentare un candidato comune con la Oevp e costretto il riluttante Streicher a candidarsi. Ha perduto così il ministro più popolare del governo (Streicher era il ministro dei Trasporti della «guerra ai Tir») e un'elezione con la quale la Spoe aveva giurato di riconquistare una carica che è sempre stata suo appannaggio nel dopoguerra con la sola eccezione del presidente uscente Kurt Waldheim.

Due veterani depongono una corona sul monumento ai caduti nella seconda guerra mondiale durante un raduno di ex SS a Graz, che si è svolto contemporaneamente alle elezioni presidenziali e ha fatto molto scalpore nel mondo politico austriaco.

Il distacco di Klestil sul suo avversario è il maggiore mai conseguito da un candidato nella storia delle presidenziali dal 1945. Per lui hanno votato non solo gli elettori Oevp, ma gran parte degli astenuti del primo turno, buona parte dei liberali e molti dei verdi. Si tratta di una vittoria personale conseguita anche grazie al suo abile distanziamento durante la campagna elettorale dal partito e dall'accento posto sul suo programma e sulla sua autonomia.

In un primo commento, Klestil ha detto che il voto dimostra che «qualcosa è cambiato in Austria» e che è finita l'era della mentalità partitocratica. Fra i fattori di successo ha indicato il suo nuovo stile, diretto e positivo, il 'fair play' osservato durante la campagna elettorale e la sua biografia.

Diplomatico di carriera e attuale segretario generale del ministero degli Esteri, Klestil è nato nel 1932 a Vienna da genitori umili; su 35 anni di carriera, 25 li ha trascorsi all'estero, per lo più negli Stati Uniti dove è stato anche ambasciatore all'Onu e a Washington. A volerlo a New York fu peraltro nel '78 l'allora cancelliere Bruno Kreisky (Spoe). Nell'87, subito dopo che Waldheim fu messo sulla «Watch List» degli indesiderati, rientrò da Washington al ministero come segretario generale.

Streicher ha riconosciuto la sconfitta e si è congratulato con Klestil. Anche Vranitzky ha ammesso la sconfitta dicendosi però sicuro che non ci saranno effetti negativi sulla coalizione e che il governo arriverà alla fine della legislatura. Anche il vicecancelliere Erhard Busek (Oevp) ha detto che questo voto non ha nulla a che fare con la coalizione e che non ci saranno nuove elezioni legislative.

Il leader liberale Joerg Haider, che aveva dato una indicazione di voto per Klestil, ha parlato di 'punizione' per la Spoe e di una nuova coalizione di governo che potrebbe concretizzarsi nel prossimo autunno.

NELLA GRANDE BERLINO

Dopo quarantasei anni elezioni comunali

BERLINO — Quarantasei anni dopo i berlinesi, senza più muri a dividerli, sono andati ieri alle urne per eleggere i propri rappresentanti comunali. Più di 2,5 milioni di abitanti della «Grande Berlino» dovranno votare i membri di 23 assemblee distrettuali. In lizza ci sono ben 27 liste di 17 partiti, più dieci associazioni nate appositamente per queste elezioni.

Dalle prime proiezione non ufficiali sembra emergere un buon risultato per il partito di estrema destra dei Reublikaner (Rep) con una percentuale di voti del 7,9% ben sopra la soglia del 5% necessaria per entrare nell'assemblea locale. Stando alle proiezioni, la maggioranza andrebbe ai socialdemocratici con il 31,3%, seguiti dai democristiani con il 26,3%, dagli ex comunisti con l'11,6% e dai liberaldemocratici con il 9,6%. L'affulenza alle urne è stata molto bassa di circa il 60%.

Il test di Berlino — scrivono unanimamente tutti i maggiori quotidiani tedeschi — è un ulteriore esame per i cristiano democratici del cancelliere Helmut Kohl, la cui popolarità, alle stelle dopo la riunificazione, è ora in serie crisi per la difficile situazione economica che attraversa la Germania.

Tutti i partiti più importanti, compresi la Spd (social-democratici), maggiore formazione dell'opposizione, temevano però un'affluenza molto bassa, della quale hanno approfittato i piccoli partiti di destra, gli stessi che hanno già segnato i progressi maggiori nelle elezioni tenutesi sette settimane fa nei «Laender» di Baden-Wuerttemberg e Schleswig-Holstein.

Era data infatti per scontata l'affermazione del partito di destra «Republikaner», trionfatore delle ultime elezioni distrettuali «divise» di Berlino, nel 1989, quando conquistò il 7,5 per cento, e che ora era già sicuro di entrare in tutti i consigli distrettuali.

A livello distrettuale la Spd era già il più forte partito di Berlino, potendo contare su 17 dei 23 presidenti distrettuali. Mentre per quanto riguarda la giunta comunale, Spd e Cdu avevano dato vita ad un governo di «grande coalizione». Nella foto Gregor Gysi introduce il suo voto nell'urna.

RAGAZZA DI 15 ANNI ACCOLTELLATA FUORI TEL AVIV

Israele: Hamas colpisce ancora

Venti di guerra con la Siria - Damasco ammonita a fermare gli hezbollah

GERUSALEMME — L'odio tra israeliani e palestinesi è di nuovo esploso ieri in fatti di sangue che sono costati la vita di cinque persone e il ferimento di numerose altre sia in Israele che nei Territori.

A Bat Yam, un sobborgo di Tel Aviv, Helena Rapp, una ragazza di 15 anni che stava andando a scuola, è stata uccisa a colpi di coltello da un palestinese di Gaza. L'omicida, stando a quanto ha poi precisato la polizia, aveva tentato poco prima di assalire altre ragazze alla fermata di un autobus. Un testimone ha riferito poi alla radio di aver visto il palestinese «affondare più volte e con forza la lama nella schiena della ragazza e continuare a colpire anche dopo che la vittima era caduta a terra».

L'aggressione ha scatenato le proteste di decine di israeliani: un'automobile araba è stata rovesciata. Un centinaio di persone ha assisto alle proteste scandendo: «Morte agli arabi».

A Gaza, invece, un'unità mista di soldati e di agenti del nucleo antiterrorismo della paramilitare «Guardia di frontiera» si è scontrata con cinque palestinesi, identificati come membri del movimento islamico «Hamas» e accusati di una lunga serie di atti di terrorismo, che si erano nascosti in un'abitazione nel quartiere di Sabra. I palestinesi si sono accorti dell'arrivo dei militari e hanno aperto il fuoco, lanciando una bomba a mano e sparando colpi di pistola, uccidendo un agente e ferendone un altro. Tre membri della cellula sono stati uccisi dalla reazione degli agenti.

Un portavoce militare ha detto che i palestinesi — i due sopravvissuti sono stati catturati — erano da tempo ricercati per l'uccisione di cinque cittadini israeliani negli ultimi due anni. Uno degli uccisi è Marwan Al Zayyegh, di 19 anni, considerato un «super killer»: gli inquirenti gli hanno infatti attribuito anche l'uccisione di 24 palestinesi sospettati di essere simpatizzanti delle autorità israeliane.

Proprio a Gaza l'altra notte migliaia di palestinesi, radunatisi sulla spiaggia del campo profughi di Shati, avevano dato vita a una nuova manifestazione di protesta contro le attività violente perpetrate dai cosiddetti «comitati d'urto» dell'Intifada e, in particolare, contro l'«esecuzione sommaria» di chi è sospettato di cooperare con l'amministrazione israeliana.

Secondo stime ufficiose, circa 600 palestinesi presunti «collaborazionisti» sono stati uccisi da loro connazionali dall'inizio dell'Intifada, nel dicembre 1987.

Ma la giornata, oltre agli episodi di violenza, ha portato ben più preoccupanti venti di guerra. Israele ha minacciato ieri di inasprire le ritorsioni in Libano se la Siria non userà la sua influenza per impedire ulteriori attacchi da parte del Movimento di guerriglia «hezbollah» contro soldati israeliani e miliziani dell'alleato «esercito del Libano Sud». Nel formulare questo ammonimento, Uri Lubrani, coordinatore delle attività israeliane in Libano, ha detto di non potere escludere l'eventualità di una «guerra limitata» tra Israele e Siria. «Tutto dipende da Damasco», ha precisato.

La stampa di ieri riferiva con evidenza di un analogo monito da parte di Israele, inoltrato sabato alla Siria attraverso i canali diplomatici statunitensi. Il ministro della Difesa Moshe Arens ha anche accusato la Siria di aver consegnato centinaia di missili «Katyhusha» e fucili «Kalashnikov», ricevuti dall'Iran, ai guerriglieri «hezbollah» che operano in prossimità della «fascia di sicurezza», creata da Israele a ridosso del suo confine per meglio proteggere la Galilea.

«Se i tentativi degli "hezbollah" e di altre organizzazioni di destabilizzare la "fascia" proseguiranno — ha aggiunto Lubrani, in un'intervista alla radio — dovremo essere pronti ad affrontare il deterioramento della situazione». Lubrani ha accusato la Siria di lasciare agli «hezbollah» notevole libertà di manovra nonostante possa disarmarli, così come ha fatto con le altre milizie libanesi.

SUCHINDA KRAPRAYOON ANNUNCIA LE SUE DIMISSIONI

Il premier molla, Bangkok in festa

La piazza vorrebbe punire i responsabili del massacro, ma il Re concede l'amnistia

BANGKOK — Il primo ministro thailandese Suchinda Kraprayoon, ha annunciato ieri le sue dimissioni in un discorso alla nazione trasmesso dalla televisione di Stato. La protesta delle opposizioni, cui per la prima volta aveva aderito anche il ceto medio e repressa brutalmente dall'esercito, alla fine ha dato i suoi frutti. Il tanto atteso annuncio è arrivato al termine di una giornata di grande tensione, durante la quale erano circolate voci di una fuga del primo ministro, sollecitato a dimettersi oltre che da esponenti del governo anche da alcuni settori dell'esercito non più disposti a sostenerlo. Con la sua uscita di scena per la Thailandia si apre una fase politica molto delicata. Le opposizioni tradizionali, ma anche la classe media che è stanca delle ingerenze dei militari nella vita del Paese, chiedono ora le dimissioni di tutto il governo e riforme costituzionali in senso democratico. Appena si è sparsa la voce delle dimissioni del premier, le migliaia di persone riunite intorno al Monumento per la Democrazia a Bagkok, punto focale delle proteste dei giorni scorsi, hanno esultato. La repressione militare del movimento democratico è costata 48 morti e centinaia di feriti; ma si teme che centinaia di persone scomparse durante i disordini siano state eliminate fisicamente e i loro corpi bruciati o sepolti in segreto. All'appello ne mancano 341. Con un'espressione impassibile, Suchinda ha letto il suo discorso esprimendo rammarico per la violenta repressione. «Sono profondamente dispiaciuto per le rivolte e gli scontri tra le forze governative e la popolazione, che hanno causato un numero così elevato di vittime e instaurato un clima di sfiducia tra la gente e l'autorità», ha detto il premier dimissionario. «Per dar prova della mia responsabilità politica e al fine di consentire che sia emendata la costituzione in piena serenità, ho presentato le mie dimissioni a sua maestà il Re». Non è dato sapere quali siano ora i piani di Suchinda. Si sa soltanto che in mattinata, due ore prima del suo discorso trasmesso alle 11.18 locali, ha incontrato in un tempio il supremo capo spirituale buddista. Re Bhumobol Adulyadej, entrato in scena negli ultimi giorni come paciere, ha preparato un decreto reale che assicura l'amnistia a tutte le persone che hanno avuto responsabilità negli incidenti dei giorni scorsi, compreso il premier. Una iniziativa tesa evidentemente ad accelerare le sue dimisssioni. Ma a questo riguardo, Surin Pitsuwan, esponente di primo piano del Partito Democratico, forza di opposizione, ha detto che si sta tentando di impugnare giuridicamente questo decreto: è già iniziata una raccolta di firme per far bloccare oggi dal parlamento il provvedimento reale. Dalle opposizioni infatti si leva ora sempre più fore la richiesta di processare per omicidio Suchinda e alti ufficiali dell'esercito. Non è ancora chiaro chi sostituirà Suchinda. Con molta probabilità sarà un personaggio della coalizione al potere. Si fa il nome di Somboon Rahong, leader del Chat Thai, il secondo maggior partito di governo. Questi, come Suchianda, proviene dalle file militari, ma al contrario dell'ex premier è stato eletto regolarmente al parlamento.

Padre e figlio rendono omaggio alle vittime dell'ultima cruenta repressione dei militari a Bangkok.

CONFERENZA DI LISBONA

Csi: sicurezza nucleare base per l'assistenza

Contributi tecnici, non aiuti umanitari

LISBONA — La sicurezza nucleare nel territorio della ex Urss ha carattere di assoluta priorità cui si farà fronte attraverso un piano d'azione multilaterale: è quanto afferma la dichiarazione finale della Conferenza internazionale sugli aiuti ai Paesi della Comunità di stati Indipendenti conclusasi ieri a Lisbona dopo due giorni di lavori.

Il documento sottolinea inoltre che l'assistenza tecnica deve essere la componente essenziale dei futuri programmi di aiuti alla Csi pur riconoscendo che nella situazione attuale gli aiuti umanitari, nelle diverse forme, continuano ad avere un ruolo essenziale per sostenere il processo di riforma e trasformazione nelle repubbliche ex sovietiche. A questo proposito si rileva che la prima fase di assistenza a breve termine decisa nella precedente conferenza di Washington in gennaio ha dato risultati globalmente positivi e si mette in risalto il ruolo chiave avuto nello sforzo di assistenza macroeconomica dal Fondo monetario internazionale e dalla Banca mondiale. La dichiarazione sottolinea ancora la necessità e l'importanza che i Paesi della Csi mettano a frutto tutte le loro capacità e riserve promuovendo una cooperazione a largo raggio sul piano politico, commerciale, economico, finanziario e monetario.

La riunione di Lisbona, convocata dalla presidenza di turno portoghese della Cee, ha impegnato delegazioni di oltre 60 Paesi e una decina di organismi internazionali. A margine della conferenza, gli Stati Uniti e le quattro repubbliche nucleari della Csi, Russia, Bielorussia, Ucraina e Kazakistan, hanno siglato l'accordo che apre la strada alla ratifica del trattato Start per la riduzione delle armi nucleari strategiche, un accordo che riduce notevolmente il rischio di conflitto nucleare. Nello stesso ambito il segretario di Stato americano Baker ha annunciato un pacchetto di aiuti per 20 milioni di dollari destinati a migliorare la sicurezza delle centrali nucleari russe e ucraine.

Ieri mattina, Usa, Giappone, Cee e Russia hanno apposto la firma a un altro importante documento che prevede l'erogazione di 75 milioni di dollari per la costituzione di un Centro internazionale per la scienza e la tecnologia inteso a «riciclare» gli scienziati russi dal settore militare in cui sono stati finora prevalentemente impegnati a quello civile. Il Centro sorgerà a Mosca e diverrà operativo già il mese prossimo.

In un discorso alla conferenza, il direttore generale del Fmi Michel Camdessus ha sottolineato l'enormità dell'impegno cui sono chiamati i Paesi donatori per assistere le ex repubbliche sovietiche nella loro conversione alla economia di mercato. Osservando che per la sola Russia gli aiuti macroeconomici necessari per il 1992 ammontano a 24 miliardi di dollari, cifra che sarà coperta con gli impegni assunti dai Paesi del G7, Camdessus si è chiesto e ha chiesto: «E adesso che fare per gli altri 14 Stati della Csi? Gran parte di essi versano in condizioni più difficili della Russia e le nostre stime indicano in circa 20 miliardi di dollari per il 1992 le loro necessità di finanziamento esterno».

Concludendo la conferenza, il ministro degli Esteri portoghese Joao de Deus Pinheiro ha espresso comunque un giudizio positivo sugli aiuti straordinari forniti ai Paesi della Csi dopo la conferenza di Washington. Baker ha sottolineato da parte sua che le riunioni di Washington e Lisbona «sono riuscite a catalizzare una coalizione autenticamente globale» a sostegno delle riforme politiche ed economiche in chiave democratica e liberista varate dai nuovi Stati. Un'altra conferenza si terrà a Tokyo probabilmente in ottobre.

Intanto Nagorni Karabakh e Moldavia continuano ad essere i punti focali della tensione interetnica nella Csi. Forze azere hanno sparato 150 razzi contro il distretto di Askeran, nel Karahaakh, uccidendo almeno quattro persone mentre nella Moldavia scontri fra lealisti moldavi di etnia romena e separatisti slavi nella regione della Trans-Dniester hanno avuto un bilancio di un morto e 18 feriti.

IL MINISTRO FRANCESE DELLE AREE URBANE BRUCIATO DA UNO SCANDALO

Sollievo nel Ps per le dimissioni di Tapie

PARIGI — E' stato il primo ministro in persona, Pierre Beregovoy, a convincere Bernard Tapie a lasciare l'incarico di ministro delle Aree urbane, stando alle ricostruzioni della stampa francese, secondo cui la decisione è stata presa nel corso di un incontro «segretissimo», ieri pomeriggio a Matignon, tra Tapie e Beregovoy. Tapie aveva assicurato che non avrebbe lasciato l'incarico governativo anche nel caso di una sua incriminazione formale nella vicenda giudiziaria che lo contrappone a un suo ex socio in affari, l'attuale deputato Rpr Georges Tranchant, che lo accusa di averlo frodato di 13 miliardi di franchi. A fargli cambiare idea, e a suggerirgli la lettera di dimissioni inviata sabato sera al capo del governo, sono state le polemiche suscitate da quella dichiarazione, e il rischio di una strumentalizzazione della vicenda da parte dell'opposizione, che avrebbe vanificato sul nascere il faticoso tentativo di Pierre Beregovoy di restituire al partito di maggioranza un'immagine gravemente lesa dai numerosi «affaires» economico-finanziari in cui il partito è rimasto coinvolto. Tapie dunque ha scelto di recuperare la sua «libertà di cittadino» e questa decisione è stata accolta con evidente sollievo tra i socialisti, nel momento in cui la direzione del partito era impegnata ad elaborare la bozza del programma, in vista delle prossime elezioni legislative.

L'uscita di scena del ministro Tapie è stata commentata con prudenza dai dirigenti del partito, che avevano osteggiato a suo tempo la sua nomina, voluta invece da Beregovoy e dal Presidente François Mitterrand. Il primo segretario del Ps Laurent Fabius per esempio, si era limitato a dire sabato che «non c'è bisogno che l'avvio della riconquista» dell'opinione pubblica «sia guastato o contraddetto dagli 'affaires'», e a dimissioni annunciate, sabato sera, aveva evitato accuratamente i giornalisti che lo attendevano al termine del comitato direttivo. Solo ieri ha accettato di commentare la vicenda, definendo «saggia» la decisione «presa dal primo ministro e da Bernard Tapie». Liberato il campo dalla mina vagante che si era trovato improvvisamente sul suo cammino, il Ps può ora riprendere a coltivare la speranza di una «non disfatta» alle legislative del '93, dopo che per la prima volta da sei mesi il Presidente della repubblica vede le sue quotazioni rimontare nei sondaggi. In quanto al programma approvato dal comitato direttivo, l'aspetto più qualificante è l'apertura ad alleanze, in primo luogo con gli ecologisti e le «forze di progresso», ma con un occhio alle forze centriste di cui — ha detto l'estensore del documento, Michel Charzat — «certi elementi hanno già accettato di partecipare a un governo sotto l'autorità di Francois Mitterrand, e altri potrebbero unirsi».

NARRATIVA

Dentro i labirinti di Manganelli

Una giornata di studio e dibattito oggi a Pavia

Servizio di
Paolo A. Valenti

ROMA — Oggi a Pavia, a due anni esatti dalla sua morte, si accendono nuove luci sull'opera e la figura dello scrittore, saggista e giornalista milanese Giorgio Manganelli. Protagonisti della tavola rotonda (che si terrà proprio nell'Università in cui il letterato si laureò in scienze politiche nel 1944) saranno Maria Corti, Arturo Colombo, l'australiano John Meddemamen, Salvatore Nigro, che nel 1991 ha tenuto all'ateneo di Catania un appassionante corso sullo scrittore, Roberto Calasso. L'Adelphi pubblica «Esperimento con l'India» (cioè i resoconti intensi e drammatici del suo viaggio orientale del 1975) e riproporrà nel tempo l'opera omnia di Manganelli. Ebe Flamini, compagna dello scrittore per ben 30 anni, ha voluto donare al Fondo manoscritti di Pavia, oltre alla vastissima biblioteca manganelliana, tutti i suoi diari intimi, gli appunti, i frammenti narrativi il cui studio permetterà di completare e amplificare l'universo di una delle maggiori menti letterarie del Novecento italiano.

Un materiale preziosissimo, sostiene Maria Corti che oltre alle prime stesure di opere come «Hilarotragoedia» comprende 15 diari. Sono state escluse, naturalmente, quelle carte segrete di cui Manganelli ha proibito la diffusione, le pagine che hanno accolto i tortuosi percorsi degli amori privati delle sue tormentate passioni. «Dopo la mia scomparsa i diari verrano strappati o bruciati o buttati nell'immondizia: queste sono le parole che ho trovato scritte in un appunto — racconta, nella sua casa romana del quartiere Mazzini, la signora Flamini —. C'era quindi una precisa volontà che le cose intime non venissero né divulgate né conosciute. Del resto chi sa leggere trova nei libri tutta la sua storia».

Viaggiatore della notte, del nulla, intellettuale incredibilmente generoso nel riuscire ad affacciarsi sull'abisso e coglierne quegli orli di luce che nessuno ha mai saputo rivelare, Manganelli era un uomo solitario e melanconico, allergico alle interviste. Leggendo uno qualunque dei suoi testi, come «Discorso dell'ombra e dello stemma» o «Pinocchio: un libro parallelo» o «Hilarotragoedia», si rimane conquistati dall'incredibile abilità nel definire la mutante realtà letteraria. Sono le trappole dell'affabulatore, le alchimie verbali di una efficientissima officina linguistica che manovra un arsenale culturale sterminato. E' l'inconscio in agguato a ogni capoverso che stravolge le parole, le trasforma in cristalli inattaccabili.

«Il suo interesse era per il linguaggio come letteratura — prosegue la Flamini — sentiva che le parole erano la realtà, la sua realtà. Questo è già chiaro in "Letteratura come menzogna". Certo, godeva e soffriva della realtà esterna ma possedva una grande capacità ironica. Riusciva a cogliere con estrema naturalezza gli spunti ironici, comici e dissacratori offerti dal reale».

Oggi ricorre il secondo anniversario della morte di Giorgio Manganelli.

Parlando ritorna, inoltre, qualche episodio curioso come quello dei primi anni Ottanta quando la signora Flamini, tenendo un corso sulla lettura in una scuola media superiore romana, lesse le prime tre pagine di «Pinocchio: un libro parallelo». «Gli studenti rimasero conquistati dalle spiegazioni su "C'era una volta" — spiega —, il classico incipit delle favole, eppure il loro professore con una voce baritonale esplose: ma se questo c'ha messo tre pagine per commentare "C'era una volta" che avrà mai voluto dire? I ragazzi seppellirono il loro professore con una serie di fischi. Giorgio non finiva mai di divertirsi al racconto di questo episodio».

Ed è vero: neppure un grande critico come Alberto Asor Rosa ha saputo eguagliare l'affondo critico su Pinocchio che Manganelli ha donato ai lettori, un testo eccezionale che illumina a giorno l'articolato confine tra la favola, la vita e tutte le segrete gallerie intermedie che le collegano. Anche Prezzolini diceva che l'arte non è fatta per gli archeologi, ma per i mistici, per gli inventivi, per altri poeti. Il passaggio dalla critica letteraria all'arte sembra un soffio eppure è un lavoro immane. Adesso l'itinerario di Manganelli nei labirinti delle sue nevrosi, nel cosmo letterario e nel magnifico e doloroso Oriente apparirà sempre più nitido. Amava i viaggi ma ne soffriva anche le ansie e le angosce. Osservava più gli uomini e il cielo che la natura, come testimoniano i suoi reportage apparsi sul «Corriere della Sera» e sul «Messaggero». «I viaggi — conclude la signora Flamini — gli sommuovevano l'inconscio, il vero creatore delle sue nevrosi e dei suoi libri».

SCRITTORI / CONVEGNO

Malandrino geniale

Le molte contraddizioni di Stendhal analizzate a Milano

«Nemico della legittimità»: così la polizia definiva Stendhal, ritratto nel 1842 da Henry Lehmann.

Annunciato un incontro su Beyle e Manzoni

Servizio di
Nino Del Bianco

MILANO — «Uomo irreligioso, rivoluzionario, liberale, nemico della legittimità»: così un rapporto della polizia milanese, nel 1822, a carico del francese Henry Beyle (1783-1842), che il mondo conosce con il nome di Stendhal.

La polizia non aveva tutti i torti. Questo ritratto corrispondeva tipicamente a un personaggio che, figlio della Rivoluzione francese, ne aveva imposto con le armi i principi, aveva fatto della libertà religione e proposito di vita. I suoi libri sono a farne fede. Raramente uno scrittore mise più di se stesso nelle proprie opere, fece emblema dei suoi scritti, li inserì nel grande cambiamento storico, politico e di costume che Napoleone e la Francia impressero all'Europa. Descrivendo la società del suo tempo ne seppe intuire gli elementi sovranazionali che la accumunavano. Nietzsche disse di lui «senza Stendhal ci sarebbero volute altre due generazioni per scoprire l'anima europea».

A questo proposito, e con questo filone di prospettiva, si è tenuto a Milano mercoledì e giovedì scorsi un importante convegno internazionale «Stendhal europeo - 150 dalla morte» organizzato dall'Università degli studi e dal Comune. Una ventina di studiosi accademici — citiamo tra gli altri Carlo Bo, Guido Bezzola, Rosa Ghigo, Enea Balmas, Gianfranco Grechi del centro stendaliano di Milano, e un gruppo di docenti universitari francesi tra cui Michel Crouzet della Sorbona — hanno analizzato il personaggio e la sua opera dentro il quadro, vasto e composito, per il quale Beyle può considerarsi scrittore europeo. E si intenda questo termine come spirito cosmopolita che, travalicando i propri confini, coglie elementi di comunanza nelle varie realtà nazionali. Egli fu scrittore naturalmente romantico perché tale era lo spirito che allora nasceva. Ma i suoi personaggi per profondità psicologica, per aderenza al vero, per la concatenazione ragionata dell'atteggiamento, prevedono già l'epoca futura del verismo. E' stato un grande narratore: scriveva d'istinto anche quando parlava di filosofia o di storia. Ma la sua prosa è uno scrivere di intenti, una volontà che conduce a un fine, dove la vicenda coincide con le convinzioni e l'intendimento di lui. Stendhal è francese, francese di formazione, di carattere, di animo. E la stessa accettazione entusiasta e acritica del fenomeno Napoleone basta a definirlo come tale. Il suo stile, il periodare preciso, che si fa secco ed essenziale quando descrive l'azione — vien fatto di pensare a Hemingway — restano indimenticabili. Ma i suoi personaggi, nei quali scoprì la logica cartesiana e la lucidità di Voltaire, si muovono pur sempre in un mondo dove consorterie, privilegi e viltà la fanno ancora da padroni. Così egli ricerca il proprio ideale umano nei tempi andati quando orgoglio, amore senza remore, energia feroce, erano elementi necessari al prevalere se non addirittura al sopravvivere, e ne fa dei modelli per il presente. Il confronto risulta arduo, di difficile comprensione. Non a caso Stendhal, poco compreso dai contemporanei, ebbe riconoscimento soltanto alla fine del secolo. E questa sua ricerca, attinta nello spazio oltre che nel tempo, nell'Italia del Medioevo, nella civile Inghilterra, ne fece un cosmopolita, un europeo. Fu cittadino universale, per il suo tempo e per il nostro, ancor oggi uno dei più famosi. Anche in Italia naturalmente è vivissimo l'interesse per lui, tanto che nessun nostro autore, dopo Dante e Manzoni, conosce tanto impegno di studi.

Giancarlo Vigorelli, presidente del Centro nazionale di studi manzoniani, concludendo il convegno, ha annunciato la preparazione di un altro incontro che avrà come tema i due romanticismi, di Manzoni e di Stendhal. Come questa comparazione tra due persone tanto apparentemente opposte di carattere, di sentire, di vita sia proponibile costituisce motivo di non minore curiosità per l'iniziativa.

Il soggiorno milanese di Beyle ha lasciato alla città indelebili ricordi. Era acuto e spietato nei giudizi polemici, vivacissimo di interessi intellettuali, capace di scoprire e di stimolare gli ingegni del tempo, attentissimo, benché timido di natura, alle conoscenze femminili a proposito delle quali ebbe a scrivere: «l'amour est une fleur délicieuse mais il faut avoir le courage d'aller le cueillir sur le bord d'un précipice affreux». Di tanti ricordi è testimone, oggi, il fondo stendaliano alla Sormani dove il lascito del triestino Bruno Pincherle — per le pubblicazioni originali e per i tremila volumi donati — è per tanta parte presente. Ed è testimone anche in questi giorni la Mostra «un europeo milanese: Stendhal» che resterà aperta fino a fine maggio. Manoscritti, stampe e quadri dell'epoca fanno rivivere l'ambiente tipico della Milano di allora. Qui egli aveva fissato la dimora finché la polizia lo costrinse a rimpatriare. Ma l'Italia l'aveva incantato e, così, dopo una troppo breve parentesi triestina, fu console a Civitavecchia negli ultimi anni della sua vita.

Anche se gli italiani del tempo poco potevano in verità spartire con i suoi orgogliosi personaggi pure l'atmosfera del racconto, la dolcezza dell'ambiente, la cadenza del procedere, appartengono alla nostra terra. E così ci piace pensare che anche da noi Henry Beyle abbia potuto trarre i fondamenti per erigere quel castello di pensiero e di arte che lo colloca fra i pochi, i grandissimi.

SCRITTORI / PREMIO

Metter e Riotta vincono il «Grinzane Cavour»

TORINO — Due supervincitori per il «Grinzane Cavour 1992». Ad aggiudicarsi il Premio, in questa edizione, sono stati Izrail' Metter con «Il quinto angolo», edito da Einaudi, e Gianni Riotta con «Cambio di stagione», pubblicato da Feltrinelli. Tra i finalisti c'erano pure Adolfo Bioy Casares («L'orologiaio di Faust», Studio Tesi); Ismail Kadarè («La città di pietra», Longanesi), Paola Capriolo («Il doppio regno», Bompiani) e Vincenzo Cerami («L'ipocrita», Einaudi).

Il Premio internazionale «Una vita per la letteratura» è andato a Guenther Grass; il Premio per la traduzione a Pietro Marchesani per l'insieme delle opere tradotte in maniera impeccabile dal polacco; il Premio giovane autore esordiente a Marco Alloni con «La luna nella Senna» (Casagrande).

La giuria di critici era presieduta da Lorenzo Mondo e composta da Giuseppe Bellini, Giuseppe Bevilacqua, Maria Corti, Mario Guidotti, Sergio Perosa, Giuseppe Pontiggia, Mario Rigoni Stern, Gianni Rocca, Ugo Ronfani, Sergio Zoppi, Giuliano Soria, e ha deliberato congiuntamente alle tredici giurie scolastiche di altrettanti istituti superiori di Alba, Cagliari, Cles, Lecce, Milano, Napoli, Roma, Terni, Tivoli, Torino, Venezia, New York e Parigi.

INEDITI

Amori di Kipling nascosti nel baule

NEW YORK — L'apertura di una cassetta di sicurezza di Rudyard Kipling, dimenticata un secolo fa dallo scrittore in una banca del Vermont, ha prodotto un poema inedito e rivelazioni sulla vera natura dei suoi rapporti (ritenuti omosessuali da alcuni biografi) con il suo agente letterario Wolcott Balestier.

La cassetta è rimasta abbandonata per un secolo nei forzieri della «Vermont National Bank» di Brattleboro (Vermont), quando lo scrittore e la famiglia avevano abbandonato in fretta e furia gli Stati Uniti dopo essere rimasti coinvolti in un processo riportato con titoli a caratteri di scatola dalla stampa americana.

Nella fretta, Kipling aveva abbandonato nel Vermont, dove aveva scritto i due famosi «Libri della giungla», non solo i mobili e le foto di famiglia ma anche la nera cassetta di sicurezza. Dimenticata per quasi un secolo, la cassetta è stata donata il mese scorso dalla Banca al Marlboro College.

L'apertura ha rivelato diversi documenti, compreso il certificato di matrimonio dello scrittore con Caroline Balestier (in data 18 gennaio 1892) e le bozze di otto poesie di Kipling (sette già pubblicate e un poema inedito). L'inedito, dal titolo «In the Keddah», doveva probabilmente accompagnare un capitolo del primo «Libro della giungla» (sulla cattura degli elefanti).

Nel processo, Kipling aveva accusato un cognato, un alcolizzato, di averlo minacciato di morte.

La cassetta conteneva anche alcune lettere di famiglia che hanno subito attirato l'attenzione degli specialisti: la moglie dello scrittore ha infatti sistematicamente distrutto gran parte della corrispondenza privata di Kipling.

Una delle lettere getta un nuovo spiraglio sul rapporto tra lo scrittore e il suo amico, e agente letterario, Wolcott Balestier. Secondo alcuni biografi (compreso un recente libro scritto da Martin Seymour-Smith) la relazione era di natura omosessuale. Ma la lettera rivela che, mentre Kipling e Balestier erano certo amici, l'interesse dello scrittore era già allora tutto per sua sorella Caroline, di cui era innamorato e che forse già sognava di sposare. «Carrie, conta i giorni che mancano al tuo arrivo» scriveva Balestier all'amico. Kipling tornò precipitosamente in Inghilterra, dall'India, dopo essere stato informato che Wolcott era morto di febbre tifoide.

Otto giorni dopo il suo arrivo lo scrittore sposò Caroline, trasferendosi quindi nel Vermont, dove abitava la famiglia della donna. La lettera offre, adesso, una spiegazione: il legame tra Kipling e la donna sembra essere cominciato molto prima di quanto finora pensato.

FUMETTI

Bonatti, l'avventura a disegni

Vita e imprese del leggendario alpinista in una serie di nuovi albi mensili

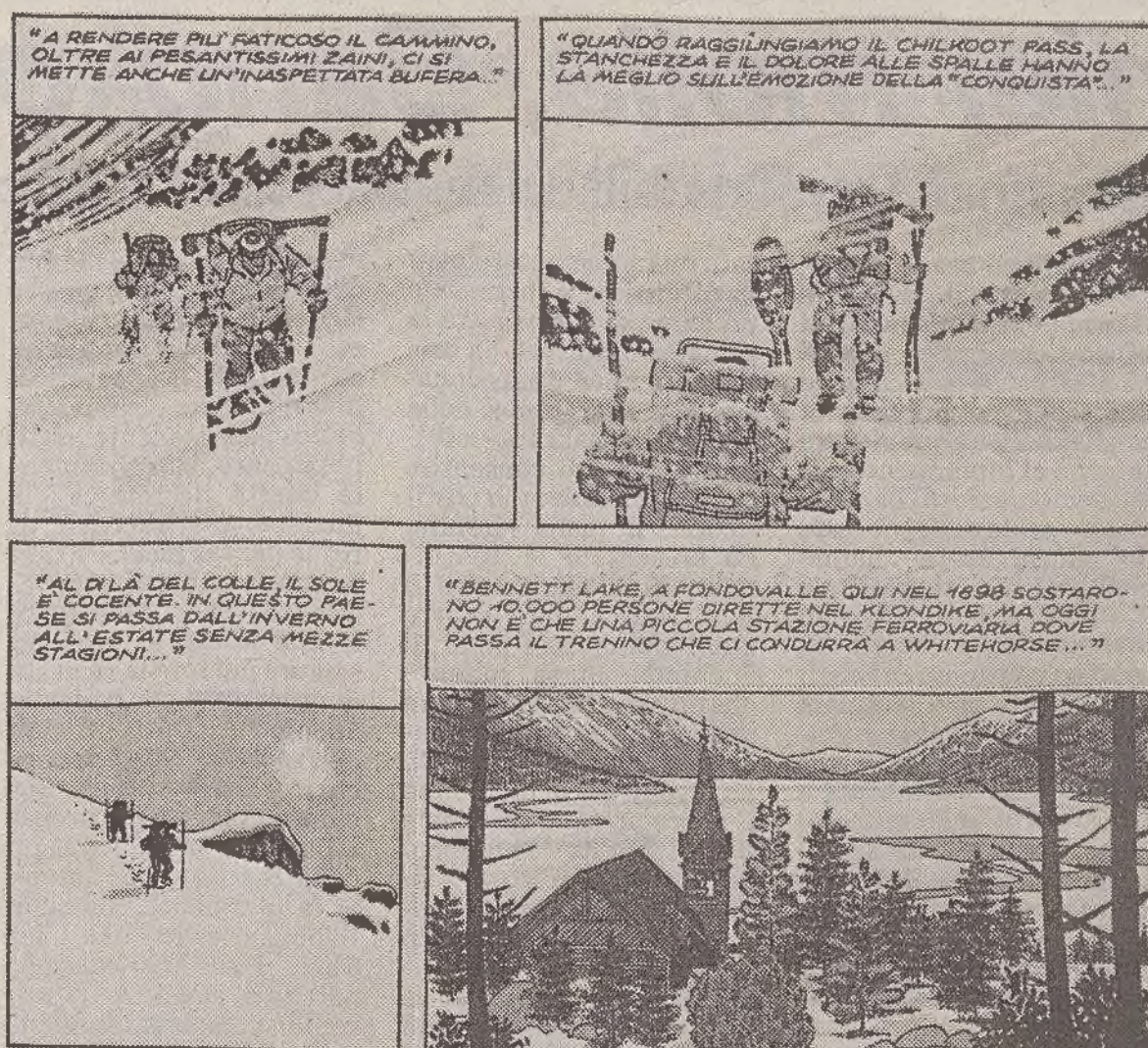
Ricordate Walter Bonatti? Il celebre alpinista-giornalista-viaggiatore che con le su straordinarie imprese alpinistiche ed esplorative si guadagnò fama imperitura negli anni Sessanta torna a raccontare se stesso. E lo fa seguendo due delle principali vie di divulgazione: il giornalismo e i fumetti. Un ritorno importante, con il mitico alpinista ancora una volta sulla breccia a diffondere il suo messaggio di «uomo totale» che attraverso il confronto con la natura e l'avventura ha realizzato un «modo di essere» (titolo della sua autobiografia) che è stato il modello comportamentale per almemo due generazioni di alpinisti.

A parte la rinnovata collaborazione con «Epoca», è l'esordio a fumetti del celebre alpinista l'evento veramente nuovo non solo per l'editoria di montagna. L'idea è venuta a Massimo Baldini, editore privilegiato di Bonatti, che avendo già nelle edicole un mensile a fumetti titolato «Moby Dick», ha pensato di sceneggiare a fumetti con la stessa testata le leggendarie imprese di Walter, a uso e consumo delle ultime generazioni. «L'idea — ricorda Baldini — ci è venuta a tavola, sentendo Walter raccontare le sue storie: perché, ci siamo detti, non fumettarle e proporle ai giovani?». Detto fatto, non senza aver prima lottato contro le reticenze dello stesso Bonatti, il quale non solo alla fine ha ceduto avocando a sé la supervisione del tutto ma, dopo aver visto le tavole di Enea Riboldi e il risultato del lavoro a più mani degli sceneggiatori Castelli, Bomboli e Pellizzari, è rimasto «assolutamente entusiasta», per usare le parole di Baldini.

La rivista avrà cadenza bimestrale (si alterna con gli album dedicati alle avventure oceaniche di Jacques Cousteau), e la prima, questo mese in edicola con quattromila copie di tiratura, si intitola «Solitario sullo Yukon» e racconta la discesa del grande fiume, in Alaska, che Bonatti compì con una canoa sulle orme di Jack London. Fu il primo reportage di Bonatti, che oggi come allora ripropone il fascino dell'avventura «pura». «Da ragazzo — scrive Bonatti nella lunga introduzione all'albo, dedicata 'Ai giovani lettori e ai loro genitori' — il Po raffigurava per me il Mississipi o il Rio delle Amazzoni. Stevenson, Defoe, Conan Doyle, Conrad, Jack London e tanti altri sono stati i miei vangeli». L'avventura, ci ricorda Bonatti, è soprattutto «dare spazio all'immaginazione», un «atteggiamento esistenziale» che le mode e il «business» stanno svilendo.

Parole sacrosante: ma riusciranno a farsi udire dalle orecchie intasate dei giovani divoratori di Dylan Dog? «Certo è una scommessa — ammette Baldini —, il nostro obiettivo sarebbe quello di porci come terza via tra Disney e Bonelli». Compito non facile: la purezza espressiva delle tavole di Riboldi e la narrazione piana — quasi sublimata in confronto alle stesse storie uscite dalla penna di Bonatti — sembrano agli antipodi degli attuali standard del fumetto. Ai «genitori» Bonatti disegnato può ispirare sentimenti tra la nostalgia struggente e l'antica voglia di imitarlo, ma ai «giovani lettori»? Baldini non si scompone: «Il messaggio ecologico — dice — la filosofia di vita di Bonatti sono quanto mai attuali, le verità di quei racconti continuano da avere una loro forza e sono certo che per i giovani Bonatti sarà una scoperta».

Per il momento Baldini intende privilegiare le storie avventurose di Bonatti, dove la «wilderness» è preponderante e i significati ecologico-naturalistici prevalgono: i racconti sono divulgativo-didattici, e senza forzature ci pensano le avventure stesse a suscitare interesse nei lettori. Ma in programma (il prossimo numero di «Moby Dick» dedicato a Bonatti uscirà in luglio) ci sono anche le vicende del grande alpinismo bonattiano: dal Pilone Centrale ai Dru alla Nord del Cervino fino al K2. «Da non perdere», assicura Baldini.

Piero Spirito

Una sequenza disegnata tratta dal primo albo di «Moby Dick» dedicato alle avventure di Walter Bonatti. Si intitola «Solitario sullo Yukon».

SCOPERTE

E' di nuovo un gioiello la tomba di Nefertari

LUXOR — La tomba della regina Nefertari, capolavoro dell'arte faraonica, è finalmente fuori pericolo. La conclusione dei lunghi e difficili lavori di restauro, iniziati nel 1986, è stata festeggiata nella Valle delle Regine a Luxor con una cerimonia ufficiale. A rendere possibile il «maquillage» dell'importante reperto hanno collaborato il «Getty Conservation Institute» che ha collaborato con l'Ente egiziano per le antichità e con due esperti di livello mondiale: Paolo Mora e sua moglie Laura.

La tomba, che risale a 3200 anni fa, fu scoperta nel 1904 dall'italiano Ernesto Schiapparelli, dopo che numerosi saccheggi di predoni l'avevano ridotta in condizioni disastrose.

PREMI

Miglior libro di cinema «Pier Paolo Pasolini»

ROMA — Laura Betti e Michele Gulinacci hanno vinto il Premio per il miglio libro di cinema per il 1992. I due hanno curato il volume «Pier Paolo Pasolini», edito dall'omonima associazione intitolata allo scrittore e regista, distribuito della Garzanti. Il riconoscimento è nato dalla collaborazione tra il Sindacato nazionale giornalisti cinematografici in collaborazione con il Centro di ricerca per la narrativa e il cinema, nel quadro del quattordicesimo Premio internazionale «Efebo d'oro».

La giuria, composta da Tonino Scaroni, Maria Pia Fusco, Franco Cauli ed Ettore Naura, ha premiato il libro perchè racconta «il cinema di Pasolini attraverso le sue stesse parole e gli scritti di chi lo ha amato».

MUSICA

Questa è Trieste, raccontata dalle note

Con il promettente titolo «Trieste. La musica e i musicisti (1945-1989)» (Pubbli-Service, Trieste, pagg. 305, s. i. p.) Giuseppe Radole ha pubblicato un libro che è del genere destinato a «impreziosirsi» col passare del tempo: i repertori minuti, le cronistorie a tema, i lavori d'archivio sono materiali sostanziosi e importanti, che raccolgono le tracce e le sistemano in modo organico per chiunque debba studiare l'argomento oppure «orizzontarsi» nel mondo in cui vive.

Radole raccoglie quelle della musica, partendo dalla definizione — ormai perfino abusata — di «Trieste, città musicalissima». E' vero, come l'autore ricorda, che il «musizieren» era da noi, nell'Ottocento, una pratica molto diffusa, e che nei buoni salotti si potevano gustare piacevoli occasioni concertistiche, seppure riservate ai pochi invitati.

E dopo? «Il destino di Trieste alla fine della seconda guerra mondiale — nota l'autore all'inizio — si compì nel segno della più angosciosa precarietà. (...) Eppure nonostante il clima di sospensione d'animo in cui si campava e di falso benessere economico, gli istituti artistico-musicali triestini, tagliati fuori dal sistema culturale nazionale e costretti per non perire a provvedere da sè, riuscirono a consolidarsi».

Ma fu solo nel 1955 (dopo la fine dell'amministrazione alleata) che il Teatro Verdi divenne «ente morale». Nel '53 era stato «statizzato» il Conservatorio Tartini.

Al riepilogo delle varie stagioni principali, Radole affianca però molte altre attività legate alla cultura musicale: i premi, dallo sfortunato «Cata Monti» (riservato al pianoforte e alla musica moderna, durato un po' d'anni e destinato a «spegnersi» lentamente) al più prestigioso «Lorenzi» e al «Città di Trieste», che si è conquistato nel tempo una posizione preminente; i complessi strumentali e i direttori; le società corali; le Società musicali, i «movimenti» per la musica contemporanea (da «Arte viva» a «Chromas»); le scuole musicali.

Ma preziose sia per lo studioso sia per il cultore sono soprattutto le biografie che Radole accuratamente compila sia per gli esecutori, sia per i compositori, sia per i critici musicali, corredandoli di bibliografie e «curricula». Visto nell'insieme, il panorama triestino appare dunque davvero «musicalissimo». Il lavoro fatto fin qui dovrebbe incoraggiare i contemporanei: o li spaventerà?

l. u.

LA TRUFFA ALLA CENTRALE DI VERONA

Latte «acido» per altri tre

Manette a due funzionari di banca e a un impiegato di un centro studi

Uno strano «giro» di fatture fasulle

VERONA — Altre tre persone sono state arrestate ieri a Verona dalla Guardia di Finanza su ordine di custodia cautelare del Giudice per la Indagini Preliminari Sandro Sperandio nell'ambito dell'inchiesta sulla presunta truffa alla Centrale del Latte di Verona. Gli arrestati sono Gianfranco Duca, 57 anni, originario di Ancona, ma residente a Verona, direttore della Filiale cittadina della Banca Nazionale delle Comunicazioni, Mario Barberio, 42 anni, di Roma, direttore dell'Ufficio Fidi della Direzione Generale di Roma dello stesso Istituto, e Federico Lazzarini, 43 anni, segretario del Centro Studi Fores. I tre sono accusati di associazione per delinquere e, a vario titolo, di truffa aggravata e continuata e violazioni alla normativa fiscale.

Nel corso della stessa indagine, il 10 maggio scorso, erano state arrestate con le stesse ipotesi di accusa dieci persone, tra le quali Giorgio e Stefano Bertoncelli, padre e figlio, rispettivamente vicepresidente dello Iacp di Verona e consigliere comunale Psi della città scaligera.

L'inchiesta è condotta dal sostituto procuratore della Repubblica Mario Giulio Schinaia per chiarire l'attività di alcune società che avrebbero prelevato, senza pagarli, prodotti per oltre due miliardi di lire dalla Centrale del Latte veronese. La nuova operazione è scattata ieri mattina all'alba: Duca e Lazzarini sono stati arrestati nelle loro abitazioni a Verona, Barberio e Roma.

I tre arrestati sono stati poi trasferiti nelle carceri veronesi, a disposizione dei magistrati. Le aziende che avrebbero prelevato i prodotti della Centrale del Latte di Verona, rappresentate per lo più da prestanome, sono la «Palinvest», la «Mineraria Fondi», la «Aumarm», la «Vera Immobiliare» e la «Agredilzeta». Le prime quattro sono tutte fallite, mentre la quinta è in istanza prefallimentare.

Secondo quanto reso noto dal Nucleo di Polizia Tributaria, l'associazione a delinquere su cui si sta indagando avrebbe funzionato con un meccanismo simile alle «scatole cinesi». I prodotti venivano prelevati da un'azienda che, dopo aver pagato soltanto le prime forniture, li rivendeva in nero con fatture false, poi all'azienda ne subentrava un'altra che garantiva i progressivi debiti accumulati, mentre nel frattempo l'operazione veniva resa possibile da informazioni bancarie positive.

La magistratura sta indagando per verificare l'utilizzo del denaro ricavato, che non si esclude possa essere stato impiegato in attività elettorali. Oltre che presso la Centrale del Latte di Verona — una cooperativa con 350 soci e oltre 15 miliardi di fatturato — altre truffe sarebbero state compiute secondo gli investigatori ai danni della Centrale del Latte di Como e di più di dieci aziende del settore alimentare del Nord e del Centro Italia, con sedi a Milano, Brescia, Cremona e Udine.

LE TANGENTI A MILANO

Di Pietro indaga a Lugano

Antonio Di Pietro

MILANO — Il sostituto procuratore della Repubblica di Milano Antonio Di Pietro si recherà domani a Lugano per prendere contatti con il magistrato del Canton Ticino Carla Del Ponte sulla parte Svizzera dell'inchiesta sulle tangenti a Milano.

Mentre ieri i magistrati milanesi si sono concessi una pausa dopo i lunghi interrogatori dei giorni scorsi, l'inchiesta dovrebbe ritornare a pieno ritmo già oggi dopo la decisione del Tribunale della libertà sul ricorso presentato dall'avvocato Vittorio Chiusano, difensore di Enzo Papi, amministratore delegato della Cogefar-Impresit, accusato di corruzione e di violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti. Papi, secondo l'accusa, avrebbe dato tangenti per il passante ferroviario della metropolitana milanese.

Secondo l'avvocato Chiusano, il suo assistito non avrebbe commesso il reato di corruzione in quanto la metropolitana non è un ente pubblico ma una società a capitale misto. Il sostituto procuratore della Repubblica sostiene invece che il reato di corruzione esiste in quanto uno degli azionisti è il Comune di Milano. «Si tratta — ha dichiarato il giudice Di Pietro — di denaro dei contribuenti che qualcuno deve pure tutelare. Nessun cittadino ha infatti firmato deleghe per determinate operazioni».

«La decisione del Tribunale della libertà — ha detto Di Pietro — è molto importante perché in base al pronunciamento dovremo scegliere la strategia per il futuro». L'inchiesta sulle tangenti a Milano, questa settimana, avrà altri momenti importanti. Entro il 30 maggio, infatti, la Procura della Repubblica dovrà inviare le autorizzazioni a procedere per i quattro parlamentari che hanno ricevuto informazioni di garanzie: Paolo Pillitteri (Psi), Carlo Tognoli (Psi), Severino Citaristi (Dc) e Antonio Del Pennino (Pri).

Negli ambienti giudiziari milanesi, comunque, è sempre più insistente la voce secondo cui la Procura milanese potrebbe far richiesta per altre autorizzazioni a procedere.

LOTTERIA

Il Milan regala tre miliardi a un napoletano

VERCELLI — Sono stati estratti ieri a Vercelli i premi della Lotteria dello scudetto abbinata alle 18 squadre del campionato di Serie A, secondo la classifica finale.

Tre miliardi

Il primo premio di tre miliardi abbinato al Milan è andato al biglietto **serie Z n. 00672 venduto a Napoli.**

500 milioni

Il secondo premio di 500 milioni, abbinato alla Juventus è andato al biglietto **serie AZ n. 08015 venduto a Parma.**

250 milioni

Terzo premio da 250 milioni abbinato al Torino al biglietto **serie AF n. 03579 venduto a Milano.**

100 milioni

Il quarto premio di 100 milioni abbinato al Napoli al biglietto **serie N n. 75278 venduto a Pavia.**

80 milioni

Quinto premio di 80 milioni abbinato alla Roma, al biglietto **serie C n. 66765 venduto ad Alessandria.**

60 milioni

Il sesto premio da 60 milioni abbinato alla Sampdoria al biglietto **serie R n. 31177, venduto ad Arona.**

I premi da 50 milioni

Serie AP n. 87601 abbinato al Parma venduto a Firenze
Serie S n. 76682 abbinato all'Inter venduto a Milano
Serie G n. 62209 abbinato al Foggia venduto a Venezia
Serie AG n. 98091 abbinato alla Lazio venduto a Torino
Serie L n. 67190 abbinato all'Atalanta venduto a Lucca
Serie AP n. 53873 abbinato alla Fiorentina venduto ad Avigliana
Serie AA n. 26439 abbinato al Cagliari venduto a Mestre
Serie U n. 24307 abbinato al Genoa venduto ad Ancona.

I premi da 40 milioni

Serie V n. 11733 abbinato al Bari venduto a Bari
Serie G n. 27983 abbinato al Verona venduto a Venezia
Serie AD n. 08850 abbinato alla Cremonese venduto a Trieste
Serie T n. 56094 abbinato all'Ascoli venduto a Roma.

I premi da 30 milioni

Sono inoltre stati estratti dieci premi di consolazione, non abbinati a squadre, da 30 milioni ciascuno:
Serie E n. 08053, venduto a Merano
Serie AT n. 13137, venduto a Brescia
Serie AA n. 20073, venduto a Moncalvo d'Asti
Serie L n. 34665, venduto a Modena
Serie AG n. 98466, venduto a Torino
Serie N n. 43933, venduto a Bassano del Grappa
Serie D n. 38801, venduto a Roma
Serie G n. 61066, venduto a Vercelli
Serie AU n. 39555, venduto a Siena
Serie Q n. 38594, venduto a Roma.

TRA SABATO E DOMENICA 34 MORTI (TRE IN FRIULI)

Strade insanguinate

ROMA — E' di 34 morti e di oltre 30 feriti il bilancio degli incidenti stradali che si sono verificati tra sabato e domenica, causati nella maggior parte dei casi dall'alta velocità o dall'imprudenza. Tre morti e due feriti in due incidenti avvenuti sulle strade del Friuli: il primo è avvenuto sulla statale Pontebbana nei pressi di Cusano di Zoppola, nel Pordenonese, dove una motocicletta con due giovani a bordo si è scontrata con un fuoristrada. I due, Bruno Benevenuti, 23 anni di Arzene e Marilena Rossi di 18 di San Martino al Tagliamento sono morti sul colpo. Mentre poi la polizia stradale rilevava l'incidente, un'automobile di passaggio ha tamponato un altro mezzo fermo sulla strada che ha investito l'assistente della polizia stradale Orazio Di Mauro, 44 anni di Spilimbergo che ha riportato lesioni molto gravi.

Nel secondo incidente, avvenuto ieri mattina sulla statale 353 nei pressi di Pozzuolo (Udine), è morta Elisabetta Rumignani, 28 anni di Udine che si trovava in macchina con Luca Basco, 20 anni di Terenzano. L'auto è uscita di strada per cause ancora in via di accertamento. Luca Basco, che si trovava alla guida, ha riportato ferite giudicate guaribili in un mese.

L'alta velocità ha causato la morte di due giovani e il ferimento di un terzo occupante della autovettura nei pressi di Tortoreto (Teramo). L'Opel corsa sulla quale viaggiavano si è schiantata a forte velocità contro un albero. In un incidente avvenuto alla periferia di Reggio Emilia sono morte altre due persone in uno scontro frontale fra una Audi e una Peugeot. Gli occupanti delle due autovetture sono morti sul colpo.

In un altro incidente frontale fra un fuoristrada e una auto sono morti l'altra notte a Biella due giovani. Sempre nel Biellese a distanza di mezzora dall'altro incidente è morto un diciannovenne che è uscito di strada con la propria Golf. Due minorenni si sono schiantati con il loro motocarro contro un camion in sosta: sono morti sul colpo.

Spettacolare l'incidente che si è verificato per un salto di corsia sull'autostrada Milano-Venezia. Una Polo Volksawagen è stata urtata in fase di sorpasso da un camion e a causa dell'urto è saltata nella corsia opposta dove si è scontrata con un autocarro. Pesante il bilancio delle vittime: due morti e sette feriti di cui due in modo grave. Sempre in Lombardia sono morti due giovani in Valchiavenna.

E' di due morti e un ferito il bilancio di un incidente che si è verificato ieri sulla A/14 all'altezza di Senigallia. L'auto sulla quale viaggiavano i tre, dopo aver sfondato un guard rail, ha fatto un volo di sette metri finendo sulla sottostante strada statale. Sempre nelle Marche è morta una persona e altre quattro sono rimaste ferite nello scontro fra una Citroen Cx e un camion lungo la statale 16 nei pressi di Castelfidardo.

Una donna è morta e altre cinque persone sono rimaste ferite in un incidente fra due auto che si è verificato l'altra notte a Trecate (Novara). E' stato causato forse dallo stato di ubriachezza di un camionista l'incidente nel quale ha perso la vita un ragazzo a Milano. L'auto sulla quale viaggiava il giovane si è immessa in una strada con diritto di precedenza dalla quale proveniva il camion. L'urto è stato violento e inevitabile.

A PAVIA

Giovane ucciso a bastonate

PAVIA — Un giovane di 27 anni è stato ucciso l'altra notte a Pavia a colpi di bastone: il cadavere di Fabrizio Vallini è stato trovato lungo una strada che costeggia il Ticino, con la testa sfigurata. Il giovane era vestito con jeans e un giaccone: originario di Voghera, era disoccupato e da tempo senza fissa dimora. Di recente era stato visto dormire alla stazione ferroviaria di Pavia.

A dare l'allarme è stato un pescatore che ieri mattina dalla propria auto ha scorto il corpo senza vita nei pressi dell'ingresso del Circolo «Canottieri Pavia»: le indagini condotte dal sostituto procuratore della Repubblica Laura Valli in collaborazione con la squadra mobile sembrano avvalorare l'ipotesi di un omicidio maturato negli ambienti degli omosessuali pavesi che Vallini frequentava da tempo. I primi accertamenti hanno fatto risalire l'ora della morte all'1.30 dell'altra notte.

Altri due omicidi nel Foggiano. I cadaveri di due giovani — uccisi ciascuno con due colpi di arma da fuoco calibro nove alla testa — sono stati trovati da un contadino alla periferia di Foggia. I corpi erano riversi sul terreno vicino ad un casolare in via del Mare. Si tratta di Leonardo Nenniello, di 27 anni, di Cerignola (Foggia), con precedenti penali per furto e rapina, e di Pasquale Uva, di 14 anni, il giovane di Ortanova scomparso qualche giorno fa.

LA MISSIONE PRESENTATA A CAPE CANAVERAL

Satellite italiano al guinzaglio

Dall'inviato
Fabio Pagan

Su «Atlantis» a metà luglio per la messa in orbita di «Tethered» ci sarà anche l'astronauta Franco Malerba

CAPE CANAVERAL — «E'un esperimento da Guinness dei primati. Estremamente complicato e ambizioso. Se funzionerà, promette di aprire nuove strade alla tecnologia spaziale: per produrre energia elettrica sulle stazioni orbitali, per sondare gli strati bassi dell'atmosfera, per trasferire carichi utili su diverse orbite».

Franco Bevilacqua, responsabile della direzione studi avanzati e ricerca in Alenia Spazio, così definisce la missione del satellite italiano Tethered (letteralmente al guinzaglio) che lo Shuttle Atlantis porterà in orbita alla metà di luglio, salvo rinvii.

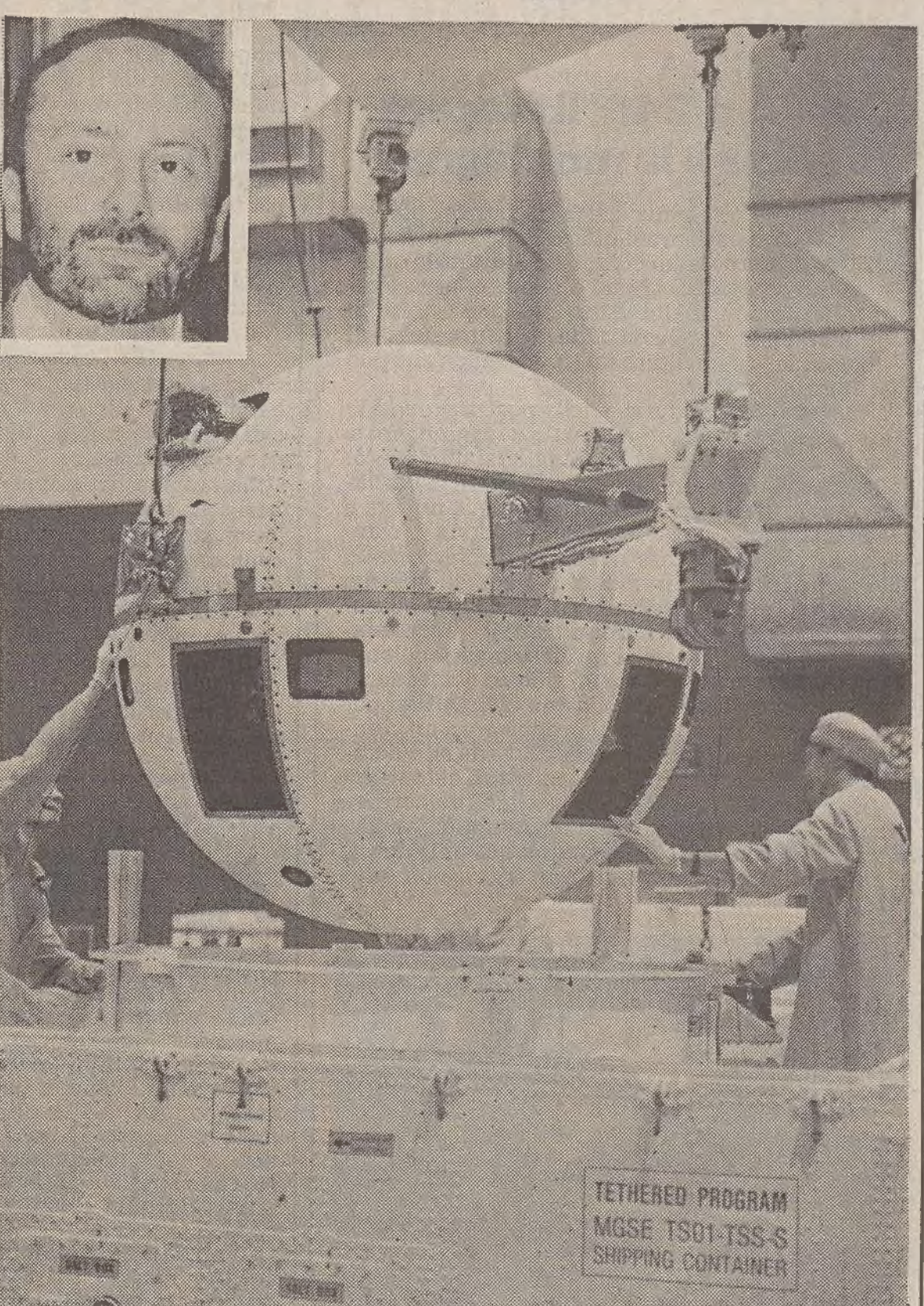
A bordo della navetta, per la prima volta un astronauta italiano: Franco Malerba, 46 anni, fisico e ingegnere, ligure di nascita, sposato e con un figlio. La missione del Tethered è stata presentata ai giornalisti italiani, europei e americani nel corso di una visita a Cape Canaveral, dove il satellite viene attualmente integrato con i suoi dispositivi accessori sulla piattaforma che sarà montata nella stiva dello Shuttle. Il Tethered è stato progettato e costruito in Italia da Alenia Spazio e da undici ditte subcontraenti, al costo di 160 miliardi.

Nell'enorme padiglione in cui oggi è ospitato, il Tethered può venire avvicinato solo dai tecnici in camice e berretto anti-polvere, per ridurre al minimo il rischio di inquinamento dei suoi ingranaggi e dei suoi dispositivi elettronici. Ma tra meno di due mesi, quando Malerba lo accompagnerà nello spazio, saranno centinaia o migliaia le persone che seguiranno con il fiato sospeso questa sfera bianca del diametro di 160 centimetri, pesante 520 chili, zeppa di strumenti, da cui si dipartono antenne e sensori.

Tethered dovrà fare cose che non sono mai state richieste ad alcun altro satellite in 35 anni di storia spaziale. Al quarto giorno del volo di Atlantis, il satellite verrà sollevato dalla stiva dello Shuttle mediante una sottile incastellatura alta una decina di metri. Poi si accenderanno i suoi piccoli motori ad azoto, che lo allontaneranno di qualche centinaio di metri, in direzione opposta a quella della Terra, trattenuto da un cavo sottile del diametro di 2 millimetri e mezzo fissato allo Shuttle. Un cavo che è un piccolo prodigio tecnico, costruito dall'americana Martin Marietta, con un'anima di rame che ne assicura la conducibilità elettrica e una serie di strati di Nomex, e Kevlar che lo rendono flessibile e resistentissimo. Quando i motori verrano spenti il Tethered continuerà ad allontanarsi da solo per effetto del graviente di gravità, ossia della differente velocità orbitale tra Shuttle e satellite. E si allontanerà fin quando il cavo glielo consentirà: 20 chilometri.

A quel punto inizierà la fase dell'eperimento scientifico vero e proprio. Tagliando le linee del campo magnetico terrestre, alle due estremità del sistema Shuttle-Tethered si formerà una differenza di potenziale di circa 5000 wolt, con le cariche negative tutte accumulate sul satellite. Questi elettroni verrano scaricati lungo il filo e arriveranno sullo Shuttle. Qui un «cannone elettronico» li sparerà nuovamente nello spazio, dove verranno «ripescati» dal satellite, chiudendo così il circuito. Un sistema inedito per produrre energia elettrica nello spazio, che potrebbe tornare utile ai futuri laboratori orbitali, come la stazione Freedom che gli americani (con il contributo di europei e giapponesi) contano di montare nello spazio alla fine degli anni Novanta.

Le incognite tuttavia sono molte. Dice il fisico Carlo Bonifazi dell'Agenzia spaziale italiana, che fa parte del gruppo di undici scienziati che da quindici anni lavorano su questo progetto: «Noi pensiamo di aver testato in condizioni di stimolazione tutte le possibili evenienze, ma la prova decisiva va fatta ora nello spazio per verificare sperimentalmente quanto è stato previsto sulla carta. Nelle ultime settimane sono insorti alcuni dubbi sulla vernice che la Nasa ci ha fornito per dipingere il satellite: una vernice che ha lo scopo di proteggere il Tethered dalle temperature estremamente alte e estremamente basse che troverà nello spazio, ma che ora qualcuno teme possa offrire problemi di conducibiità elettrica. Anche per questo è importante avere un nostro uomo lassù, sullo Shuttle, per verificare la situazione e prendere eventuali misure di emergenza».

Soprattutto quando toccherà proprio a Franco Malerba controllare le operazione di recupero automatico del satellite e il riavvolgimento sul «rocchetto» dei 20 chilometri di cavo che l'avranno tenuto al guinzaglio per una trentina di ore. Una manovra, anch'essa, mai effettuata prima d'ora in assenza di gravità. Delicatissima e potenzialmente pericolosa.

Una foto del satellite italiano «Tethered», di Alenia Spazio, prima di essere spedito al «Kennedy Space Flight Center» di Cape Canaveral. Andrà in orbita, salvo rinvii, alla metà di luglio, assieme all'astronauta italiano Franco Malerba (nel riquadro).

NAPOLI

Violenta un bambino di 5 anni: arrestato

NAPOLI — Un giovane, Armando Bellobuono, di 23 anni, è stato arrestato a Napoli dalla polizia con l'accusa di aver violentato un bambino di cinque anni, Vincenzo D. A denunciare l'accaduto è stata la madre del piccolo, che l'altra notte ha accompagnato il figlio all'ospedale Loreto Mare. Dopo una prima visita, il bimbo è stato trasferito al presidio pediatrico Santobono dove i medici hanno constatato la violenza subita. Agli investigatori, la madre di Vincenzo - la famiglia abita a Torre del Greco, un comune della zona vesuviana - ha raccontato di essersi recata sabato pomeriggio con il bambino in visita ad una sua sorella, che vive a Ponticelli, un quartiere alla periferia orientale di Napoli. Nell'appartamento, oltre ai familiari, c'era Armando Bellobuono, amico del cognato della donna. Quando Vincenzo ha espresso il desiderio di comprare un sacchetto di caramelle, il giovane si è offerto di accompagnarlo. Dopo circa due ore, durante le quali la madre lo ha atteso con ansia, il bambino è tornato a casa da solo.

Accortasi che il figlio accusava dolori ed erano evidenti i segni della violenza, la donna ha accompagnato Vincenzo in ospedale. Successivamente, l'equipaggio di una «volante» ha rintracciato Bellobuono, pregiudicato per analoghi reati. Il giovane, arrestato con l'accusa di violenza carnale su minore, avrebbe confessato.

ALL'ALBA

Agguato nel Milanese: un morto e un ferito

MILANO — Un ragazzo di 18 anni è stato ucciso in un agguato sotto la sua abitazione nella frazione Borgo Lorenzo di San Giuliano Milanese. L' amico che era con lui è rimasto ferito. Vittima Fortunato Torregrossa, nato a Ragusa e residente a Gela (Caltanissetta). Il ferito è Crocefisso Smorta, di 32 anni, orginario di Gela. Entrambi da qualche mese vivevano in un appartamento in via Parlamento a Borgo Lorenzo e lavoravano come muratori.

Secondo quanto ricostruito dai carabinieri ieri mattina alle 4, i due stavano rientrando in casa. Avevano parcheggiato l' auto e stavano per aprire il portone d' ingresso quando alcuni sconosciuti alle loro spalle hanno esploso numerosi colpi di pistola calibro 7.65. Torregrossa è stato colpito alla schiena ed è morto all' istante. L' amico è stato raggiunto da alcuni proiettili ai glutei ed è stato ricoverato in prognosi riservata all' ospedale. Dalle prime indagini non è emerso nessun particolare che possa aiutare a risalire al movente. La zona di Borgo Lorenzo, dove c'è stato l' agguato, è abitata soprattutto da immigrati, in particolari orginari di Gela.

IV ANNIVERSARIO

Lucia Rovatti nata Del Rosso

Cara mamma, le Tue figlie NIDIA e STELIA con le loro famiglie Ti ricordano con affetto immutato.

Trieste, 25 maggio 1992

MOTORI

TECNICA / L'AMPIA OFFERTA FIAT

Automatico può essere bello

Variazione continua e quattro rapporti - Una versione per ogni modello - I fattori a favore

Coprire tutti i possibili settori del mercato: è anche questo un mezzo, una possibilità per mantenersi sulla cresta dell'onda. Anche le cosiddette nicchie, in questo clima di concorrenza esasperata, diventano, o meglio ridiventano importanti. E non solo le nicchie che sono disegnate dai cosiddetti sottosegmenti (si parla dei coupè o degli spider) ma anche quelle che possono essere formate da versioni particolari di modelli popolari.

Fortunate sono quelle «case» che possono, per vocazione e per le potenzialità industriali che le contraddistinguono, coprire tutto questi «minisettori», offrire la gamma più completa possibile di versioni. Indubbiamente la Fiat ha cittadinanza di diritto fra queste «generaliste», e la «casa» torinese non poteva non interessarsi delle possibilità presenti ma soprattutto future che offre il cambio automatico. Non che tale tipo di offerta non esistesse già nei listini torinesi, ma finora la sottolineatura non era stata sufficientemente forte.

Nella realtà, invece, ogni modello, dalla Panda fino alla Croma, possiede la sua versione automatica. La Fiat, per questa produzione, utilizza entrambe le possibilità che la tecnologia più moderna offre: il cambio a variazione continua, ovvero a numero infinito di rapporti, e quello a quattro rapporti. Il cambio a variazione continua, a sua volta si divide in CVT, ovvero a gestione meccanica, e in ECVT, ovvero a gestione elettronica.

Nel listino Fiat vi sono 20 modelli dotati di cambio automatico (di questi 19 sono a benzina e uno è diesel): due Panda, 2 Uno, 3 Tipo, 9 Tempra, berlina e station wagon, 4 Croma (di cui uno turbodiesel). I modelli delle gamme Panda e Uno, adottano tutti, rispettivamente, trasmissioni dei tipi ECVT e CVT (versioni Selecta). Tipo e Tempra (berlina e SW) sono disponibili sia con trasmissione CVT, sia con trasmissione a 4 rapporti, a controllo elettronico. Infine nella gamma Croma sono presenti esclusivamente modelli con cambio automatico a 4 rapporti.

Un'offerta importante, quindi, un'offerta sostanziosa. Che oggi arriva ai «fasti» della ribalta, per una duplice serie di motivi: vi è quello ricordato della convenienza da parte della Fiat di far conoscere al vasto pubblico un aspetto importante della propria produzione e farlo conoscere come un blocco unico, non disperso fra i tanti modelli e, di conseguenza, un tantino trascurata; e poi vi è quello della importanza di far conoscere al mercato, soprattutto a quello italiano, le tante convenienze che offre la trasmissione automatica.

E come prima qualità di questo tipo di cambio si deve annotare che esso rappresenta un fattore di sicurezza: le due mani sempre e costantemente sul volante senza la necessità di staccarne una per azionare la leva del cambio. La guida diventa più semplice, essendo necessario semplicemente sterzare quando necessario e usare il pedale dell'acceleratore perchè il cambio selezioni autonomamente la marcia necessaria, quella più adatta in quel momento. Risparmio di tensione, risparmio di energia, risparmio di carburante.

A queste positività è strettamente legata quella del maggiore confort: soprattutto nella guida cittadina non essere sottoposti al continuo, esasperante cambio di marce non è certamente fattore da trascurare, ma anche quando si viaggia su percorsi misti, magari addirittura quando si affrontano stretti tornanti in salita o in discesa, il non dover azionare la leva del cambio e contemporaneamente sterzare rappresenta una sicurezza in più.

Aggiungendo, in finale, che il cambio automatico non penalizza assolutamente le prestazioni (i meccanismi più attuali portano a differenze irrilevanti ripetto al «manuale»), che gli organi di trasmissione conoscono una vita più lunga e che non viene per niente penalizzata la eventuale guida sportiva (la Formula 1 insegna).

Alessandro Cappellini

NOVITA' / FIAT

Ancora una Panda: è la versione Dance

La gamma Panda si arricchisce in questi giorni di una nuova versione, la Panda Dance. La vettura è equipaggiata da un motore di 899 cc di cilindrata dotato di marmitta catalitica a tre vie con sonda lambda e di impianto antievaporazione del carburante. La potenza massima di 40 cv permette una velocità di punta di 135 orari. Assieme al nuovo motore sono stati introdotti altri miglioramenti tecnici, come un nuovo comando del cambio, il servofreno, un altrenatore potenziato.

Altri segni distintivi di questa Panda Dance, il cui costo è stato fissato in poco meno di 10 milioni di lire, sono il nuovo tessuto di rivestimento dei sedili, la nuova consolle del cambio, con due pratici portaoggetti. Tra le dotazioni di serie la spia usura dei freni, la luce fendinebbia, il sedili posteriore abbattibile.

ALFA ROMEO / 33 E SPORT WAGON

Un ringiovanimento generale

Trazione totale permanente nella «familiare»

Continua la fortunata storia della 33, anzi si circonda di valori ancor più importanti. I programmi '92 dell'Alfa Romeo registrano, in questi giorni, un nuovo capitolo di sostannziale rilievo: un' operazione di rinnovo e di consolidamento dei contenuti delle gamme della berlina 33 e della Sport Wagon. Con l'obiettivo denunciato di alzare ulteriormente i valori estetici, di confort interno e di affidabilità meccanica di questo modello.

Per quanto riguarda la berlina 33 l'attuale gamma si articola in sette versioni con cinque motorizzazioni, tutte logicamente ecologiche (catalizzate quelle a benzina ed ecodiesel quelle a gasolio): 1.3 IE (17.457.150 lire), 1.3 IE L (19.283.950 lire), 1.5 IE (21.009.450 lire), 1.7 IE (22.247.050 lire), 16v (24.995.950 lire), 16v QV4 (27.994.750), TD Intercooler (22.080.450 lire). I motori, come detto sono cinque: il 1.351 cc. da 90 cv, velocità massima 178 orari; il 1.490 cc da 97 cv, velocità massima 180 orari; il 1.712 cc che ha due potenze, 107 e 132 cv (il 16 valvole), con velocità rispettive di 188 e 205 orari, il 1.779 turbodiesel di 84, velocità massima di 175 orari. Tutti questi motori hanno sistemi di gestione integrata per l'iniezione e per l'accensione (Weber-Marelli IAW l'1.3, Bosch Jetronic 11.5 e L'1.7 a 8 valvole, e Bosch Motronic l'1.7 a 16 valvole.

Variazioni sono state introdotte anche per la carrozzeria. Nulla comunque che potesse variare quello che è ormai lo stile classico della 33. Ritocchi ai gruppi ottici, alle mascherine, ai paraurti, aggiunta di minigonne per la versione 16v, alettone posteriore e cerchi in laga di nuovo disegno per la trazione integrale.

Per gli interni l'intervento è diretto ad accrescere il valore dei contenuti di questo modello. Tra le più importanti la nuova configurazione del cofanetto centrale, l'adozione di nuovi interruttori a corsa corta, dal perfezionamento della predisposizione all'impianto radio e del sistema di climatizzazione e dall'adozione di cinture regolabili in altezza, il rinnovo totale dei materiali usati per i rivestimenti. Per le versioni 16v, infine, sono previsti sedili di disegno squisitamente sportivo, ad alto contenimento laterale (in opzione i Recaro).

Sette versioni anche per la gamma Sport Wagon. Ma in questo caso le motorizzazioni sono quattro: 1.3 IE (18.563.000 lire), 1.3 IE L (20.414.450 lire), 1.3 IE 4x4, (trazione integrale inseribile, 22.437.450 lire), 1.7 IE (23.151.450 lire), 1.7 IE 4x4 (trazione integrale permanente, 25.495.750 lire), TD Intercooler (23.020.550 lire).

La novità più interessante è, sicuramente, l'adozione anche nella Sport Wagon della trazione integrale permanente, quella stessa che equipaggia la berlina Quadrifoglio Verde 4, già denominata Permanent 4. La spartizione della coppia motrice viene assicurato da un giunto viscoso centrale, che entra in azione in presenza di differente aderenza fra ruote anteriori e posteriori. Anche per le Sport Wagon, infine, sono stati adottati ritocchi alla carrozzeria e agli interni.

Autocolloqui

E' emerso da una recente statistica che gli incendi in seguito a incidenti stradali sono aumentati in maniera preoccupante. Quale può essere la causa di tale tendenza?

Contrariamente a quanto si può pensare la stragrande maggioranza degli incendi hanno origine dal vano motore e non dal serbatoio, e in effetti, essi sono divenuti negli ultimi anni molto più frequenti. Quasi certamente, il fenomeno è connesso alla rapida diffusione dell'alimentazione a iniezione, poichè, in caso di urto frontale (quindi anche tamponamenti), il motore arretra verso l'abitacolo e i tubi che portano la benzina ad alta pressione agli iniettori possono rompersi. In tal caso, poiché il motore non si arresta immediatamente e la pompa benzina è elettrica, una quantità variabile di benzina innonda il vano motore. A questo punto, un corto circuito, il turbo o anche il collettore di scarico molto caldo possono innescare un violento incendio. Alcune case costruttrici hanno comunque già adottato validi dispositivi che in caso di incidente interrompono immediatamente il flusso di carburante riducendo drasticamente il pericolo.

Da qualche tempo avverto saltuariamente un fischio dal vano motore. Il mio meccanico mi ha detto che slitta una cinghia, è necessario cambiarla?

Premesso che ci sono alcuni modelli un po' «predisposti» a questo piccolo difetto, al suo verificarsi è consigliabile controllare la tensione della cinghia (dell'alternatore o della pompa dell'acqua), che potrebbe essere stata insufficiente. Tale operazione potrebbe non essere sufficiente: ripristinata la tensione ottimale, bisognerà controllare lo stato della cinghia che potrà essersi usurata o indurita per il calore provocato dallo scivolamento sulle pulegge. In tal caso, per evitare una sua possibile rottura con conseguenti fastidi e guai peggiori, sarà opportuno provvedere alla sua sostituzione.

Ho sentito parlare in diverse occasioni del motore ad acqua, di cosa si tratta?

Il «motore ad acqua» è una infelice definizione giornalistica per indicare un motore a idrogeno installato su di un veicolo attrezzato per produrre «a bordo» il combustibile. In sostanza l'idrogeno viene ricavato per elettrolisi dall'acqua, la cui molecola viene appunto scissa in ossigeno e idrogeno. Pertanto, sebbene «il pieno» venga fatto con acqua il combustibile vero di questo propulsore è l'idrogeno.

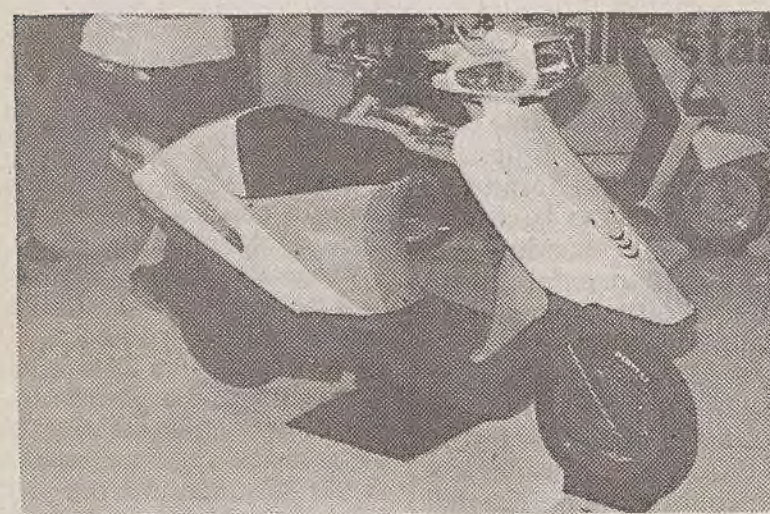
Con i pneumatici invernali si può circolare durante tutto l'anno?

La circolazione con pneumatici invernali non è soggetta ad alcun limite. Si potrà perciò mantenerli montati anche nella stagione calda, avendo cura di controllare e rispettare il codice di velocità su di essi impresso (ad esempio «Q» fino a 160 km/h, «T» fino a 190 km/h, «H» fino a 210 km/h). Inoltre si dovrà tener sempre presente che le prestazioni da essi offerti sono di norma inferiori a quelle dei pneumatici normali, sia sull'asciutto che, spesso, sul bagnato.

Rossano Zanne

Ricordiamo ai lettori che le domande vanno inviate al Piccolo, Pagina dei motori, Rubrica Autocolloqui. Via Guido Reni, 1. 34123 Trieste.

MOTO / LO SCOOTER «ADDRESS» DELLA SUZUKI

Senza vibrazioni

E' giapponese ma nello stesso tempo super-europeo. Sembrerebbe una contraddizione in termini ma l'ultimo nato di Casa Suzuki è frutto dell'alta tecnologia del Vecchio continente, pur con progettazione e «know how» provenienti dal Sol Levante.

Il risultato di questo naturale connubio? Uno scooter dal design quanto mai piacevole e riuscito: l'Address. Ne avevamo parlato subito dopo il Salone del ciclo e motociclo di Milano, ma la Suzuki Italia l'ha presentato solo ora alla stampa e ne ha deciso la commercializzazione in queste settimane.

L'Address giunge in Italia in pieno boom scooteristico e quindi si trova davanti una concorrenza quanto mai agguerrita. Ma ha molte frecce nella sua faretra. Una di queste è il propulsore: un monocilindrico da 50 cc. raffreddato ad aria, costruito (su licenza Suzuki) dalla Franco Morini di Bologna. L'accensione è elettronica e l'avviamento è sia elettrico sia a pedale.

L'Address è comunque costruito in Spagna nello stabilimento di Gijon, e dispone di una ciclistica degna di una vera motocicletta, con una forcella anteriore idraulica e un ammortizzatore (sempre idraulico) al retrotreno. Inoltre, c'è un generoso freno a disco anteriore.

Le dimensioni di questo scooter sono adeguate, a tutto vantaggio della posizione di guida. E sotto la sella (comoda...) c'è un ampio vano che può ospitare un casco integrale. Infine, il prezzo: di poco inferiore ai tre milioni di lire.

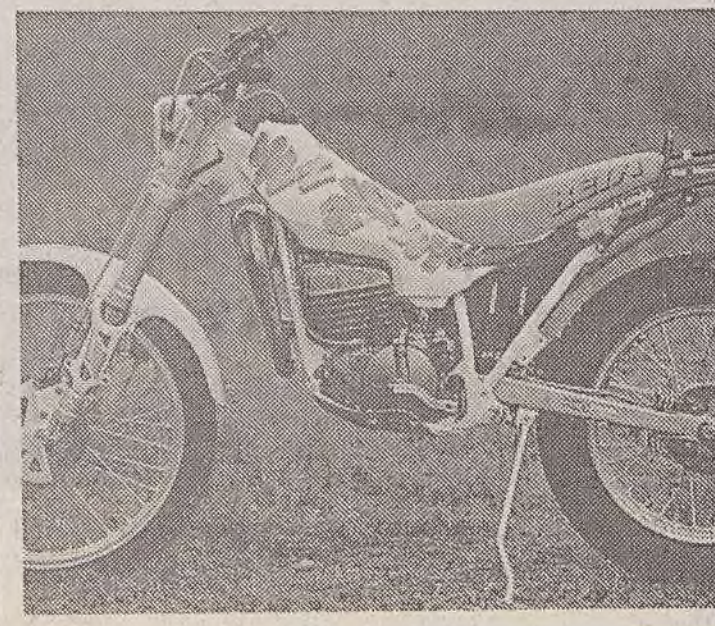
Una nota sulla manovrabilità: il baricentro abbassato e il notevole angolo di sterzo facilitano l'uso di questo leggero scooter nel caotico traffico cittadino. E la guida è piacevole anche per il fatto che le vibrazioni sono praticamente inavvertibili.

Roberto Carella

MOTO / BETA

Con 'Alp 240' il piacere di sfidare la montagna

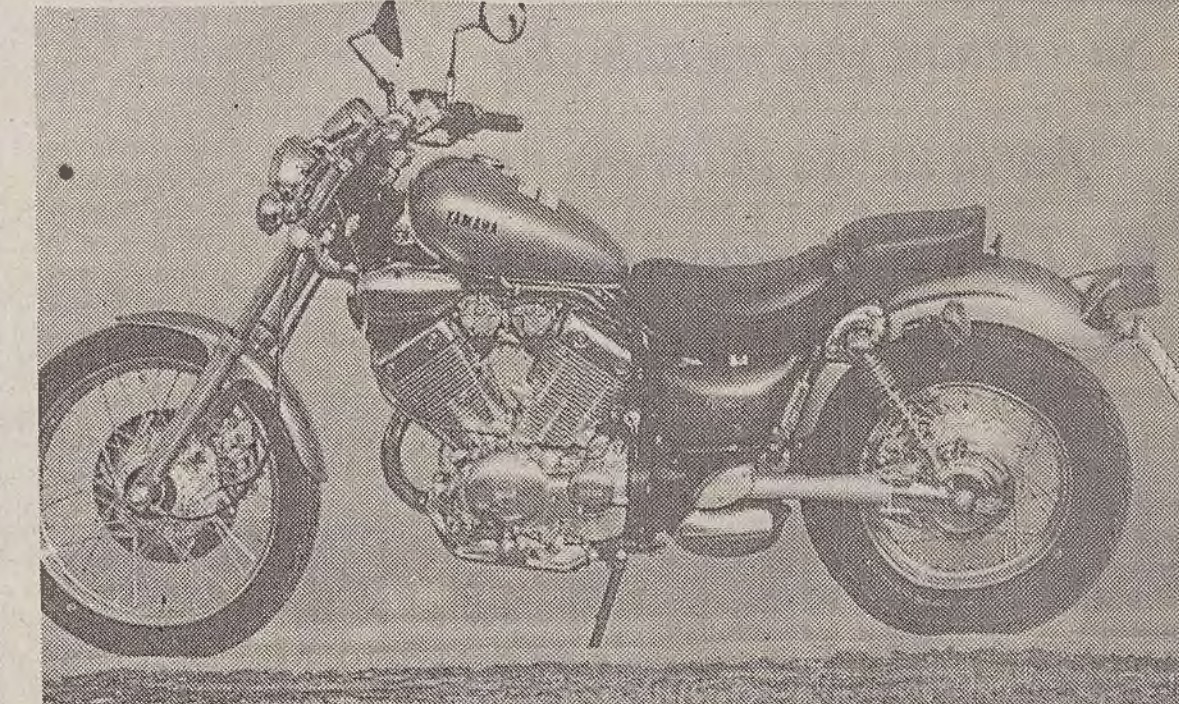
Il trial è una disciplina che fa riscoprire i piaceri che possono derivare dall'uso della motocicletta. Con «due ruote» di cilindrata limitata (e quindi con costi ridotti) si può diventare, per esempio, dei veri motoalpinisti e ci si può esibire in numeri d'alta acrobazia. E' la struttura stessa di queste moto a facilitare un tipo di guida che può sembrare temerario.

Oggetto del desiderio e della nostra prova è la «Beta Alp 240», una moto adatta a raggiungere le vette montane ma anche a togliersi d'impaccio nel traffico cittadino sempre più caotico. Parliamo subito del prezzo concorrenziale: 4 milioni e settecentomila. Ma questa Beta è dotata di componenti di particolare livello tecnologico, come la forcella a steli rovesciati o il forcellone tipo «racing». Molto riuscito il design filante e azzeccati gli accostamenti cromatici. Piccolo, ovviamente, il serbatoio, ma i «professionisti» del motoalpinismo trasportano sul ridotto portapacchi posteriore la classica tanica da cinque litri per aumentare l'autonomia. Il propulsore a un cilindro e a due tempi è raffreddato ad aria ed è dotato di ammissione mediante lamelle. Il cambio è a sei rapporti e il telaio è in acciaio (monotrave superiore con doppia culla smontabile). Importante sottolineare che il pneumatico anteriore è un 2,75x21, mentre quello posteriore è un 4x18 radiale.

MOTO / LA YAMAHA XV 535 VIRAGO

Un sogno americano

E' il mondo delle moto «chopper». I più rigorosi limiti di velocità, il desiderio di maggiore comodità, la riscoperta di un certo passato, hanno fatto sì che esplodesse la moda delle motociclette in stile yankee. E fra queste c'è la bella Yamaha XV 535 Virago, sorella minore della mastodontica «1100».

Il motore bicilindrico a V ricorda le poderose «Harley Davidson» e il serbatoio a goccia ci riporta agli anni del film «Easy Rider» con Peter Fonda.

La bravura dei giapponesi della Casa dei tre diapason sta nell'aver saputo coniugare il mito delle moto fatte per le infinite autostrade Usa con la raffinata e innovativa tecnologica del Sol Levante. E infatti queste moto brillano non solo per le cromature ma anche per l'affidabilità e la manovrabilità. Non si tratta di esercitazioni accademiche sul tema delle «chopper». Ma di proposte che vanno al di là delle proposte americane.

Il motore a quattro tempi di questa Virago da 535,3 cc è raffreddato a liquido e ha una distribuzione monoalbero a camme in testa con due valvole per cilindro. Questo propulsore a V di 70 gradi è l'erede naturale di quello montato sulla «XV 500 SE» di una decina d'anni fa.

La trasmissione finale è ad alberino e ciò svela la vera vocazione di questa moto: il gran turismo. E per supportare ciò la Yamaha ha adottato un robusto telaio in tubi e lamiera con un elemento portante superiore. Per motivi di «immagine» la sospensione posteriore ha dovuto restare a due ammortizzatori (una cromatura in più non guasta mai quando si tratta di custom...). E gli scarichi inox sono stati accoppiati sul lato destro facendo fare loro un percorso un po' sofferto.

La velocità massima non è certamente alta, ma per queste particolari moto i tetti velocistici di una «grand prix» sarebbero inaccettabili, controproducenti. E infine il prezzo: poco più di otto milioni e mezzo per sognare di essere come Peter Fonda.

Ro. Ca.

MOTO / L'AVVENIRISTICO «SENZA TARGA» DI NOALE

Aprilia, è arrivato un nuovo Amico

Potremmo definirlo il «figlio dell'Amico». E infatti è appena nato l'«Amico» versione '92. Questo «cinquantino» nato nel vicino Veneto ha svolto un ruolo molto importante per il boom degli scooter non targati. Ne sono stati venduti già oltre ventimila esemplari.

L'Aprilia ha sfidato il colosso Piaggio sul suo terreno e ha plasmato uno dei veicoli più innovativi e piacevoli dell'ultima generazione.

Il nuovo Amico ha diverse novità da proporre, ma il prezzo è rimasto invariato e si aggira sui tre milioni di lire. Nuova la forcella: si tratta di un'unità «a biellette» con doppio ammortizzatore idraulico e un particolare sistema antiaffondamento. L'effetto anti-dive attuato da questa sospensione è variabile e aumenta progressivamente con l'aumento della potenza frenante. A tutto vantaggio della sicurezza di guida.

Fra l'altro, sono stati rifatti anche i supporti del propulsore ed è aumentata la potenza dell'impianto di illuminazione.

Fra le preziosità dell'Amico, l'ammissione lamellare, il cambio automatico con trasmissione a cinghia trapezoidale e il peso contenuto in soli settanta chili.

Il propulsore monocilindrico (molto silenzioso) ha il grande pregio: non tradisce mai. Un'ultima cosa da sottolineare: oltre all'avviamento eletrico è presente la sempre pratica (e romantica) pedivella.

PRIMO FINANZIAMENTO PER L'ASSISTENZA

Il Comune in aiuto a dieci sieropositivi

Sessanta milioni sono stati destinati dal Comune alla cooperativa Agenzia sociale, per l'assistenza domiciliare a dieci giovani sieropositivi nell'arco di un anno. Il progetto si svolgerà sotto il controllo sanitario e terapeutico dell'Usl.

L'amministrazione triestina, infatti, aveva presentato richiesta di finanziamento al ministero per gli Affari sociali, per l'attuazione di progetti di recupero e prevenzione nell'area della tossicodipendenza, che erano stati predisposti dal Got dell'Usl e approvati con deliberazione della giunta comunale nel maggio dell'anno scorso. In risposta a questa richiesta, il dipartimento per gli Affari sociali della presidenza del Consiglio dei ministri ha comunicato la concessione di un finanziamento globale di 394 milioni, di cui 274 saranno destinati all'attivazione di comunità residenziali e per l'assistenza domiciliare a tossicodipendenti sieropositivi già in cura al Got. Gli altri 120 milioni saranno invece indirizzati al finanziamento di un progetto di incentivazione della rete di «auto-aiuto», con particolare riferimento all'assistenza dei tossicodipendenti in astinenza.

Nella delibera con cui dispone lo stanziamento, il commissario Ravalli pone l'accento, in particolare, sull'importanza dell'assistenza domiciliare per quei ragazzi che non hanno figure familiari di riferimento: il progetto si propone, infatti, di favorire il cambiamento delle abitudini dei giovani e di fornire loro, oltre al controllo sanitario e terapeutico, un aiuto costante per il miglioramento psicofisico e la riduzione della possibilità di scambio e di diffusione del contagio.

Nel marzo scorso, l'Agenzia sociale ha comunicato al Comune l'attivazione del servizio domiciliare a favore di 5 sieropositivi, riservandosi di estenderlo successivamente a 10. Il budget di spesa deliberato dalla giunta nel dicembre scorso ammonta a 120 milioni, di cui la metà devono essere versati all'Agenzia nel momento di avvio del progetto. Ravalli ha rinviato a un successivo provvedimento lo stanziamento degli altri 60 milioni, sulla base di un consuntivo, progettuale e finanziario, della prima fase dell'assistenza.

OGGI
Formigoni e La Malfa

Formigoni e La Malfa oggi a Trieste. Il deputato della Democrazia cristiana (salvo impegni romani per l'elezione del Presidente della Repubblica) sarà questa sera, alle 19.15, al convegno «Elogio della politica» organizzato, alla sala Illiria della Stazione Marittima, dai Centri culturali «La Pira» e «Il Segno», in collaborazione con il Movimento Popolare.

Il segretario nazionale del Pri, invece, parteciperà alla presentazione dei candidati dell'edera in programma alle 18.30 all'hotel Excelsior Savoia.

I lavoratori per Falcone

Come in tutta Italia, anche a Trieste Cgil-Cisl e Uil hanno confermato per stamane la fermata dei lavoratori per la tragica uccisione del giudice Falcone. I lavoratori pertanto si asterranno dal lavoro dalle 11 alle 12; rimangono esentati i servizi di emergenza.

MISSINI IN PIAZZA UNITA'

Bordate sul 'regime'

Fini resta a Roma, ma l'onorevole Parigi fa il picconatore

«Se Samo Pahor fosse eletto in Comune - ha detto Menia - sarebbe come se Cicciolina arrivasse in Vaticano»

La strage di Palermo e le elezioni per il Presidente della Repubblica bloccano Gianfranco Fini. Il segretario nazionale del Movimento sociale ha fatto sapere che in piazza Unità sarà presente il 2 giugno. Ma ieri la manifestazione missina si è comunque tenuta. Con il 'picconatore' Gastone Parigi (così lo ha presentato lo stesso capolista del Msi per le elezioni comunali, Sergio Giacomelli) non sono comunque mancate le battute fulminanti.

Parigi se l'è presa con i 'borsaioli' democristiani («siamo usciti anche per questo dall'aula, oltre che per protesta sullo stallo presidenziale); con il «patto scellerato fra mafia, partiti e uomini di governo»; con «una Repubblica fondata sulla corruzione» e con «un'elezione del Presidente della Repubblica che viene appaltata ai partiti». «Trieste vuole essere italiana — ha aggiunto Parigi — ma per fare parte di quale Italia, quella partitocratica che ha messo mille chili di tritolo su un'autostrada per ammazzare un giudice?». «Se continuiamo di questo passo — ha proseguito Parigi — l'Europa ci respingerà e saremo condannati all'unione con l'Albania». Parigi non ha risparmiato una battutta per Occhetto a suo avviso ormai «incapace di intendere e di volere».

Dopo la commemorazione di Almirante, nel quarto anniversario della scomparsa, all'Hotel Excelsior, sul palco in piazza Unità sono saliti, oltre alla signora Assunta Almirante, il presidente del Movimento sociale, onorevole Baghino, l'eurodeputato Mitolo, l'onorevole Franchi, Giacomelli, Menia, Dressi e un po' tutto lo staff locale del Msi. Oltre appunto all'onorevole Parigi.

Menia non si è risparmiato una frecciata per Samo Pahor. «Se arrivasse in Comune — ha detto voltandosi verso il palazzo del municipio — sarebbe come se Cicciolina approdasse in Vaticano». Anche Giacomelli ha rimarcato il concetto di un'Unione slovena che, candidando Samo Pahor in Comune, ha gettato la maschera evidenziando «i suoi legami ideologici con il titoismo». Ancora attacchi per il vescovo e per coloro che nascondono dietro le tonache messe bilingui. Questo Msi che punta, come ha precisato Giacomelli, a diventare il secondo partito di Trieste alle comunali, dopo essere stato votato come terzo alle politiche, ha rifiutato aiuti ai profughi dell'ex Jugoslavia. «Che se li prenda a casa Samo Pahor» ha rimarcato Menia. Giacomelli ha aggiunto che sono «i figli degli infoibatori sloveni, croati e serbi».

Secondo i missini se si dovrà dare aiuto a quelle popolazioni, quelle Repubbliche dovranno pensare alla restituzione dei beni abbandonati e alla revisioni dei confini. Giacomelli ha messo infine in guardia su eventuali aiuti militari. «Attenzione che Trieste e l'Italia — ha sottolineato — non diventino l'Arabia Saudita della guerra al Kuwait con missili che volino sulle nostre teste». «Per difendere i figli degli infoibatori — ha concluso — non avrebbe certo senso».

f.c.

Un momento della manifestazione missina in piazza Unità d'Italia, alla quale, peraltro, non è intervenuto il segretario nazionale Fini. (Italfoto)

PAHOR INVOCA SCOTTI

Manifesti coperti, 'qui si boicotta'

La campagna elettorale arriva alle battute finali e si anima al punto che viene chiamato in causa addirittura il ministro degli interni, Vincenzo Scotti, invocando il rispetto della legge elettorale. Samo Pahor, numero due della lista dell'Unione Slovena, lancia i suoi strali contro 'ignoti' e denuncia un boicottaggio nei suoi confronti da parte di chi, nottetempo, ha pensato di coprire con fogli di carta marrone i manifesti di propaganda del professore sloveno affissi negli appositi spazi elettorali. In un telegramma spedito ieri a Scotti, Pahor ricorda di aver trovato «coperto» due manifesti già sabato mattina, giorno successivo all'affissione dei propri cartelli, e di aver denunciato l'episodio al Prefetto Vitiello.

Ieri notte, la carta marrone troneggiava in altri trenta «spazi» coprendo l'invito al voto del numero due dell'Unione Slovena. Improvvisandosi detective, Pahor ha deciso così di scoprire i «censuratori» abusivi setacciando le vie della città. «Dalle ore 1.20 alle 4.10 — lamenta nel telegramma a Scotti — ho telefonato almeno cinque volte al 113 ed almeno quattro al 112 per segnalare in quale via ho rinvenuto dei fogli di carta marrone affissi sui miei manifesti con della colla ancora fresca». Non avendo potuto acciuffare gli attacchini selvaggi e ritenendosi leso da queste azioni, Pahor chiede al ministro degli interni un «pronto intervento presso gli organi competenti per garantirmi una libera a pacifica partecipazione alla campagna elettorale».

VERDI
Ghersina festeggia la «salvezza» della Baia

La Baia di Sistiana ha ospitato la dieta regionale dei Verdi. Il saluto è stato portato dal portavoce della federazione di Trieste, Paolo Ghersina e da quello di Duino-Aurisina, Radovich. «La scelta del luogo — ha affermato Ghersina — sottolinea la vittoria per la salvezza della baia contro l'intreccio fra affari e politica».

Ghersina ha spiegato che l'opzione Sistiana per la dieta dei Verdi (svoltasi nei pressi dello stabilimento balneare di Castelreggio che si sarebbe dovuto trovare circondato da 650 mila metri cubi di cemento) è stata densa di significati politici.

I Verdi della colomba hanno tracciato un programma di iniziative politiche. E hanno rimarcato «il ruolo di forte opposizione, ma anche di forte proposizione alternativa dei verdi triestini che della battaglia sulla baia sono stati, assieme alle associaizoni ambientaliste, i principali se non gli unici promotori».

La pulizia dell'ambiente, come ha puntualizzato Ghersina, è anche pulizia della politica». Ghersina ha inoltre osservato che «la rinascita dello stabilimento di Castelreggio dimostra come, senza distruggere e cementificare, senza convenzioni pubbliche ed esposizioni finanziarie eccessive, si possono realizzare iniziative turistiche concrete e positive al servizio di tutti».
I Verdi insomma hanno festeggiato «il salvataggio della Baia di Sistiana dalla privatizzazione e dalla cementificazione che va ricondotta, con oculati interventi pubblici e privati, al decoro e alla vitalità di un tempo».

MANIFESTAZIONE DEGLI ANTIPROIBIZIONISTI

Lo spinello impunito

Due radicali accendono la «canna» e la polizia lascia fare

Luigi Di Liberto accende lo spinello: un gesto senza conseguenze. (Italfoto)

Una provocazione non raccolta, un gesto senza conseguenze: la «fumata» di marijuana in faccia ai poliziotti non ha condotto all'arresto da additare poi quale ennesimo misfatto di un «regime» sordo alle istanze più «progressiste» della società.

L'antiproibizionista Luigi Di Liberto e Dora Pezzilli, attivista dello stesso movimento, già protagonista di altri exploit quali l'esibizione senza costume sulla costa triestina, in località «filtri», avevano organizzato tutto per mezzogiorno, ora del «passeggio», in piazza dell'Unità d'Italia. Si sarebbero fumati uno spinello per reclamare la liberalizzazione dell'uso delle sostanze stupefacenti.

Così è stato, dopo che già una domenica passata lo show era saltato, davanti a un ristretto pubblico composto di «addetti ai lavori»: giornalisti e agenti di polizia.

Mentre Dora Pezzilli non ha avuto alcuna difficoltà, Di Liberto è stato avvicinato mentre assaporava la «canna» da un giovane attivista del Fronte della gioventù, presente al concomitante comizio del Movimento sociale. Il ragazzo gli ha consigliato di alllontanarsi, minacciandolo. Ne è nato un battibecco, mediato dallo stesso segretario del Fdg.

Infine per calmare le acque e non disturbare il comizio la polizia ha preso sottobraccio l'antiproibizionista e lo ha allontanato. La stessa scena si è ripetuta poco dopo, con altri personaggi e lo stesso candidato del Msi al Comune Roberto Menia.

EMBOLIA
Paura per la sub

L'ambulanza della Croce rossa slovena ha attraversato sfrecciando il valico di Rabuiese, ieri pomeriggio alle 17.10, per portare al Cattinara una donna triestina colpita da embolia gassosa durante una immersione nelle acque antistanti Albona, in Dalmazia. La subacquea, che di professione fa il medico, è giunta cosciente al pronto soccorso di Cattinara dove le sono state prestate le prime cure. In un primo momento la Croce rossa triestina avrebbe dovuto prendere in carico la paziente al confine di Rabuiese dai colleghi sloveni, mentre invece ha fatto da scorta privilegiata all'ambulanza straniera fino alla rampa del pronto soccorso.

ALL'OPERA I «MILITANTI» AMBIENTALISTI LUNGO I LITORALI DI SISTIANA E MUGGIA

Spiagge pulite, ora tocca al turista

A sinistra (foto Balbi) i ragazzi che hanno partecipato all'«Operazione spiagge pulite» a Punta Sottile di Muggia; a destra (Italfoto), un momento della raccolta dei rifiuti lungo il litorale della Baia di Sistiana.

Sembra proprio che anche gli dei abbiano voluto dare una mano agli organizzatori della Lega per l'ambiente per una migliore riuscita della terza edizione di «spiagge pulite», la manifestazione che ieri mattina ha coinvolto in tutta Italia migliaia di volontari impegnati nella pulizia dei nostri preziosi litorali. Al cielo grigio e minaccioso dei giorni scorsi, si è infatti sostituito uno splendido sole che ha riportato la temperatura sugli alti valori tipici dell'estate, convogliando sulle coste della provincia centinaia di militanti armati di guanti e rastrelli.

Più di qualche vecchia poltrona, numerosi copertoni e addirittura i resti della carrozzeria di un'automobile, sono stati solamente alcuni dei rifiuti raccolti lungo le scogliere di Muggia e Sistiana e che costituiscono un chiaro ed inequivocabile segno di incuranza e inciviltà della gente. «Abbiamo ripulito con diligenza le spiagge da punta Olmi a punta Sottile — racconta soddisfatta l'ambientalista muggesana June Nicolini — e ci siamo davvero resi conto di quanto sporche in realtà fossero. Abbiamo riempito più di cento sacchi, dei quali undici di solo vetro. Quindi li abbiamo ammassati in particolari luoghi che il Comune stesso ci ha indicato, assicurandocene la raccolta entro i primi giorni di questa settimana».

Degli oltre 60 amanti della natura che hanno risposto al richiamo ambientalista a Muggia, più della metà sono state ragazze che, unendo l'utile al dilettevole, hanno ampiamente dimostrato una maggior sensibilità verso il grave problema dell'inquinamento di quanto non lo abbiano fatto i rappresentanti del sesso forte. Ben più consistente il bottino fatto lungo le cose di Sistiana, dove sono stati raccolti, da circa 70 militanti, ben 200 sacchi di materiale spiaggiato e che un camion della nettezza urbana del Comune di Duino-Aurisina, in settimana, dovrebbe rimuovere.

Ma tanto lavoro, come sottolineano anche i responsabili dell'iniziativa, non sarà servito a nulla se, fin da questa mattina, l'operazione «spiagge pulite» non continuerà ad opera delle centinaia di bagnanti e turisti che, giorno per giorno, affollano le spiagge della provincia, troppo spesso senza averne la minima cura. Eppure si tratterebbe solamente di raccogliere i propri rifiuti e cestinarli negli appositi bidoni; e il più delle volte non si farebbe altro che un favore a se stessi.

Michele Scozzai

MIRAMARE
Vela al largo

Tanta paura ma nessuna conseguenza per Luigi Dentato, 43 anni, via Scala Belvedere 4, che ieri, nel suo catamarano, per la rottura della randa, è stato costretto a lasciare che l'imbarcazione andasse alla deriva. Il catamarano, al largo del castello di Miramare, è stato notato, verso le 22, da un passante. Le motovedette della Guardia costiera e dei Carabinieri hanno così rimorchiato l'imbarcazione fino a Grignano.

IL SEGRETARIO DEGLI ARTIGIANI SU «TANGENTOPOLI»

'Vogliamo chiarezza'

Nessuno da ricette per moralizzare il mondo degli appalti

Scandali, tangenti, appalti, subappalti: in questi giorni il mondo dell'edilizia è nell'occhio del ciclone. Le notizie si accavallano, non sempre precise, sulla cattiva e irregolare gestione da parte degli amministratori pubblici per quanto concerne la concessione di appalti.

La Confartigianato triestina ha provveduto a far venire nella nostra città il segretario generale della categoria Bruno Gobbi, per un incontro con gli operatori del settore, in modo da evidenziare alcuni aspetti del fenomeno legato all'attività degli artigiani, anello finale della catena.

«Oramai, quando si passa davanti a un cantiere edile — ha detto Claudio Pesamosca, presidente della categoria degli edili nella locale Associazione degli artigiani — si nota che tutti i lavori di provenienza pubblica, tranne quelli di importo minore, sono assegnati a dei concessionari che appaltano a delle grosse imprese che, a loro volta, appaltano a imprese artigiane, e sono proprio queste che, in molti casi, eseguono gran parte delle opere. Tutto questo non significa che l'istituto del subappalto non ci vada bene — ha precisato Pesamosca — ma per sottolineare che auspichiamo una migliore chiarezza e trasparenza delle normative che regolamentano tale fenomeno».

«E' stata fatta la legge 55 del 1990 che ha eliminato quelle scatole vuote che si spacciavano per imprese e che erano la causa prima del subappalto selvaggio, però non è sicuramente penalizzando la piccola impresa che si risolveranno i grossi problemi di tangenti: nessun artigiano è stato inquisito per avere incassato qualcosa, forse avrà dovuto pagarle per poter lavorare».

Gobbi si è soffermato, nella sua relazione, sulla confusione di questi giorni: «Tutti sono molto precisi nella diagnosi — ha sostenuto — perché è facile fare del moralismo sulle tangenti, ma nessuno ha proposto una terapia. La committenza pubblica ha ormai creato un fenomeno arrogante e irritante di concessioni.

«Sui 43.000 miliardi di opere, solo il 10% viene assegnato con gare trasparenti, mentre la metà viene distribuita con discrezionalità supposta.

«Oramai — ha proseguito — l'uso del criterio dell'emergenza, che doveva essere eccezionale, è diventato quotidiano, creando quel fenomeno incontrollabile del quale in questi giorni si è avuto sentore dalle cronache. Solo spezzando questo sistema, verticalizzando il settore, si approderà a una soluzione positiva per gli operatori del settore. Un provvedimento auspicabile è quello relativo alla possibilità, per l'impresa che sia semplicemente iscritta all'albo, di partecipare all'appalto di opere fino a 300 milioni. In tale modo si favorirebbe la distribuzione dei lavori nell'edilizia, saltando il sistema del subappalto».

Ugo Salvini

INIZIA OGGI

Una radiografia degli anziani che vivono soli

E ora tocca agli anziani «soli». Infatti, da oggi in poi, per circa due mesi, degli intervistatori avvicineranno un bel numero di ultrasessantacinquenni, che vivono nella nostra provincia, per sottoporli a una nutrita serie di domande. Grazie a una iniziativa promossa dalla Provincia di Trieste e messa a punto dalla società romana «Ricerca In-Formazione», ben 1200 «nonnini senza famiglia» verranno contattati dagli addetti della società di ricerca allo scopo di fotografare la realtà di questo mondo «sommerso». Gli intervistati, tutti accuratamente scelti, saranno muniti di una speciale tessera di riconoscimento recante oltre al loro nome, quello dell'ente committente e dell'azienda di ricerca romana.

Le domande che verranno poste, sulla base di un questionario, toccheranno svariati argomenti. Da quelli contingenti, come lo stato di salute, la situazione casa, il funzionamento dei locali servizi assistenziali. A quelli più «delicati» relativi alla sfera affettiva, sentimentale e delle amicizie.

Il «campione» dei 1200, è stato estrapolato dalla totalità della popolazione «sola», tenendo conto del sesso e dell'età. Nella nostra provincia, dicono le prime cifre fornite da «Ricerca In-Formazione», sono 63.230 gli ultrasessantacinquenni, e di questi, oltre la metà, cioè 33.049 vivono da soli. Ma del cosmo solitudine, la parte più cospicua è femmina. Le donne «senza-famiglia» rappresentano ben il 68% della totalità dei soli.

Obiettivo fondamentale della ricerca sarà quello di andare oltre ai fredi numeri statistici. Infatti, i dati che ne usciranno, una volta elaborati e interpretati, forniranno una visione a tutto tondo dell'universo «in grigio». Si evidenzieranno, così, problematiche e possibilità di intervento. Quest'ultime, se recepite da chi opera in ambito sociale, privati ed enti pubblici, permetteranno la realizzazione di servizi mirati agli effettivi bisogni dell'anziano. Ma c'è ancora una particolarità di questo interessantissimo «studio». L'indagine conoscitiva è stata affrontata tenendo conto delle diversità dei 6 comuni della provincia, per cui nel questionario sono previste delle «varianti» a seconda della zona in cui vive l'intervistato.

d. c.

DI NOTTE SULLA STRADA PER LIGNANO

Carambola a quattro, ferite tre giovanissime

L'ennesima strage del sabato sera stavolta è stata solo sfiorata. Ancora una volta è stata la statale 354, quella che porta a Lignano, teatro di un pauroso incidente che ha coinvolto quattro macchine e sei persone, quasi tutte giovanissime. Fortunatamente il bilancio non è pesante. La peggio l'ha avuta Patrizia Tarticchio, 21 anni, residente a Trieste in via San Giacomo 8. Ha subito una frattura scomposta al piede destro. Ricoverata all'ospedale di Latisana guarirà in 40 giorni. Sull'auto, condotta da Barbara Scarangella, 21 anni, residente a Bagnoli della Rosandra 468, oltre a Patrizia Tarticchio, viaggiava anche Elena Tedesco, 20 anni, via Capodistria 6/1. Barbara Scarangella e Elena Tedesco hanno riportato traumi e contusioni guaribili rispettivamente in cinque e dieci giorni.

La dinamica dell'incidente, accaduto alle 2.30 sulla corsia in direzione di Lignano nei pressi del ponte di Bevazzana, è ancora al vaglio della Polstrada di Cervignano. Sembra comunque che quanto è successo sia da addebitare ad un'incauta manovra di inversione di marcia di una delle auto coinvolte. Nella carambola sono rimaste coinvolte inoltre un'Alfa 75 condotta dall'udinese Marco Rizzi, 33 anni; una Lancia Delta con al volante Luca Bean, 21 anni, di Cordenons; una Citroen condotta da Cristian Beltrame, 21 anni, residente a Rivignano in via Varmo 28. Tutti e tre viaggiavano da soli. Illesi Rizzi e Bean, mentre Beltrame ha riportato contusioni guaribili in una settimana.

INCENDIO

A fuoco il '2 leoni'

La chiamata ai Vigili del fuoco, alle 6.30 del mattino, avvisava di sterpaglia in fiamme in Strada per Fiume, si trattava invece di immondizie e macerie dell'ex osteria «2 leoni», abbandonata da tempo e meta casuale di barboni e disperati in cerca di un riparo. Ci sono volute tre ore di lavoro per domare completamente fiamme e focolai in un ambiente facile esca per lo sviluppo di nuovi incendi.

ALZABANDIERA IN PIAZZA DELL'UNITA'

Autieri in festa

Con gli «ex» dell'Esercito schierati anche mezzi

Ore e ore al pesantissimo volante di camion dalle ruote piene e dal cambio posto fuori dalla cabina di guida, fino al completo sfinimento fisico; passaggi difficili, guadi di torrenti, salite e discese lungo burroni che inghiottivano i più stanchi, i più distratti, i meno fortunati. Gli autieri sono i soldati del Corpo automobilistico dell'Esercito, che nella storia ha assunto varie denominazioni. Hanno vissuto la loro epopea tra il 19 e il 22 maggio del 1916, data che è divenuta festa ufficiale del Corpo: gli austriaci con la loro «spedizione punitiva» avevano sfondato le linee in Trentino, e occorreva arginare la falla.

Si dette inizio al primo impiego a massa dell'automobilismo militare: per linee interne, con percorsi di 200 chilometri, in quei pochi giorni gli autieri trasportarono su mille e 200 camion con trasmissione a catena e fari ad acetilene 120 mila uomini dalla Carnia, dal Tagaliamento e dal Carso all'altopiano di Asiago.

Ieri la ricorrenza stata celebrata in piazza dell'Unità d'Italia a cura della sezione triestina dell'Associazione autieri d'Italia, presieduta da Pietro Aprigliano, presenti commilitoni di tutta la regione. Alle 10 si è svolta una sollenne alzabandiera, dinanzi a un reparto di «Piemonte cavalleria» e alla fanfara della Brigata Gorizia. Nell'occasione i corpi civili e militari motorizzati hanno schierato alcuni mezzi, d'epoca e moderni, nella grande piazza.

Il discorso commemorativo è stato tenuto da Alvise Barison, ex presidente dell'Azienda di soggiorno e sottotenente del Corpo ai tempi della Seconda guerra mondiale. Dopo aver ricordato la storia dei pili di piazza Unità, donati dall'ora Reale automobile club e inaugurati nel '33 alla presenza del duca d'Aosta, Barison ha accennato ad un'altro legame degli autieri con Trieste, la prima esecuzione dell'inno «Corri e vola», composto dal padre Cesare. E' stata poi commemorata la figura dello scomparso prefetto Eustachio De Felice, «sincero amico degli autieri».

Un momento dell'alzabandiera.

VIA SALATA

Contro un albero

Quattro giovani, a bordo di una Lancia Dedra, sono finiti ieri notte, poco prima delle 2, contro un albero in via Salata. Il conducente, Giammarco Poli, 19 anni, via Cumano 7, è uscito illeso dal veicolo, mentre ne avrà per dieci giorni Massino Oreste, 18 anni, via Paisiello 10. I sanitari di Cattinara hanno poi giudicato guaribile in tre giorni, per contusioni varie, Andrea Degrassi, 18 anni, via Campanelle 76, mentre la guarigione è stata prevista in 15 giorni per le contusioni riportate da Jessica Brancich, 19 anni. I quattro sono usciti di strada da soli, e sono finiti contro un albero che costeggia la strada.

SINDACATO

Slovenia e Croazia

La Cgil triestina ospita oggi il primo incontro tra i responsabili del sindacato mondiale «Pubblic services internazional» di Ginevra, Gianni Zampariolo, e del comparto «Funzione pubblica-Cgil», Pino Schettino, con il presidente della Confederazione dei nuovi sindacati di Croazia e quello dei Liberi sindacalisti di Slovenia. La riunione rappresenta l'avvio delle relazioni tra le strutture del pubblico impiego della Cgil italiana con le corrispondenti organizzazioni delle due neo repubbliche, prima tappa per il riconoscimento europeo e internazionale dei sindacati d'oltre confine.

FOTO

«Italiani a Vienna»

«Italiani a Vienna» è il titolo della mostra fotografica che sarà inaugurata oggi alle 18 nella sala degli Stucchi della sede centrale della Crt, in via Cassa di risparmio 10 a Trieste. La rassegna è organizzata dal Circolo di cultura italo-austriaco e dall'Associazione Italia-Austria, sezione Friuli-Venezia Giulia, in collaborazione con il Consolato generale d'Austria a Trieste e la Crt e rimarrà aperta fino a venerdì 5 giugno (orario, solo feriali: 8.30-13; 15-16.30; sabato escluso).

Si tratta di una mostra che «racconta» in che modo personaggi, storia e cultura italiana abbiano operato e vissuto nella capitale austriaca.

«ROSSETTI»

Ricreatori in musica

La Banda dei ricreatori comunali si esibirà questa sera, alle 20.30, al Politeama Rossetti.

In programma sono stati previsti brani di Schubert, von Suppé, Rossini, Handy, Rota, Evers, Stratford, Briver e Kaempfert.

INQUINAMENTO / LA SUPERSTRADA A 90 CENTIMETRI DALLE CASE: GLI INQUILINI PROTESTANO

Col letto in corsia di sorpasso

Non è ancora completata ma le polemiche che hanno accompagnato i primi anni di vita della superstrada non si contano più. E' stata definita una pista da bob e il numero di incidenti, per fortuna la gran parte di lieve entità, di cui è quotidiano teatro sono numerosissimi. Di recente le vibrazioni cui è sottoposta dal continuo passaggio di automezzi pesanti ne hanno resa necessaria una breve chiusura. Ora a scendere in campo puntando l'indice accusatore contro il serpentone d'asfalto sono gli abitanti di tre stabili (per un totale di 28 appartamenti) posti ai numeri civici 146, 148 e 150 di via San Lorenzo in Selva.

Sul banco degli imputati è l'inquinamento acustico prodotto dal rombo di centinaia di motori lanciati in velocità nel tratto immediatamente prossimo all'uscita della galleria di Servola, in direzione Valmaura. Qui la superstrada passa a 90 centimetri dalle finestre delle abitazioni, provocando ben immaginabili problemi di vivibilità. Basti pensare che il normale livello di decibel, l'unità di misura del rumore, che si trova in una qualsiasi casa moderna è di 45; nelle case di via San Lorenzo l'Unità sanitaria locale ha misurato livelli di 70 decibel. Il che significa, visto che i valori vanno computati su scala logaritmica, che il frastuono è migliaia di volte più assordante.

Intanto lì si vive barricati, con le finestre chiuse, e l'imminente arrivo di una lunga estate calda disturba il sonno già agitato dei condomini per le esalazioni degli scappamenti delle automobili e per le vibrazioni che in alcuni appartamenti hanno fatto sorgere d'incanto delle crepe sui muri.

Per cercare di trovare una qualche soluzione al loro problema, le 28 famiglie hanno, non per la prima volta, cercato di lanciare un sasso nelle acque stagnanti dell'«a chi di dovere» rivolgendosi a partiti, organi di stampa, Usl e Wwf.

Si sono armati di foto e hanno snocciolato i dati di un convegno sull'inquinamento acustico svoltosi a Padova. Dati allarmanti, dai quali risulta che un'eccessiva dose di rumore può provocare sull'organismo umano disturbi cardiaci, del comportamento, ulcere allo stomaco, cefalee.

Al «che fare» lanciato dagli abitanti di via San Lorenzo hanno risposto l'ex consigliere comunale De Rosa, sostenendo la necessità di trovare delle soluzioni tecniche quali l'installazione di barriere fonoassorbenti, e l'ingegner Russignan dell'Usl.

Per quest'ultimo, vista l'impossibilità di risolvere efficacemente il problema-rumore, il nodo andrebbe sciolto nel modo più radicale, trovando un'altra sistemazione ai condomini ed impiegando gli appartamenti esistenti ad uso ufficio. Soluzione che molti degli intervenuti hanno mostrato di non sgradire.

Paolo Marcolin

INQUINAMENTO / I BIMBI INSEGNANO

«Per ridurre lo smog basta camminare di più»

Il commissario Ravalli alla mostra. (Italfoto)

Come ridurre l'inquinamento? E' sufficiente muoversi di più a piedi, usando meno la macchina. I bambini, quasi sempre più saggi degli adulti, la pensano così. Per averne una conferma, basta osservare disegni, slogan e scritti realizzati da allievi delle elementari e delle medie inferiori cittadine, visibili in una mostra promossa dal Comune, dalla Usl, dalla Provincia e dal Provveditorato agli studi di Trieste, inaugurata ieri a Palazzo Costanzi, alla presenza dei commissari, al Comune, Ravalli, alla Provincia, Mazzurco, della dottoressa Piscanc, per la Usl e del preside Ceraulo.

L'iniziativa a cui hanno partecipato 54 scuole, con un coinvolgimento di oltre 5 mila ragazzi, come si può immaginare, ha richiesto un bel po' di lavoro. Tra una vera e propria «marea» di scritti e «pitturazioni» si è dovuto scegliere una sola tela e un solo testo per scuola. Lavoro, questo, che è stato svolto in modo autonomo da ogni singolo istituto.

«L'idea ci è venuta l'anno scorso. Visto che il mio ufficio raggruppa diverse competenze, tra cui la tutela ambientale e l'educazione scolastica, abbiamo pensato di stimolare i ragazzi a pensare a un mondo più sano e più pulito», ha spiegato A. Maria Piscanc, caposettore, igiene pubblica della Usl. Con i loro lavori, i bambini, oltre che a interpretare il traffico triestino, hanno soprattutto cercato di «convincere» i genitori che la macchina è un vero e proprio handicap cittadino. «Ci si arrabbia per i semafori», ha scritto un ragazzo, «... con mamma non posso parlare... deve guidare», ha scritto un altro.

Non meno significativi i disegni spesso rappresentati da colori sfavillanti, qua e là ingrigiti da minacciosi tubi di scappamento. Oppure da grattacieli che occultano il sole, in mezzo a automobili fatte come formiche. La mostra che resterà aperta ancora oggi e domani, dalle 10 alle 13, dalle 17 alle 20, offre al visitatore la possibilità di scegliere, votando, il disegno e il testo che giudica più bello. I vincitori, quelli che avranno ricevuto più assensi, verranno poi premiati, con una vera e propria cerimonia che si terrà il giorno 11 giugno, ore 10.30, al teatro Miela.

LA 'GRANA'

Documentario sul Carso per pochi eletti

Care Segnalazioni,
si è appreso dai quotidiani che è stato proiettato, per la stampa e le autorità, il documentario sul Carso triestino realizzato dal centro regionale produzioni televisive dell'ufficio stampa della Regione. Dicono, i fortunati che l'hanno visto, che trattasi di opera veramente valida e di grande interesse.

Prima che la stessa divenga una videocassetta da comprare nelle edicole, e quindi riservata a coloro che hanno il videoregistratore, perché la Regione non organizza, a vantaggio di tutti, una sala video (così come esiste al teatro Miela), con schermo gigante e capienza sulle cento persone, che potrebbe essere collocata o all'ufficio stampa della Regione, nella sala a piano terra di via Carducci, o allo stesso centro di produzioni televisive?

Giangiacomo Zucchi

L'ultima vacanza

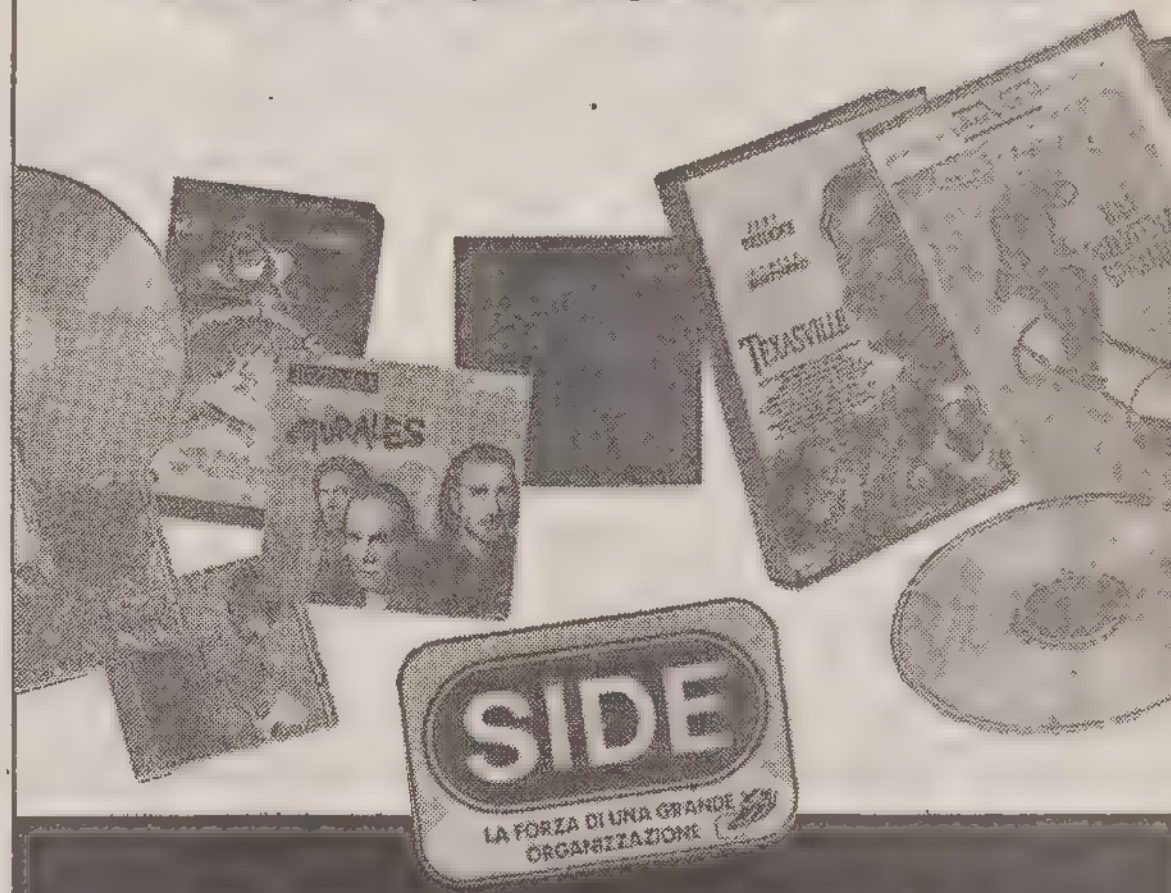
Questa foto risale al 31 luglio 1914: da soli tre giorni l'Austria-Ungheria è in guerra contro la Serbia. Il giovane maestro triestino Giuseppe Bamboschek (primo in alto a destra), si trovava in vacanza con amici a Cesenatico. L'Italia sarebbe rimasta neutrale ancora per 10 mesi, e i bagnanti non sembrano affatto preoccupati. Bamboschek era appena tornato da un giro di concerti con il baritono Pasquale Amato. Destino volle che non rivedesse più la sua Trieste. Poco dopo partì per gli Stati Uniti, destinato a salire sul podio del Metropolitan, prima come sostituto di Toscanini, poi come direttore artistico del prestigioso teatro. Giuseppe Bamboschek era mio zio e così ho voluto ricordarlo.

Liliana Bamboschek

SCUOLA

Chiadino, trasferta

Vorrei rivolgere un sentito ringraziamento agli amministratori comunali per aver disposto il trasferimento del servizio integrativo dalla scuola di via Conti a Chiadino. Ciò mi era stato anticipato dalle persone preposte in un colloquio, ma ho visto con soddisfazione che è stato fatto molto di più: il servizio infatti è stato ridotto ai soli mesi di luglio e agosto ed è stata aggiunta la ciliegina di un benevolo aumento di retta. Tutto bene, dunque. Spero solo che non sbuchi qualcun altro a reintegrare il servizio com'era prima. Magari in vista del 7 giugno. Ma non accadrà, vero? Per favore, ditemi che non accadrà. Grazie dunque a chi di competenza. Un unico suggerimento: a Trieste esistono altri servizi sociali che funzionano bene. Con un po' più d'impegno, nell'interesse dei cittadini, si potrebbe provvedere a depauperare anche questi.

Patrizia Brischi

INCENERITORE / POSSIBILE DANNO ALLA SALUTE DEI CITTADINI

'Veleni pericolosi su Muggia'

Richiesta ai politici una presa di posizione sulla sicurezza del nuovo impianto

Un nuovo camino sta facendo bella mostra di sé a un centinaio di metri a Nord del canale navigabile della zona industriale. Si tratta, certamente, del nuovo impianto di incenerimento di rifiuti urbani che trova quindi sistemazione a circa 700 metri a Sud-Est di quello attualmente funzionante sul Monte S. Pantaleone e a circa 200 metri in direzione Est-Nord-Est (bora) rispetto a Muggia.

Data l'altezza alquanto modesta del camino e le possibili velocità per uno dei venti predominanti nella nostra zona, quale è la bora, ci si chiede quali possano esser state le ipotesi progettuali relative ai diversi aspetti, forme e traiettorie, del pennacchio di fumo dovuto agli scarichi, a seconda delle condizioni meteorologiche, ed inoltre se dette ipotesi siano state suffragate da opportune prove aerodinamiche su modello, in particolare, relative allo studio dell'abbassamento del fumo di scarico, dell'estensione dell'area di deposizione e dell'entità degli agenti inquinanti.

L'esperienza dovuta a passati insediamenti della zona fa prevedere che gli scarichi del nuovo inceneritore si abbatteranno sulle case di Muggia con tutto il loro carico di veleni. Le assicurazioni poi sul trattamento dei fumi a mezzo di apparecchiature appositamente progettate non possono in alcun modo allontanare, data la velocità in gioco, e la distanza esigua che separa l'impianto dall'abitato, la certezza dell'enormità del danno che si sta per abbattere sulla salute dei cittadini.

Ritengo pertanto sia opportuno rendere di pubblico dominio la posizione e l'operato delle diverse parti politiche in ordine alla scelta del progetto e del sito, e ciò in conformità alla dovuta informazione dei cittadini, anche in vista del prossimo impegno elettorale.

Aldo Menetto

Uscieri alla Crt

Invio la presente per lamentare l'ennesimo episodio di inefficienza, villania, squallore morale subito lunedì 11 maggio da parte degli uscieri rintanati nell'atrio della Crt di via Nordio, uffici riscossioni tributarie.

A un giovane nella guardiola ho chiesto di indicarmi l'ufficio per il condono esattoriale, porgendogli l'invito dell'amministrazione a presentarmi. Guardato il foglio mi veniva risposto: «C'è scritto qui. Primo piano e lì vedrà il cartello». Al primo piano, in assenza del cartello, dopo venti minuti di fila alle «Informazioni» apprendevo che l'ufficio condono esattoriale era sito al secondo piano in apposita stanza. Tornato nell'atrio informavo il giovane usciere, con le mani in tasca nella guardiola, del luogo esatto ove si trovava l'ufficio condono per metterlo in grado di non dare ulteriori informazioni sbagliate.

La risposta ostile era la seguente: «Son qua in prestito e non so niente». A tal punto entrava in scena l'usciere anziano che così esordiva: «Il ragazzo è qua per sostituirmi, con il tempo imparerà». Al che obiettavo che, in attesa di imparare, avrebbe fatto meglio a non fornire, con aria schifata e arrogante, informazioni sbagliate, o meglio inventate.

Il giovane, sempre con le mani in tasca, mi scoccava un'occhiata di compatimento e tornava a stravaccarsi nella guardiola e l'anziano si allontanava dicendo: «Cosa vuole, nella vita tutti possono sbagliare...».

Fra le varie sensazioni provate (ira, scoramento, compatimento per i due poveretti) la nausea è stata quella che ha prevalso. La mia ostilità nei riguardi dei pubblici «travetti» è di gran lunga aumentata.

Francesco Stasi

FARMACI / I PERICOLI CONNESSI ALL'ABUSO DI ANSIOLITICI

Contro la dipendenza

Sono la solita Maria, o Mariuccia, Musicò Slavich Profili che polemizza ma che trova sempre accoglienza sul vostro giornale. Come vedete, la mano mi trema. E' per questo che vi scrivo. Il tutto è diretto o rivolto ai medici e ai farmacisti. Prendo, da quando esiste, e per ordine del medico, il Tavor (antiansiolitico). Tavor da 2,5 mg. Una volta tre al dì, ora uno, alla sera. L'ho preso da dieci minuti ma non ha fatto ancora effetto. Dà una dipendenza fortissima. E' come droga. E' droga.

I medici lo ordinano con troppa facilità. Sette anni fa lo vidi mettere in un reparto — che con i nervi non aveva niente da spartire — su ogni comodino perché, per chi non è abituato a questo farmaco, fa da sonnifero.

E cosa c'è di più comodo che una notte tranquilla in reparto? Dio, come scrivo...

Da un paio d'anni c'è in commercio un farmaco che toglie l'ansia e non dà dipendenza. Si chiama Axoren. I medici non lo conoscono e le farmacie non ce l'hanno. Bisogna prenotarlo in anticipo e dove sanno che c'è una continuità di acquisto. Ci sono farmacisti che neanche lo hanno sentito nominare. Io, mio malgrado, mi sento una drogata perché, almeno un Tavor (gli altri che prendo di mattina sono Axoren) devo prenderlo. Penso ve ne siate accorti.

Ho provato, anni fa, a smettere. E' una follia. Sembra di morire e si diventa ipocondriaci e piagnucolosi, dipendenti dai familiari, non si mangia più, si soffre da morire. Dopo due mesi e mezzo di questo stato, ho mandato a farsi friggere la mia intenzione di smettere (era stata mia) e mi son fatta rifare la ricetta dal medico. Penso, tra l'altro, che in due mesi e mezzo mi sarei dovuta liberare da questa dipendenza e invece...

Ora ho 59 anni, non ci faccio più caso. Convivo con la mia nevrosi e con la mia dipendenza ma quando vedo un giovane con problemi di ansia o angoscia (per me sono due cose ben distinte) o aggressività, gli dico: «Curati, ma non accettare il Tavor. Non ne esci più». Questo è quanto volevo dire agli «addetti ai lavori».

Maria Slavich

Patenti agli anziani

Si parla tanto di sicurezza sulle strade, prudenza da parte dei guidatori, maggiore responsabilità e severità da parte degli organi preposti al rilascio o rinnovo della patente di guida. Gradirei pertanto una risposta da parte del responsabile di questo organo sul seguente caso.

Un anno fa, una persona di anni 81 si presenta, per il rinnovo della patente di guida, all'ambulatorio del medico fiscale, che effettua le visite per conto di un'autoscuola, con tutta la documentazione richiesta compreso il certificato rilasciato dal suo medico curante. Da detto certificato risulta in modo inequivocabile che la persona è da tempo affetta dal morbo di Parkinson. A tutti è ben noto il decorso di tale morbo: tremore agli arti che aumenta con il passare del tempo. Nel caso specifico detta persona ha perso la funzionalità di due dita della mano destra. Ciò nonostante il medico fiscale lo giudica abile alla guida dando il suo benestare al rinnovo della patente di guida. Ora chiedo: quel medico si è comportato in modo conforme a quanto disposto dal regolamento sanitario in materia di abilitazione alla guida? Se sì, quante sono le persone potenzialmente pericolose per il loro precario stato di salute regolarmente autorizzate a circolare causando in tal modo continui pericoli sia per la loro che per l'altrui incolumità? Per concludere, sarebbe questa la tanto decantata severità delle disposizioni in materia di rilascio della patente?

Floriano Biti

Sul libro di Pirina

Sono un giovane universitario, ho partecipato alla presentazione avvenuta il 16 maggio alla Stazione Marittima di Trieste del libro di Marco Pirina e Annamaria D'Antonio intitolata «Adriatisches Kustenland 1943-'45».

Finalmente ho sentito parlare di storia, ragionata da documenti e testimonianze e non inculcata dalla penna dello storico di parte, qualsiasi essa sia. Ho avuto la possibilità di capire da solo, ciò che avvenne nella mia terra, i miei sono di origine polesana.

Molto era stato scritto dalle Associazioni degli esuli, meritevolmente, ma potevano essere ricordi di parte; moltissimo era stato scritto da vari storici che però avevano finalizzato le loro opere a una unica interpretazione, la loro. Per cui, io, giovane, desideravo capire, e come me credo gli altri numerosi ragazzi e ragazze presenti in sala. Ho ascoltato le parole dei relatori, ho sentito alzarsi critiche da uno storico locale, Fogar, proprio sul fatto che si voleva lasciare libera l'interpretazione della lettura. Io ho capito qualcosa in più della storia della mia gente e ringrazio particolarmente lo storico Marco Pirina per quanto ha chiarito nel dibattito. Aspetterò con ansia i quaderni che ha preannunciato, fatti dalle esperienze di chi ha vissuto una parte dolorosa della nostra storia. Ben vengano libri come questo che aiutano a fare pensare.

Mauro Cosmo

Tagli in Parlamento

Mi riferisco alla «Caccia ai 32 miliardi», articolo pubblicato il 21 maggio. Secondo logica il primo posto nel quale si potrebbero trovare alcuni dei suddetti miliardi sarebbe il Parlamento, riducendo adeguatamente paghe e competenze varie dei parlamentari, che a parere di tutto il popolo sono esagerate; per dare a tutto il Popolo la dimostrazione e l'esempio di una prima applicazione dei buoni propositi sbandierati durante la recente campagna elettorale.

Antonio Solaro

Ricordando D'Annunzio

Con molto piacere ho letto il rilievo dell'avvocato Piero Slocovich sulla seconda «incursione» di D'Annunzio a Trieste. Sul piazzale di S. Giusto, nel 1919, issata sulle spalle di qualcuno (avevo cinque anni), in un giorno di pioggia, c'ero anch'io. E' vivido in me questo ricordo, come una fotografia: D'Annunzio che parlava e l'alta magnifica persona del Duca d'Aosta che ascoltava. Come si possono dimenticare simili avvenimenti, e come mai così pochi ricordano la nostra redenzione? Ci sono ancora vecchi come me nella nostra città. Grazie all'avvocato Slocovich, per il ricordo.

Anita Raiter Tremel

ORE DELLA CITTA'

Università
Terza età

Le lezioni di oggi: 16-17 prof. C. Rossit, Aula Magna A, Cristoforo Colombo: scoperta del Nuovo Mondo; 17.30-18.30 prof.ssa I. Chirassi Colombo, Aula Magna A, L'universo mitico di Levi-Strauss. 16-17 prof. P. Baxa, Aula Magna B, Dissertazioni di fisica.

Visita
al Verdi

Alle ore 11.30 al Teatro Verdi di Trieste (ritrovo ingresso artisti) il Civico museo teatrale C. Schmidl propone una visita guidata dal dott. Adriano Dugulin alle strutture tecniche, al palcoscenico e alla sala del Teatro.

Incontro
Arcigola

L'Arcigola, condotta enogastronomica della Venezia Giulia organizza un incontro-degustazione olio-vino. Teatro di questo appuntamento sarà la «Trattoria Ai Fiori», in Piazza Hortis 7 a Trieste, oggi alle ore 17. E' necessario prenotare la propria presenza al n. 300633.

Ricreatori
in scena

Il complesso bandistico dei ricreatori «Gentilli e Toti», diretto dal maestro Roberto Tramontini si sta avviando al suo quarto appuntamento primaverile con il grande pubblico del Politeama Rossetti. Il concerto — che si terrà stasera, con inizio alle ore 20.30 — si prefigge anche quest'anno di dimostrare quanto valida e fruttuosa sia l'azione educatrice offerta dai Ricreatori comunali.

Amici
dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadola, in collaborazione con il Civico museo di storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, propone il tema: «Ecologia degli ambienti montano-alpini» trattato dal dott. Sergio Dolce, direttore del Museo civico di storia naturale. La conferenza sarà corredata da una serie di diapositive. L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala conferenze del Museo civico di storia naturale, via Ciamician 2.

Incontro
di entomologi

Avrà luogo questa sera (25/5/'92) alle ore 18.30 nella sala al III piano del Museo civico di storia naturale in piazza Hortis 4 la consueta riunione degli entomologi. L'ingresso è libero.

Dizione
nuovo corso

Inizia stasera il nuovo corso di dizione. Lezioni: lunedì, mercoledì, venerdì, dalle 18.30 alle 20.10. Durata 6 settimane. Informazioni, iscrizioni presso Istituto d'arte drammatica, via del Coroneo 3 (IV piano, ascensore). Orario segreteria: dalle 16 alle 20, ogni giorno tranne il sabato. Telefono: 370775.

XXX Ottobre
Mountain bike

Il Gruppo mountain bike dell'Associazione XXX Ottobre organizza domenica 31 maggio 1992 una gita nel Parco naturale di Rakov Skocjan (Rio dei Gamberi) e lungo il Lago Circonio aperta a tutti i soci e simpatizzanti con partenza dall'Hotel Rakov Skocjan alle ore 10. Per maggiori informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'Associazione in via Battisti 22 con orario dalle 17 alle 20.30. Tel. 635500.

Amici
del teatro

Oggi, alle 18, al palazzetto Veneto di Monfalcone, per il ciclo di conferenze organizzate dall'Associazione amici del teatro di Monfalcone, il dottor Stefano Bianchi parlerà su «Rondò alla turca. Tradizione turchesca nella musica viennese».

«Una furtiva
lacrima»

Oggi alle 20.30, verrà rappesentato «Una furtiva lacrima», divertimento teatrale, liberamente tratto dall'«Elisir d'amore», capolavoro di Gaetano Donizetti. Gli spettacoli, promossi dal «Gruppo cameristico di Trieste», si terranno nella Sala «Don Sturzo» (Madonna del mare) via Don Sturzo 4 (angolo piazzale Rosmini).

Pensieri
d'amore

Alle ore 17.30, nella Sala maggiore di Palazzo Scrinzi Sordina di Corso Saba 6, verrà presentato «Pensieri d'amore» della poetessa Elena Roverelli Cargnelli, con sceneggiatura di Ugo Amodeo e accompagnamento musicale della violinista Manuela Manfio e della pianista Anna Luci Sanvitale.

Saggio
musicale

Alle ore 20, nella sala prove del Conservatorio Tartini, avrà luogo il saggio finale degli allievi dei prof. G. Inchiostri, O. Ferri, R. Lantieri, I. Gratton, G. Rittmeyer. I biglietti numerati si potranno ritirare al II piano del Conservatorio (via Rittmeyer 3) oggi dalle ore 10 alle 13.

Donare
il sangue

Domani 26 maggio, alle ore 9.30, nell'aula della Lega contro i tumori di via Pietà, alla presenza dell'assessore regionale alla Sanità Brancati, del presidente regionale della Federazione associazioni donatori di sangue dott. Furlani, del primario del Centro immunotrasfusionale dell'ospedale Maggiore dott. Molaro e con la partecipazione delle autorità scolastiche, verrà presentato l'opuscolo divulgativo realizzato dagli studenti del Gruppo scuola viva dell'I.T. «Deledda» di Trieste sulla donazione di sangue.

Edera
nuoto

L'As Edera nuoto comunica che lunedì 1.o giugno 1992 avranno inizio i corsi estivi intensivi di nuoto, che si protrarranno fino a venerdì 31 luglio. Sono stati previsti quattro turni, della durata ciascuno di due settimane per un totale di dieci lezioni. Vi potranno partecipare bambini di età compresa fra i 4 e i 12 anni. Per ogni ulteriore informazione rivolgersi alla segreteria della sezione nuoto, presso la piscina B. Bianchi, a disposizione giornalmente, sabato escluso, dalle ore 16 alle ore 18.30 (telefono n. 303077).

Translation
workshop

Martedì 26/5 alle ore 16 presso la British School di Trieste, via Torrebianca 18, si terrà un seminario indirizzato agli insegnanti della scuola superiore italiana, condotto dal prof. Alan Duff, intitolato «Workshop on teaching translation skills».

Intellettuali
e guerra

Alle ore 12 nella saletta dell'Ansa la Cooperativa Bonawentura, la Hefti Edizioni e la Libreria Minerva illustreranno la manifestazione «Gli intellettuali e la guerra» che si terrà il 1.o giugno nello spazio del Teatro Miela, nel corso della manifestazione verrà presentato il libro «Lettere a nessuno» (testimonianze e documenti della guerra in Croazia), verranno proiettati alcuni video sui recenti gravi fatti della guerra a Dubrovnik e a Sarajevo. Seguirà un dibattito pubblico «Gli intellettuali e la guerra» a cui hanno già dato la loro adesione Paolo Budinich, Franco Panizon, Lilla Cepak, Michele Del Ben, Valerio Fiandra, Boris Pahor, Augusta De Piero Barbina, Giulio Montenero.

Italia
nostra

Inizia oggi il ciclo di conferenze «I lunedì di Italia Nostra» organizzato dal Gruppo scuola della sezione triestina di Italia Nostra. Alle 17.30, nella sede di via del Sale 4/b Serena Mizzan, consulente dei Civici musei di storia e arte, parlerà su «I castellieri in area giuliana». La serata sarà completata da una proiezione di diapositive.

Crisi
jugoslava

Continuano su Radio Onda Libera (89 e 106.100 Mhz FM) gli spazi informativi autogestiti dalla Lista verde alternativa. In questi giorni vengono trasmessi diversi programmi riguardanti la crisi jugoslava, con interviste e commenti di Maurizio Bekar.

MOSTRE

RISTORANTI E RITROVI

PICCOLO

ALBO
Smarrita barboncina bianca che risponde al nome di Margò ricompensa 1.000.000. Chiamare 040/365178.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Ogni giorno deve avere il suo compito.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 15; massima 22,8; umidità 57%; pressione millibar 1014,7 in diminuzione; cielo nuvoloso; vento calmo; mare quasi calmo con temperatura di gradi 14.

Le maree

Oggi: alta alle 4.23 con cm 5 e alle 18.05 con cm 31 sopra il livello medio del mare; bassa all'1.16 con cm 7 e alle 10.13 con cm 19 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 6.48 con cm -2 e prima bassa all'1.33 con cm -19.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

Il liquore nel caffè freddo, oltre a dare un tocco personale alla preparazione, aiuta a mantenere più a lungo gli aromi del caffè. Oggi degustiamo l'espresso al Bar Torinese - Corso Italia, 2 - Trieste.

OGGI
Farmacie di turno

Dal 25 maggio al 31 maggio.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Combi 17, tel. 302800; piazza 25 Aprile, 6 - Borgo S. Sergio, tel. 281256; via Flavia, 89 - Aquilinia, tel. 232253; Fernetti, tel. 416212 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Combi 17, piazza 25 Aprile 6 (Borgo S. Sergio), viale Mazzini 43, via Flavia 89 (Aquilinia); Fernetti, tel. 416212 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Mazzini 43, tel. 631785.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

DI SERA
Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle - v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

INCONTRI
Centro congressi

Questa settimana il Centro congressi della Stazione Marittima ospita la 7.a Conferenza internazionale verso il futuro organizzata dall'associazione Reach to recovery Andos - Associazione nazionale donne operate al seno. La manifestazione si svolgerà dal 27 al 30 maggio. Ci saranno 25 tavole rotonde e due simposi medici che si svolgeranno il primo il 28 maggio con argomento «I tumori della mammella. Epidemiologia e fattori di rischio. Novità e controversie»; il secondo si svolgerà il 29 maggio e tratterà le «Strategie emergenti nei tumori della mammella». L'inaugurazione della manifestazione è prevista per mercoledì 27 maggio alle ore 9.30 in sala Saturnia.

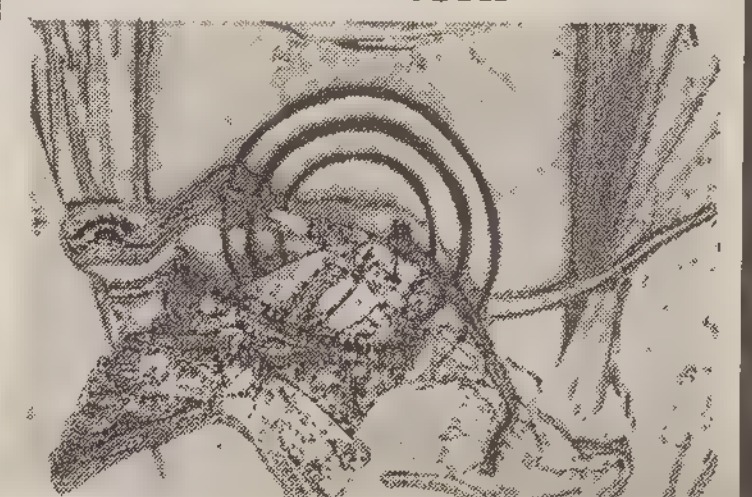
CORSO
Pittura all'aperto

Prenderà, a giugno, il via il settimo corso di pittura all'aperto dal titolo «Pittura nuova nell'antico scavo», promosso dall'Azienda per la promozione turistica, con il patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia. A differenza delle precedenti edizioni, l'orario sarà dalle ore 17 alle 20.30 e la scelta dei soggetti paesaggistici presi a motivo di studio saranno oltre ai temi centrali delle Cave romane di Aurisina e del Carso, quelli delle risorgive del Timavo, del parco di Villa Revoltella, dell'orto lapidario e del giardino pubblico di Trieste. Le prime due ore saranno dedicate al libero lavoro individuale, mentre il tempo restante sarà riservato all'esercitazione, guidata da Nino Perizi e alla discussione collegiale sugli elaborati. Le opere migliori verranno esposte dall'1 al 10 settembre nella sala dell'Azienda di promozione turistica di Sistiana.

ALLA DUCA D'AOSTA
Lettere in inglese per conoscere coetanei friulani

Scambio di doni e cortesie tra gli studenti dell'Istituto magistrale «Duca d'Aosta» di Trieste e di quello tecnico statale «Solari» di Tolmezzo a conclusione del progetto di scambio di corrispondenza in lingua inglese nell'ambito del Progetto giovani '93. Dopo essersi scritte per un intero anno, le classi I e II B del 'D'Aosta' e la II A e III B del 'Solari' si sono incontrate a Trieste per una conoscenza diretta e per valutare i risultati dell'esperienza epistolare.

Insegnanti e allievi hanno così deciso di proseguire l'iniziativa (sempre e rigorosamente in lingua inglese) dandosi appuntamento a Tolmezzo per il prossimo anno. L'incontro tra le scolaresche si è concluso con uno scambio di doni: un vaso tipico della produzione tolmezzina e la riproduzione dell'istituto magistrale com'era nel 1883. Nella foto, gli insegnanti delle due scuole che hanno reso possibile lo scambio di lettere.

MOSTRA
Oggi vernice «spaziale» con Guido Antoni

Di decennio in decennio, di mostra in mostra (quasi 200 ormai), di concorso in concorso (un centinaio di premi), il pittore triestino Guido Antoni, pur continuando a lavorare nel suo studio di Muggia, si è sempre più allontanato da Trieste, non tanto per prender le distanze dalla sua città, bensì per confrontarsi con orizzonti artistici più ampi, diciamo pure di respiro internazionale.

Dopo una lunga «assenza» da Trieste, sarà, dunque, un piacere per i numerosi estimatori di Antoni ritrovarlo da oggi alle 18 alla galleria «Le Caveau» di via San Francesco 51, dove i suoi quadri «spaziali» (nella foto) rimarranno esposti fino al 27 giugno (orario: 17-20, domenica esclusa).

RUBRICHE
STORIA
Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1932 25-31/5

Viene data per certa ormai la notizia che i due Conservatori triestini, «Tartini» e «Verdi», si uniranno l'autunno prossimo sotto il nome di Ateneo musicale, diventando Istituto pareggiato e dipendente dall'O.N.D.
Comunicato Cosulich: con la motonave «Saturnia» a Dublino per il Congresso eucaristico internazionale, dal 22 al 26 giugno, via Le Havre-Southampton; prima classe L. 1.780, seconda L. 1.320, turistica L. 800.
Sul Campo ostacoli militare di Zaule, raggiungibile con il tram n. 1, dal cui capolinea di San Sabba viene costituito un servizio di autocorriere partenti ogni 15 minuti, si svolge la prima grande manifestazione ippica dell'anno.
Per iniziativa del G.U.F., a bordo del piroscafo «Esperia», ormeggiato al porto Duca d'Aosta, si svolge una festa da ballo il cui ricavato va a favore delle opere assistenziali del Partito; biglietto L. 12, studenti e accompagnatrici L. 8.
Giovedì 26 maggio, una tale moltitudine di persone prende parte alla processione del «Corpus Domini», tanto che fra le 17.30 e le 19.30 deve arrestarsi la circolazione dei trams lungo le linee centrali.
A Bologna, la giuria dei «Littoriali d'architettura Anno X», per il primo tema (Casa del Fascio del paese da 5 a 10.000 abitanti) assegna il primo premio di L. 1000 a Enrico Peressetti e al triestino Ernesto N. Rogers, laureandi al Politecnico di Milano.

50 1942 25-31/5

In relazione all'invito singolarmente inviato a ciascuno di essi dal Comune, gli ebrei residenti a Trieste devono presentarsi a rendere di persona la dichiarazione loro richiesta ai fini della precettazione.
Si ricorda che tutti i fascisti universitari dovranno presentarsi agli esami indossando la prescritta uniforme oppure, in mancanza di essa, la camicia nera.
Si precisa che il Ministero delle Corporazioni stabilisce che gli assegni familiari supplementari devono essere applicati al personale assunto in via temporanea dalle Federazioni dei Fasci di combattimento.
Rossetti, la Grande Compagnia Fineschi-Donati nella rivista «Non c'è niente di male» di Frattini e Marchesi, con Renato Mariani, La Ribelle, Steffi Ville e il balletto di Tamara Beck, sullo schermo «L'allegro Duca» di L. Baroux.
A Gorizia si svolge la gara per il campionato nazionale di pallacanestro femminile della Gil Trieste-Gorizia con vittoria 43-17 delle triestine: Bianconcini 16, Silich 7, Pacco 4, Guglielmi 2, Corrente, Tegacci 14, Ferro.

40 1952 25-31/5

Nella serie B di baseball, l'Inter Zaule (Saule, Ciocchi, Campari, Cadelli, Secchi, Furlan, Kavrescik, Carlovich) vince a Gorizia con i locali Giants 24-6, mentre nella Promozione di calcio il S. Giovanni batte i veneziani dell'Arsenale 3-1 (Crisman, Jurchig e Borruso).
Il Municipio assicura che verrà provveduto in breve tempo, anche con la collaborazione della Selad, a togliere i manifesti elettorali delle elezioni da stabili, infissi e colonne.
Quale selezione al concorso nazionale per la narrativa «Premio Lipparini», l'Enal di Trieste organizza il relativo concorso provinciale fra i propri iscritti, primo premio L. 8.000, secondo L. 5.000, terzo L. 2.000.
La Corte militare inglese infligge agli arrestati nelle dimostrazioni del 20 marzo un totale di 17 anni di carcere e un milione di multa, per il quale la Lega Nazionale apre una pubblica sottoscrizione.
Con domenica primo giugno riprende il servizio automobilistico dell'Impresa Autovie Torre per il Lago di Cavazzo dove si arriva in poco più di due ore, con partenza alle 7.30; prezzo andate e ritorno L. 900.

Roberto Gruden

Il giornale visto da vicino

Accompagnati dagli insegnanti prof. Franca Comisso e Manuela Bonifacio abbiamo avuto graditi ospiti gli alunni della classe II A della Scuola «Rismondo»; essi sono: Caterina e Mauro Baskar, Samanta Bergamaschi, Lorenzo Bonin, Elena Calia, Denis Doria, Paolo Finotto, Agenlo Gec, Peter Padoan, Roberto Perti, Virginia Ribarich, Susanna Sanacore, Diego Sonzogno e Alan Zettin. I ragazzi hanno seguito con il più vivo interesse il percorso storico e tecnologico che caratterizza l'impostazione redazionale del «Piccolo». A conclusione della visita c'è stata la distribuzione degli oggetti significativi e, immancabile, la posa sorridente per la foto ricordo. (Italfoto).

Continua l'elenco dei redditi sotto i cinque milioni

Ripetti Annita ('38) 1; Rippa Grazia ('34) 3; Riscatti Assunta ('33) 400.000; Rismondo Adriana ('29) 1; Rismondo Bianca ('20) 4; Rismondo Marina ('61) 4; Rismondo De Smecchia Marina ('63) 700.000; Rispoli Rita ('48) 3; Rissolo Anna Maria ('47) 400.000; Ritani Fulvia ('50) 800.000; Ritossa Alida ('50) 500.000; Ritossa Angelo ('29) 4; Ritossa Anita ('53) 500.000; Ritossa Claudio ('56) -29; Ritossa Clementina ('21) 500.000; Ritossa Emma ('39) 500.000; Ritossa Grazia ('50) 800.000; Ritossa Marcella ('25) 1; Ritossa Maria ('36) 1; Ritossa Marisa ('66) 4; Ritossa Massimo ('71) 4; Ritossa Stelio ('57) 4; Ritossa Virgilio ('30) 2; Ritucci Antonio ('46) -17; Riva Deborah ('71) 3; Riva Isabella ('64) 500.000; Riva Riccardo ('72) 500.000; Riviera Germana ('19) 700.000; Rivola Raffaella ('69) 1; Rivoldini Raffaella ('71) 3; Rivolt Nives ('32) 500.000; Rivolti Elda ('38) 1; Rizza Luisa ('61) 900.000; Rizzardi Clara ('66) 600.000; Rizzardi Enrico ('63) 2; Rizzardi Germano ('29) 500.000; Rizzatti Nerina ('22) 400.000; Rizzatto Patrizia ('57) 4; Rizzetto Ida ('36) 400.000; Rizzi Alberto ('38) 1; Rizzi Alice ('13) 400.000; Rizzi Emilia ('29) 400.000; Rizzi Lucia ('35) 4; Rizzi Luisa ('46) 1; Rizzi Maria ('40) 1; Rizzi Maria ('45) 1; Rizzi Maria ('60) 500.000; Rizzi Marisa ('41) 700.000; Rizzi Paolo ('33) -5; Rizzi Susanna ('67) -6; Rizzitelli Ferruccio ('30) 600.000; Rizzitelli Maria ('40) 500.000; Rizzitelli Maria Grazia ('59) 2; Rizzitelli Simonetta ('65) 500.000; Rizzo Ambretta ('45) 400.000; Rizzo Marianna ('71) 3; Rizzotti Alessandro ('69) 4; Rizzotti Corrado ('70) -10; Rizzotti Giuseppe ('46) 0; Rizzotti Roberto ('67) -10; Robba Alessandro ('40) 300.000; Robba Federica ('69) 1; Robba Marcello ('34) 300.000; Robba Maria Antonietta ('33) 1; Roberti Nives ('08) 900.000; Robusa Edda ('37) 500.000; Rocchelli Giorgio ('35) 4; Rocchetti Marisa ('63) 4; Rocci Bruno ('54) 2; Rocco Donatella ('69) 3; Rocco Elisabetta ('42) 1; Rocco Graziella ('46) 4; Rocco Marco ('62) 600.000; Rocco Roy ('59) 5; Rocco Silvana ('35) 600.000; Rochelli Fabio ('62) -8; Rochelli Gigliola ('31) 1; Rodani Stefania ('20 800.000; Rodaro Mirella ('53) 2; Rodela Alida ('59) 0; Rodenigo Silvana ('34) 1; Rodinis Laura ('48) 600.000; Rodizza Lidia ('48) 3; Rodriguez Angela ('39) 4; Rodriguez Anna Maria ('43) 3; Rodriguez Maria ('33) 4; Roeti Leda ('27) 800.000; Rogelja Carolina ('10) 900.000; Roghelli Lidia ('27) 1; Rohrofer Rosa ('55) 2; Roiatti Teresa ('28) 400.000; Roiaz Elvira ('29) 3; Roiaz Maria ('61) 3; Roici Carmen ('34) -65; Rojac Antonia ('23) 500.000; Rojac Lidia ('34) 4; Rojac Nerina ('38) 800.000; Rojc Liliana ('40) 1; Roje Dario ('53) 700.000; Rokic Gordana ('34) 200.000; Rolfi Roberto ('70) 2; Rolla Alessandro ('65) 400.000; Rolli Paolo ('62) 5; Rolli Sergio ('34) 700.000; Rollo Maria Rosaria ('40) 400.000; Rom Gabriella ('29) 400.000; Roman Carmen ('34) 500.000; Romanelli Eligio ('35) 3.5; Romanelli Elisabetta ('52) 2; Romanello Alba ('51) 300.000; Romanello Giovanna ('55) 4; Romanello Lidia ('22) 900.000; Romanello Lionella ('14) 3; Romani Maria Grazia ('36) 2; Romano Barbara ('70) 3; Romano Davide ('37) 2.5; Romano Emilia ('11) 4.5; Romano Graziella ('56) 5; Romano Lida ('53) 300.000; Romano Lucia ('38) 700.000; Romano Maria Luisa ('36) 500.000; Romano Maria Teresa ('40) 900.000; Romano Rita ('37) -5; Romboni Bruna ('44) 900.000; Romej Tommaso ('60) 5; Romeo Gabriella ('65) 2; Romeo Nicoletta ('69) 2; Romeri Ester ('20) 1.5; Romi Giulia ('22) 900.000; Romito Federica ('20) 5; Romoli Gabriella ('68) 3; Ronay Eva ('19) 1.5; Roncalli Pia ('40) 2; Roncato Gina ('25) 400.000; Roncelli Astrid ('67) 1; Roncelli Giovanni ('28) 4; Roncelli Liviana ('55) 600.000; Roncelli Riccardo ('69) 4; Roncelli Sonia ('58) 400.000; Ronchi Antonietta ('32) 1; Rondi Ariella ('39) 1; Rondi Diana ('35) -1; Rondinella Rosaria ('66) 1; Ronga Alessandro ('63) 2; Ronga Marina ('67) 1; Ronzani Paolo ('66) 4.5; Ronzani Tea ('58) 300.000; Ronzitti Giancarlo ('70) 1; Ros Diana ('34) 2; Rosa Livia ('42) 4; Rosa Lucia ('58) 800.000; Rosa Maria ('30) 400.000; Rosada Maria Grazia ('45) 500.000; Rosai Maria Daria ('32) 700.000; Rosani Sarah ('70) 2; Rosar Renata ('46) 900.000; Rosati Aldo ('42) 800.000; Rosati Anna ('64) 1; Rosati Annarita ('43) 500.000; Rosati Egidio ('44) 3; Rosati Ornella ('35) 800.000; Rosa Uliana Moreno ('64) 4; Rose Annamaria ('31) 900.000; Roselli Antonia ('36) 600.000; Roselli Elsa ('40) -1.5; Roselli Tiziana ('59) 500.000; Rosenblatt Nelida ('24) 500.000; Rosenfeld Paolo ('03) 3; Rosenwasser Roberto ('50) 1; Rosetta Maria Jesus ('66) 500.000; Rosezin Manuela ('70) 2; Rosignano Olivio ('24) 3; Rosin Aldina ('25) 400.000; Rosini Clara ('46) 600.000; Rosini Gino ('15) -74.000; Rosini Graziella ('42) 3; Rosini Renzo ('53) -4; Rosmini Isoletta ('37) 400.000; Rosolen Rosa ('33) 500.000; Rossa Ondina ('30) 0; Rossanda Maria Grazia ('66) 800.000; Rosseano Elvia ('35) 5; Rosset Alberta ('43) 3.

DOPO LA PROCLAMAZIONE DELLE DIECI COMMESSE PREFERITE DAI LETTORI

Sorrisi e qualche delusione

Dieci sorrisi radiosi e qualche mugugno di delusione. E poi centinaia e centinaia di sfide all'ultimo voto che si rinnoveranno nella prossima edizione del viaggio alla ricerca della «Commessa Ideale». L'eco provocato dalla pubblicazione delle classifiche finali del grande concorso a premi de «Il Piccolo» è risuonato ininterrottamente per tutta la giornata di ieri e promette di tenere banco ancora per l'intera settimana. Troppa era l'ansia da parte delle concorrenti di conoscere gli esiti di questa specie di plebiscito per trovare la regina della vendita al dettaglio. Molte avevano partecipato solo per gioco o per curiosità, altre invece con l'obiettivo di darsi battaglia e puntare con decisione agli accattivanti premi messi in palio. Ma tutte, alla fine, hanno finito per trepidare davanti a valanghe di tagliandi da reperire, compilare e gettare nelle urne, sperando di avere la meglio sulla concorrenza. E sono stati mobilitati in massa amici, parenti e, naturalmente, i clienti, certamente i più indicati nel segnalare le commesse più meritevoli in fatto di esperienza, cortesia e abilità nella vendita. Si sono verificate vere cacce selvagge alle schede, con autentici esempi di genialità nel reperirle. Ristoranti, bar e biblioteche sono stati saccheggiati mentre gli edicolanti hanno dovuto sobbarcarsi lavoro straordinario per far fronte alle richieste fin dalle prime ore del mattino. Si è trattato di una splendida contesa che, come sempre accade, non poteva lasciare tutti vincitori.

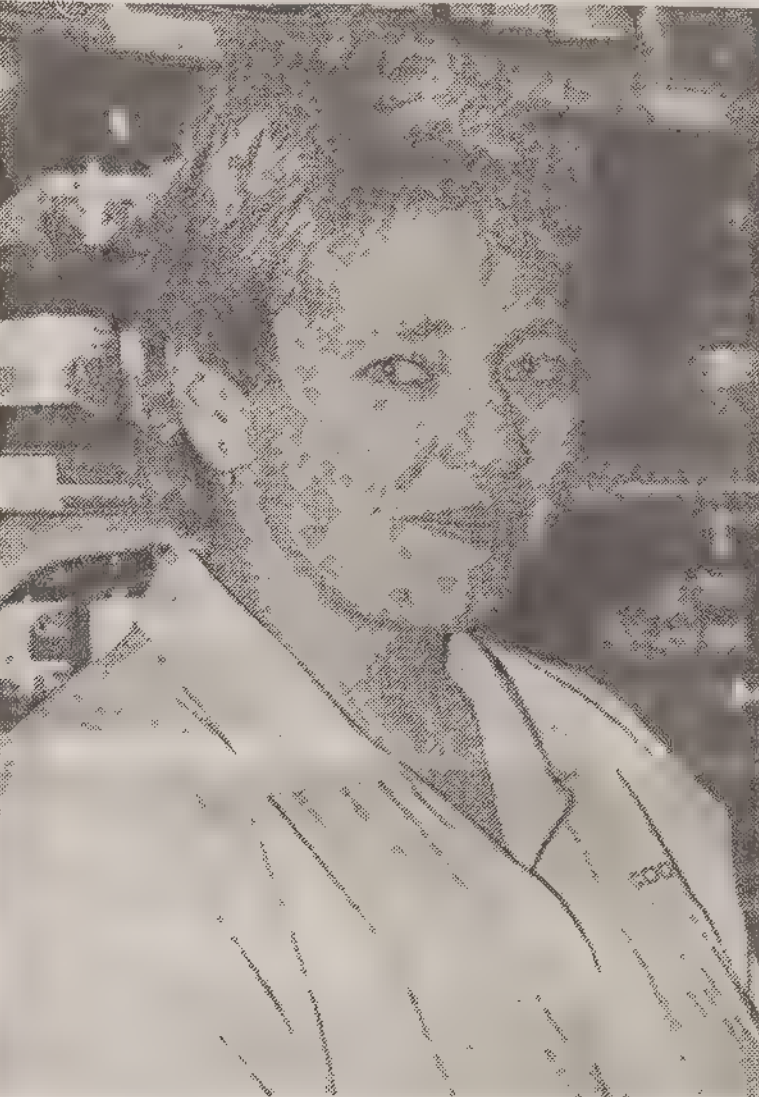
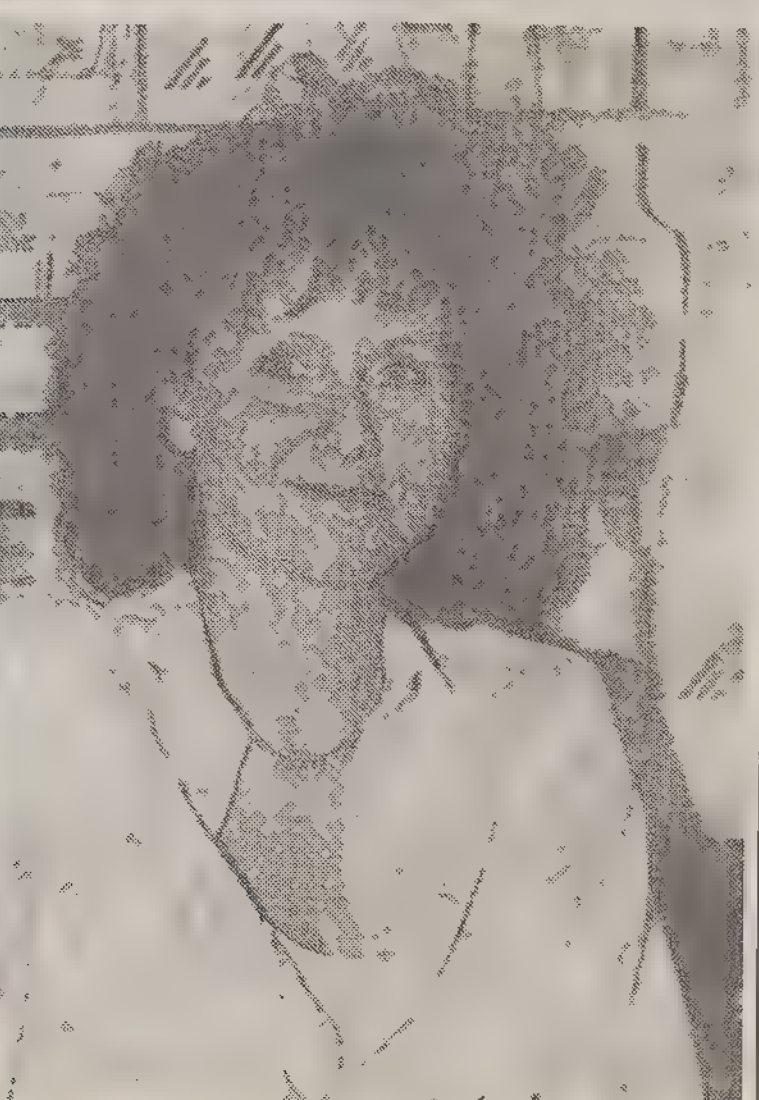
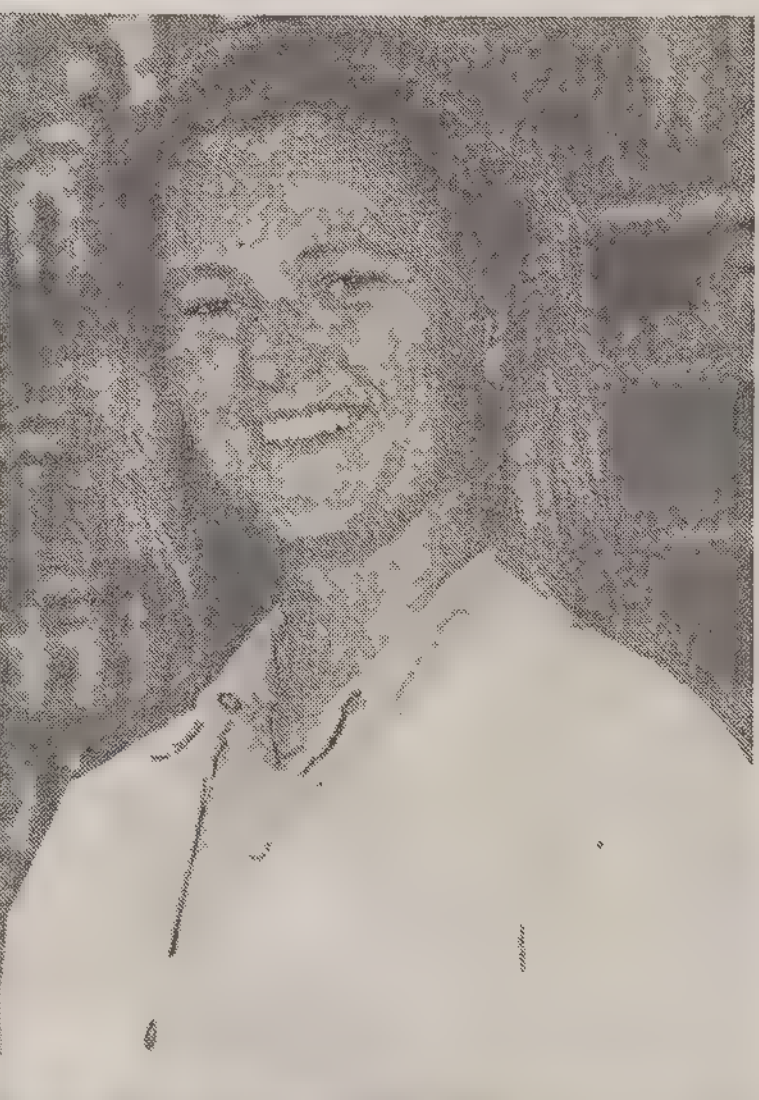
Ieri mattina le vie della città brulicavano di persone sull'attenti con il giornale spalancato a pochi centimetri dal naso. Dietro i fogli un'espressione incuriosita. E subito sono cominciate le discussioni, i commenti e le polemiche. Si sono formati schieramenti a sostegno dell'una o dell'altra candidata, ognuna esaltata più delle altre. Ma il potere dei voti è tassativo e non ammette repliche. Carta canta: hanno vinto le più gettonate.

Dall'alto verso il basso ecco Bruna Ghernig (Coop via Montorsino), Fabiana Cernecca (Despar Melon) e Lorella Lazzaro (Drogheria Corona 2).

TUTTI I VOTI ALLE PARTECIPANTI

La classifica del concorso

91) Riccioli Elisabetta, Altra Moda, 323; 92) Ferreri Antonella, Calzature Re David, 322; 93) Palmolungo Michela, Despar Lassich, 321; 94) Antonini Lorena, Pulitura Mariuccia, 318; 95) Calzini Argea, Radiobacchelli, 304; 96) Marculli Luana, Panificio Zecchin, 296; 97) Schrey Erika, Pappagallo, 291; 98) Paver Elena, Lo Scoiattolo, 287; 99) Giugovaz Romina, Coin Giulia, 285; 100) Vieceli Barbara, Eurospar Roiano, 283; 101) Macinic Carmen, Standa, e Salmi Susanna, Salumeria Andreuzzi, 282; 102) Michelazzi Tamara, Gelateria Arnoldo, 276; 103) Sumberaz Alessandra, Zazzeron, 274; 104) Caiser Ester, Despar Masiello, 267; 105) Grison Roberta, Pasticceria Patti, 260; 106) Mancusi Valentina, Panificio Mancusi, 249; 107) De Ruvo Gina, Bar Venier, 248; 108) Marega Barbara, Libreria degli Studenti, 243; 109) Di Campo Ornella, Trattoria Municipio, e Bibuli Elisa, Alimentazione BM, 241; 110) Novel Bruna, Br. edicola, 239; 111) Bizzotto Elisa, Center Casa, 238; 112) Contursi Deborah, Granieri, 233; 113) Valdemarin Antonella, Bonazza, 232; 114) Musto Claudia, Panificio Mocilnik, 231; 115) Baselli Claudia, Bar piazza C. Alberto e Raico Daniela, Farmacia Picciola, 230; 116) Duscovich Barbara, Giorgi Albero del pane, 229; 117) Nibbio Roberta, Bottega del caffè, 223; 118) Trobbi Cristina, Panificio Giovannini, 221; 119) Brulo Adriana, Italia Passamanerie, 219; 120) Gandolfi Elisabetta, Utat, 216; 121) Marocchi Tiziana, Il Punto, 213; 122) Piscanc Olga, Panificio Urdih, 211; 123) Sferch Luciana, Coin Giulia, 210; 124) Donati Fulvia, Master Sport, 209; 125) Gerolini Alessandra, Bar Crispi, 201; 126) Scapin Silvia, Cadenaro, 199; 127) Felluga Antonella, Foto Balbi, 198; 128) Genzo Marina, Despar Lassich, 197; 129) Giannetti Nicoletta, Caffè Viennese, 194; 130) Castro Clementina, Zeta 2, 193; 131) Delise Barbara, Cartoleria Steffè, 190; 132) Covra Monica, Tramezzinoteca da Pino, 188; 133) Giorgi Michela, Panificio Sanna, 186; 134) Semolich Luisa, Cartoleria Chiara, 185; 135) Lizzi Fabiana, Cartoleria Roma, 178; 136) Kocman Barbara, Ing. A. Frassini, 176; 137) Drioli Giuliana, Coin; Sincovich Barbara, Naturcasa e Fogar Marisa, Bar Mauro, 173; 138) Picciola Marzia, Benetton e Turrini Clara, Standa, 169; 138) Alessandri Brunella, Utat, 164; 140) Furlan Noris, Sircelli e Formica Debora, Gelateria Nicola, 161; 141) Belladonna Ines, Standa, 154; 142) Gostisa Silvia, Casa del Pane, 152; 143) Pertan Federica, Oreficeria Carli, 150; 144) Gaio Alessandra, Profumeria Cosulich e Antonini Lorella, Arteregalo; Riavec Ileana, Bar Carducci, 149; 145) Rinaldis Serena, Lory Bomboniere e Peteani Michela, Standa, 148; 146) Mauri Maria Luisa, Eurospar Roiano e Pregi Irene, Camiceria Franchi, 143; 147) Turilli Elisa, Bar Mercato e Vivolo Eleonora, Side, 140; 148) Zara Marcella, Wit Boy, 137; 149) Degrassi Cristina, Coin; Giampietro Francesca, Mercatone triestino; Milanese Patrizia, Nimmerrichter, 136; 150) Ceccotti Roberta, Alessio, 135; 151) Gambino Agata, Ds Coop 10, 134; 152) Rusconi Eleonora, Presot Exner Dora, 133; 153) Iurman Valentina, Despar Villa Carsia, 129; 154) Pizzinato Anna, Prodet, 127; 155) Fonda Chiara, Gamma; Danieli Marina, Panificio Gioiana; Zulian Paola, Tokio Bis; Rigutti Marina, Utat, 126; 156) Vecchiet Maria, Osteria al bivio, 121; 157) Losetti Daniela, Buffet Ponterosso e Vascotto Cristina, Bonazza, 119; 158) Cucchi Daniela, Panificio Giorgio, 118; 159) Bessarione Tamara, Pelletterie Ballarin e Cattelani Franca, Universaltecnica, 117; 160) Debernardi Alessandra, Bazar affari, 114; 161) Bartoli Valentina, Panetteria Jerian, 113; 162) Calabrese Giusy, Prodet, 111; 163) Marchiò Ornella, L'Oreficeria, 108; 164) Cadenaro Lorenza, Nella, 107; 165) Pignataro Ilda, Oviesse, 106; 166) Cociancich Elena, Zeus Abbigliamento, 104; 167) Marchesini Ilaria, Frizzidea e Zobec Erika, Furlan, 103; 168) Chmet Barbara, Centercasa e Venturin Michela, Coin, 102; 169) Corona Rossella, Pasticceria La Delizia e Dalla Mora Franca, Eurospar, 101; 170) Klabian Maura, Camiceria Botteri e Cergol Mariarosa, Brek, 100; 171) Jakin Dajla, Manuel, 99; 172) Suffi Pamela, Calzature Esperia, 98; 173) Piccin Mariuccia, Zampolli e Mosetti Manuela, Carniel, 97; 174) Flego Raffaella, Coin e Tamplenizza Michela, Centroalimentazione, 96; 175) Favaretto Luisa, Universaltecnica e Mahnic Sabrina, Bar Viennese, 94; 176) Coslovich Eva, Supercoop 23 e Antonazzi Ornella, Pasticceria Gasperi, 93; 177) Tiepolo Daniela, Latteria v. Giuliani, 88; 178) Carli Annamaria, Carlotta; Pupolin Barbara, Edicola v. Flavia; Lanteri Sara, Bar Dock's, 87; 179) Gregori Benedetta, Al Fiore; Prem Tiziana, Cosulich Profumerie; Salvi Alessandra, Fototecnica, 85; 180) Del Rivo Raffaella, Riv. Tabacchi 218; Caprio Maria, Supercoop 1; Paoli Arina, Casa del merletto, 84; 181) Valenti Donatella, Bar Sansovino, 83; 182) Battigelli Anita, Abbigliamento Mazzarolì e Haipel Giuliana, Standa, 82; 183) Chatila Lisette, Buffet Re di coppe, 81; 184) Agosta Tiziana, Bar Artisti, 80; 185) Zocchi Barbara, Despar Donadoni, 79; 186) Dew Paola, Despar Stuparich e Pause Barbara, Il Macinino, 78; 187) Pujas Milena, Ballarin, 77; 188) Brombara Eliana, Pam; Finzi Daniela, Riosa Franco; Forza Barbara, Despar Zazzeron, 76; 189) Lorenzi Katya, Cleopatra; Posar Cristina, Cosulich Profumerie; Pertout Ornella, Pbs Pescheria; Concas Francesca, Despar Di Piazza, 75; 190) Chermaz Patrizia, Supermercato Pam; Depangher Elena, Bilbo; Zuanelli Donata, Stival Verde, 70; 191) Felice Tamara, Chiosco Miramare, 69; 192) D'Andrea Ilaria, Estetica «Charme» e De Gregorio Rosita, Calzature Faro, 68; 193) Bonivento Barbara, Pescheria Bonivento e Bernobich Michela, Fides, 67; 194) Marchiò Marina, Calzature Tiziano e Glavich Elisabetta, Despar Stuparich, 66; 195) Ramani Marzia, Ric. Lotto v. Marconi; Petrina Ederina, Bar Acega; Degrassi Alessandra, Cicli Cottur 65; 196) Biziak Giuliana, Mode e moda, 63; 197) Pecar Silvia, Utat, 62; 198) Skerlj Marina, Re della pizza, 60; 199) Orlando Patrizia, Coloratissima e Porcelli Maria, Standa, 59; 200) Fermo Daniela, Coin Il Giulia e Ritossa Marisa, Cartoleria Ritossa, 57; 201) Sau Federica, Bar Violetta e Bonanno Tania, Tullio Cobez, 56; 202) Punis Nadia, Pelletterie Cattaruzza; Vrse Donatella, Negozio abbigliamento; Puissa Sara, Filo Magico, 55; 203) Cavalieri Roberta, Supermercato, 54; 204) Bologna Marina, Beppino Toraldi, 53; 205) Iugovaz Patrizia, Stefanel e Fragiacomo Simonetta, Standa, 52; 206) Coslovich Sara, Veliak Sport e Lo Casto Rita, Camiceria Moderna Cesana, 51; 207) Ditto Lina, Canal Street; Prete Manuela, Il Macinino; Mereu Alessandra, Supercoop 1, 50; 208) Medarich Livia, Hurwits shop; Predonzan Laura, La Bomboniera; Donda Adriana, Fiori Thalita, 49; 209) Debattisti Sanja, Selz; Tercon Consuelo, Abbigliamento Adriana; Giraldi Bruna, Panificio Zagar, 48; 210) Bovo Marisa, Il Lavoratore e Gardelli Michela, Boutique della carne, 47; 211) Destro Giampaolo, Libreria Minerva; Orlando Alessandra, Animal's shop; Zazzaron Patrizia, Bobos, 46; 212) Mladossich Silvia, Comprabene, 45; 213) Giugovaz Elida, Trimag Magli; Riccobon Luana, Acconciature Sirio; Valli Patrizia, Stefanel, 44; 214) Cherbava Marianna, Bruno Magli e Murgolo Alma, Ottica Bossi, 43; 215) Levi Rometta, Bar San Marco e Canciani Rita, Nuovargia, 42; 216) Bernè Ester, Gelateria Sommariva; Steffè Chiara, Abb. Maurice; Michelini Bruno, Casa del detersivo, 41; 217) Rovatti Dina, Sannini; Serazin Mariagrazia, Riv. Tabacchi; Spada Federica, Fruttaverdura, 40; 218) Bellini Roberta, Esotica; Sain Tiziana, Profumeria Rosa; Radin Bruna, Nerymode, 39; 219) Tonut Rosella, Supervideo, 38; 220) Puntar Ljudmilla, Tullio Cobez; Valzano Gina, Valzano; Pagan Marzia, Supermercato Zazzeron, 37; 221) Giannarzia Rosamelia, Tab. Centrale e Romagnoli Alda, Mario Ceppi, 36; 222) Saincich Viviana, Stivalverde; Pellegrino Alessandra, Riv. Tabacchi 162; Grando Silvia, Bar Bianchi; Bembi Cinzia, Standa; Fernetti Marinella, Bar Cattaruzza, 35; 223) Battiston Sandra, Ottica Buffa; Masala Paola, Panificio Baso; Zugna Maria Antonietta, Profumeria Ermanno, 34; 224) Pellarini Miriam, Riv. Tabacchi 55; Oblak Elena, Al bon pan; Matcovich Barbara, Boutique della carne; Zuck Fabiana, Supermercato Sve, 33; 225) Michelazzi Susanna, Debernardi; Scorcia Angela, Coin, 32; 226) Petranich Adriana, Standa; Marchiò Deborah, Panetteria Giorgi, 31; 227) Liberi Patrizia, Gioielleria Battisti; Battaglini Antonella, Ds Coop 13; De Volpi Nicoletta, Tommasini Sport; Leoni Cecilia, Utat; Bellemo Antonella, Giogio Valeri, 30; 228) Manzin Donatella, Benetton; Bencina Laura, Panetteria Cadenaro, 29; 229) Uxa Chiara, La Bottega del borgo; Salvemini Daniela, Le Carni; Bencich Sabrina, Coin; Fiorentino Marisa, Pastori Gaspari; Ursic Loriana, Agenzia Einaudi; Savadori Gabriella, Panificio Carboni, 28; 230) Poslep Laura, Frutta Adamo; Macuz Deborah, Laret; Dellavalle Giuliana, Trattoria Aurora; Cusma Maria Grazia, Profumeria Venus, 27; 231) Battison Daniela, Giorgio Valeri; Mattioli Emanuela, Bar Alabarda; Riccardi Flavia, Universaltecnica; Possa Sara, Bar «Meeting Point», 26; 232) De Min Federica, Riv. Tabacchi; Barut Valentina, Pasticceria Giorgi; Semolini Marisa, Manifattura Imbriani; Olenik Sandra, Bar Stadio; Hrustely Irene, Tato e Tata, 25; 233) Ravalico Angela, Commerciale Colori; Mindoljevich Sara, Camiceria Botteri; Stigliani Manuela, Oreficeria Laurenti; De Gioia Dora, Farm. Madonna del mare, 24; 234) Bognolo Sonia, Despar Foschiatti; Ive Mirella, Moulin Rouge, 22; 235) Monti Marisa, L'Angolo del Pane; Piani Maria, Godina; Marchiolli Sabina, La Portizza, 21; 236) Rimari Paola, Libreria Minerva; Pecchiarich Antonella, Trattoria al Palombaro; Brunetti Giuliana, Panificio Urdih; Cividin Alessandro, Bar Alessandro; Melon Germana, Bar Guido, 20; 237) Billardello Luisa, Cosulich Profumeria; Jarc Elisabetta, Caffè Viennese; Mamillo Lara, Despar via Stuparich; Michelazzi Nadia, Bar Premier; Ghermig Bruna, Coop 21; Kravos Monica, Bar Pescheria; Sossi Martina, Side; Mattarelli Cristina, Coin, 19; 238) Cinti Tiziana, Ottica Primato; Battini Sonia, Calzoleria Viale; Bandi Cristina, La Cicogna; Brazzani Viviana, Bar Fiorella; Srebernik Patrizia, Universaltecnica; Saccà Rita, Furlan, 18; 239) Maslov Susy, Mixage; Morassut Alessandra, Bar Capitol; Weiss Elena, Abb. Ferfoglia, 17; 240) Braidot Barbara, Salumeria «La Qualità»; Sossi Anita, Coin; Sterle Pierina, Supercoop V.le XX Settembre; Vlah Zdenka, Standa; Peschier Annalisa, Ottica Carturan; La Spisa Gabriella, Malù, 16; 241) Primavera Valentina, Prenatal; Lisjak Francesca, Coop Altura; Lovrecich Alessandra, Cosulich Profumerie; Gabrielli Monica, Cartoleria Roma; Mozzo Donatella, Bar Maggio; Roncelli Rossella, Despar Stuparich, 15; 242) Friuli Sonia, La Zangola Masè; Ziani Pamela, Panificio Giorgi; Bertocchi Caterina, California Inn; Vidali Ingrid, Supermercato Jez; Marolla Annamaria, Abb. Adriana; Cusma Fiorenza, Monti, 14; 243) Mantovan Vittorina, Culot; Grison Daniela, Pasticceria Giorgi; Cecchi Sabrina, Calzature Gaeta; Spoljaric Liliana, Standa; Degrassi Liviana, Upim, 13; 244) Olenik Roberta, Cosulich Profumeria; Bartoli Daniela, Lord e Lady; Weiser Brigida, Standa; Cattarini Federica, Latteria Giulia 69, 12; 245) Faver Elena, Lo Scoiattolo; Murgoska Stella, Black out; Vigini Irene, Despar Donadoni; Latanzio Romina, Self Service Giordano; Ramani Gabriella, Micky Mouse; Ruzzier Nicoletta, Tokio Bis, 11; 246) Palmin Donatella, Estetica Neva; Appel Francesca, Souvenir; Ughetti Michela, Bonazza; Krovatin Consuelo, Panificio Ruzzier; Sauro Emanuela, La Colombiana; Zocchi Maria, Ambulatorio Sansa, 10; 247) Moratto Cristina, Calzature Donda; Gellini Elda, Europa Shol; Furlan Elda, Standa, 9;

(Continua)

«VIVA LA GENTE»

Arriva la carovana

Si avvicina sempre di più il momento dell'arrivo della carovana di «Viva la Gente». Infatti oggi, 150 ragazzi «invaderanno» pacificamente la nostra città.

Qualche sera fa c'è stato un primo incontro con le famiglie che hanno deciso di ospitare gli studenti: tanta curiosità e tanta voglia di conoscere i «loro» ragazzi. Insomma, tutto è pronto!!!

Ma vediamo cosa accadrà, a grandi linee, nel periodo tra oggi e il 29 maggio. Come abbiamo già accennato, stasera «Viva la Gente» arriverà a Trieste, dopo la tappa di Milano; l'incontro con le famiglie avverrà presso una sala della Stazione Marittima, che è stata gentilmente messa a disposizione dell'Ente Autonomo del Porto.

Per domani è prevista alle 10 una breve esibizione in Grotta Gigante... «Viva la Gente» arriva veramente ovunque!!! Alla sera, con inizio alle 20.30, al Politeama Rossetti, ci sarà il tanto atteso spettacolo «Rhythm of the World». Lo show, della durata di due ore, è un dinamico susseguirsi di canzoni e danze, popolari e inedite, eseguite da un gruppo e un'orchestra internazionale. L'eccezionale coreografia e la perfetta messa in scena rendono lo spettacolo di «Viva la Gente» una rappresentazione acclamata in tutto il mondo.

«Rhythm of the World» è già stato rappresentato in più di 3.200 città di 49 Paesi, da costa a costa degli Stati Uniti, dal Canada al Messico, in America del Sud, dall'Asia all'Africa e in Australia. «Viva la Gente» ha anche avuto tournée in 20 Paesi europei.

Mercoledì 27, sempre con inizio alle 20.30, ci sarà la replica dello spettacolo.

Giovedì è una giornata molto importante per il gruppo di «Viva la Gente», in quanto andrà in visita a Pirano (Slovenia) e a Umago (Croazia), dove sono stati organizzati degli incontri con giovani del luogo; in questo modo gli studenti avranno la possibilità di conoscere la realtà di queste persone in un momento così difficile.

Venerdì questi fantastici 150 ragazzi saluteranno la nostra città e partiranno alla volta di San Daniele (Ud) prossima e ultima tappa della tournée italiana.

Ricordiamo che alla fine del secondo spettacolo, mercoledì 27, tutti i giovani tra i 17 e i 25 anni, interessati al programma educativo di «Viva la Gente», potranno partecipare alle selezioni; è importante sottolineare che non viene richiesto nessun talento particolare, ma solo maturità, flessibilità, capacità di comunicazione e desiderio di aprirsi agli altri.

Anche Trieste può vantare dei partecipanti a questa meravigliosa iniziativa! Lo scorso gennaio è partita alla volta di Tucson, in Arizona (sede principale di «Viva la Gente»), Elena Margiore, una simpatica ragazza triestina, che in questo momento è impegnata nella tournée che si sta svolgendo in America.

Cristina Pitacco invece ha viaggiato con il gruppo due anni fa e, come lei stessa ci ha confessato, la considera un'esperienza meravigliosa e molto importante. In questi giorni, pur essendo molto impegnata con i suoi studi universitari (ha scelto la facoltà di Scienze Politiche), ha dato un valido contributo all'organizzazione. Sempre nello stesso periodo è partita Manuela Paoletti, che abbiamo già avuto modo di conoscere nei giorni scorsi, in quanto anche lei presente nel gruppo che si occupa della preparazione della tappa triestina.

«Viva la gente» arriva stasera a Trieste e domani e mercoledì proporrà lo spettacolo al Politeama Rossetti. (Italfoto)

APPELLO ALLE FORZE POLITICHE

Gonano dopo Palermo: «Più trasparenza»

TRIESTE — «All'indomani della turpe strage di Palermo che ha tolto la vita al giudice Falcone e a tanti altri innocenti, si fa ancora più forte la voglia dei cittadini del Friuli-Venezia Giulia di porre fine all'immoralità dilagante nel Paese». Lo ha affermato ieri il presidente del Consiglio regionale Nemo Gonano. «La nostra gente chiede allo Stato una buona amministrazione — ha proseguito — che renda impossibili tangenti e ricatti che permettono alla mafia di prosperare, seminando terrore. La nostra regione, che ha sempre rappresentato un modo corretto di intendere i rapporti con i cittadini — ha concluso Gonano —, si impegna anche oggi, per conto proprio, a creare le condizioni di una maggior efficienza della pubblica amministrazione e di chiarezza nella lettura dei suoi atti, definendo un sistema adeguato di trasparenza». Domani, su invito dello stesso Gonano, le forze politiche regionali discuteranno proprio di trasparenza nella cosa pubblica.

DECENTRAMENTO

Cisilino: «Bisogna avere il coraggio di cambiare»

UDINE — Intervento dell'assessore regionale Adino Cisilino sui problemi del decentramento. «Vi sono state — sottolinea in una nota l'esponente regionale — alcune recenti prese di posizione sulla legge 10. Il vicepresidente della Provincia di Udine Cum ha dichiarato che «il provvedimento regionale sul decentramento non trova corretta applicazione».

«Anche l'assessore provinciale Sette — continua la nota di Cisilino — sottolinea che nell'apparato della amministrazione provinciale le cose non vanno bene o vanno a rilento perché vi sono tra il personale persone responsabili e altre meno. Bisogna porsi la domanda su che cosa stia succedendo, ma è inutile rintuzzare o cercare capri espiatori. La legge va rivista, vanno rilette le normative sulla base anche della nuova legge sulle autonomie». «Non possiamo procrastinare oltre il problema — dice Cisilino —, le aspettative non vanno deluse e le istituzioni devono riprendere il proprio ruolo e rispondere con efficienza e credibilità ai cittadini. Bisogna avere il coraggio di cambiare, di modificare portando appositi correttivi alle norme che non trovano applicabilità. La giunta regionale, con l'autonomia e la specificità che la caratterizzano, deve porre rimedio alla situazione trovando soluzioni migliorative sull'apparato politico, burocratico e amministrativo».

REGIONE

Consiglio al lavoro

TRIESTE — Questa settimana, accanto alla trasparenza (della quale si occuperanno presidenza e capigruppo martedì), in Consiglio regionale saranno tre gli argomenti principali di dibattito. Si parlerà dei problemi dell'emigrazione nella seduta di mercoledì della commissione competente che il presidente Aldo Ariis (Pli) ha convocato per le 11. L'argomento verrà introdotto dal presidente della giunta Vinicio Turello. Di percorsi ciclabili tratterà la commissione per la viabilità.

IL TEMPO

LUNEDI' 25 MAGGIO 1992 — S. BEDA

Il sole sorge alle 5.23 e tramonta alle 20.40 — La luna sorge alle 1.42 e cala alle 13.35

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	15,0	22,8	MONFALCONE	12,6	23,3
GORIZIA	13,0	23,0	UDINE	12,5	23,5
Bolzano	11	23	Venezia	14	24
Milano	12	14	Torino	13	21
Cuneo	9	18	Genova	16	25
Bologna	11	23	Firenze	12	26
Perugia	13	22	Pescara	15	22
L'Aquila	15	21	Roma	13	26
Campobasso	11	19	Bari	16	23
Napoli	15	25	Potenza	11	20
Reggio C.	18	25	Palermo	17	22
Catania	16	24	Cagliari	16	22

Tempo previsto per oggi: sulle regioni meridionali da molto nuvoloso a coperto con precipitazioni diffuse, più frequenti sulla Sicilia e sul versante jonico, ove potranno assumere carattere di rovescio. Su tutte le altre regioni nuvolosità variabile, con addensamenti temporaneamente intensi su quelle centrali ed in prossimità dei rilievi in generale, associati a piovaschi o isolati temporali.

Temperatura: in leggera diminuzione sulle regioni meridionali; senza apprezzabili variazioni sulle altre zone.

Venti: moderati da Sud-Est sulla Sicilia e sulle regioni joniche, con locali rinforzi sull'isola; deboli o localmente moderati intorno a Est sulle altre regioni, tendenti a disporsi da Nord sulla Sardegna.

Mari: da mossi a localmente molto mossi lo Jonio, il mare e il canale di Sardegna e lo stretto di Sicilia; generalmente poco mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.
DOMANI: al Nord cielo inizialmente poco nuvoloso, con graduale aumento della nuvolosità associato a locali rovesci sulle zone alpine e prealpine. Al centro e al Sud cielo nuvoloso, con precipitazioni occasionalmente temporalesche, più probabili al Sud della penisola e sulla Sicilia. Temperatura: senza variazioni di rilievo. Venti: moderati da Est Nord-Est, con rinforzi al centro e al Sud.

La situazione

L'Italia centro-settentrionale è ancora interessata da una debole circolazione di aria instabile. Un sistema perturbato africano tende ad interessare il Sud.

Tempo previsto

Sulle Venezie si prevede cielo irregolarmente nuvoloso, con locali precipitazioni. Venti deboli orientali. Mare poco mosso. Visibilità discreta. Temperatura in leggero aumento nelle minime e in diminuzione nelle massime.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	sereno	13	26
Atene	variabile	15	27
Bangkok	sereno	26	36
Barbados	nuvoloso	25	30
Barcellona	nuvoloso	15	22
Belgrado	variabile	12	24
Berlino	sereno	12	27
Bermuda	variabile	21	26
Bruxelles	sereno	9	28
Buenos Aires	sereno	3	15
Il Cairo	sereno	18	32
Caracas	nuvoloso	20	30
Chicago	nuvoloso	4	20
Copenaghen	sereno	11	23
Francoforte	sereno	13	28
Helsinki	sereno	6	20
Hong Kong	sereno	23	29
Honolulu	[illegible]	23	29
Islamabad	sereno	17	37
Istanbul	pioggia	12	20
Gerusalemme	sereno	12	24
Johannesburg	sereno	8	22
Lima	np	np	np
Londra	sereno	14	27
Los Angeles	nuvoloso	17	23
Madrid	nuvoloso	12	25
Manila	sereno	24	36
C. del Messico	np	np	np
Montevideo	sereno	8	16
Montreal	variabile	4	7
Mosca	sereno	0	12
New York	nuvoloso	18	33
Oslo	variabile	15	23
Parigi	sereno	13	24
Pechino	sereno	16	33
Perth	variabile	13	17
Rio de Janeiro	variabile	20	28
San Francisco	nuvoloso	13	20
San Juan	pioggia	24	28
Santiago	pioggia	5	14
Singapore	nuvoloso	25	33
Stoccolma	variabile	17	24
Sydney	sereno	9	18
Taipei	sereno	19	28
Tokyo	sereno	17	23
Toronto	nuvoloso	5	8
Vancouver	variabile	11	15
Vienna	sereno	12	24
Varsavia	sereno	13	23

ATTUATA IN REGIONE LA LEGGE 11

Un albero per bambino Nuova cultura «verde»

UDINE — Anche nel Friuli-Venezia Giulia sarà attuata la legge nazionale numero 11 del gennaio scorso che prevede sia piantato un albero per ogni bimbo che verrà alla luce.

Un'iniziativa, come ha evidenziato l'assessore regionale alle foreste e ai parchi, Adino Cisilino, «che vuole contribuire a stimolare la sensibilità dei cittadini sui problemi dell'ambiente, dei boschi e del verde urbano.

E, anche se le procedure da seguire per concretizzare questa iniziativa sono piuttosto lunghe, ci attiveremo tempestivamente.

Le amministrazioni comunali, alle quali è già stata indirizzata una prima comunicazione, dovranno individuare le aree più idonee per la piantagione di quelli che saranno i boschetti dei «neonati». Inoltre — ha precisato Cisilino — gli ufficiali anagrafici delle amministrazioni municipali saranno tenuti a registrare sui certificati di nascita di ciascun neonato il luogo esatto dove è stato piantato l'albero corrispondente.

E' questa un'iniziativa interessante che contribuisce ad arricchire di un polmone verde il territorio e può creare le premesse per favorire una rinnovata cultura dell'ambiente nei cittadini di oggi e di domani».

REGIONE

Pace: archivio

TRIESTE — La Regione Friuli-Venezia Giulia, attenta al problema della pace, favorisce — grazie ad una specifica legislazione — gli interventi che concorrono alla promozione e alla diffusione della cultura della pace e della cooperazione tra i popoli. Particolare interesse viene rivolto per questo all'istituzione di un archivio regionale, con annessa biblioteca specializzata, entrambi aperti al pubblico.

TRICESIMO

Incontro sui vini

TRICESIMO — Primo atto ufficiale stasera, al ristorante «Boschetti» di Tricesimo, con la Convention internazionale sui vini del Friuli, a cura dell'associazione «Agricola Slow Food». Durante la serata verrà presentato il programma della manifestazione: sarà l'occasione per conoscere il meccanismo, già sperimentato con successo in Piemonte nel '90 e in Toscana l'anno scorso, che regolerà lo svolgimento della Convention. A rappresentare il Friuli-Venezia Giulia e a dare il saluto ai produttori e agli sponsor sono stati invitati il presidente della giunta regionale Vinicio Turello, l'assessore regionale all'agricoltura Ivano Benevenuti, Piero Pittaro, presidente del Centro regionale vitivinicolo, e Andrea Cecchini, direttore dello stesso Centro.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Dovreste dare più importanza alla forma fisica e dar retta a Marte che vi consiglia di impegnarvi in maniera contiuativa in uno sport o in un'attività che vi consenta di rinforzarvi e di essere di nuovo al meglio.

Toro 21/4 – 20/5
Una persona non più giovane vi tempesta di nuovi consigli animata dalle migliori intenzioni, ma con effetti un tantino persecutori e indisponenti. Fatele capire che avere recepito il messaggio e che non è necessario ripetervelo come fa un disco rotto...

Gemelli 21/5 – 20/6
Cercate di raggiungere un affiatamento più marcato, magico e specialissimo con la persona che vi è cara, per dare nuovo slancio a una storia a due che forse era in precedenza in una negativa e duratura fase di stanca.

Cancro 21/6 – 21/7
Qualche piccola noia sul vostro cammino quest'oggi. Qualche grana che avete a lungo cercato di depistare ma che è rimasta sulle vostre tracce e si frappone fra voi e il vostro benessere.

Leone 22/7 – 23/8
Sul lavoro siete compassati e controllati, con l'aplomb di un duca inglese quanto nella vita privata siete scatenati ed esuberanti. E' bene che i due settori siano separati da camere stagne e che l'uno non interferisca eccessivamente con l'altro.

Vergine 24/8 – 22/9
Venere e Mercurio, oltre al Sole, vi danno lo spassionato consiglio di osare, nel campo dei sentimenti. Di mettere da parte ogni timidezza e di far capire a chi vi piace la vostra predilezione.

Bilancia 23/9 – 22/10
Per chi fra voi sta cercando un nuovo e più confortevole alloggio le novità in giornata sono certe! E' possibile che addirittura riusciate a risolvere il vostro problema a dei costi più che ragionevoli.

Scorpione 23/10 – 22/11
In amore avete ottime chances di portar a termine quella tal operazione di seduzione e di conquista che vi sta a cuore perché le stelle vi danno l'incoraggiamento e vi invitano a instaurare rapporti meno effimeri del solito. Progetti a luci rosse in giornata.

Sagittario 23/11 – 21/12
Mille incombenze vi assillano durante la mattinata e non sono delegabili perché vi riguardano in prima persona. Organizzatevi in modo che vi resti il pomeriggio pressapoco libero, per poter pensare anche a piccole commissioni personali.

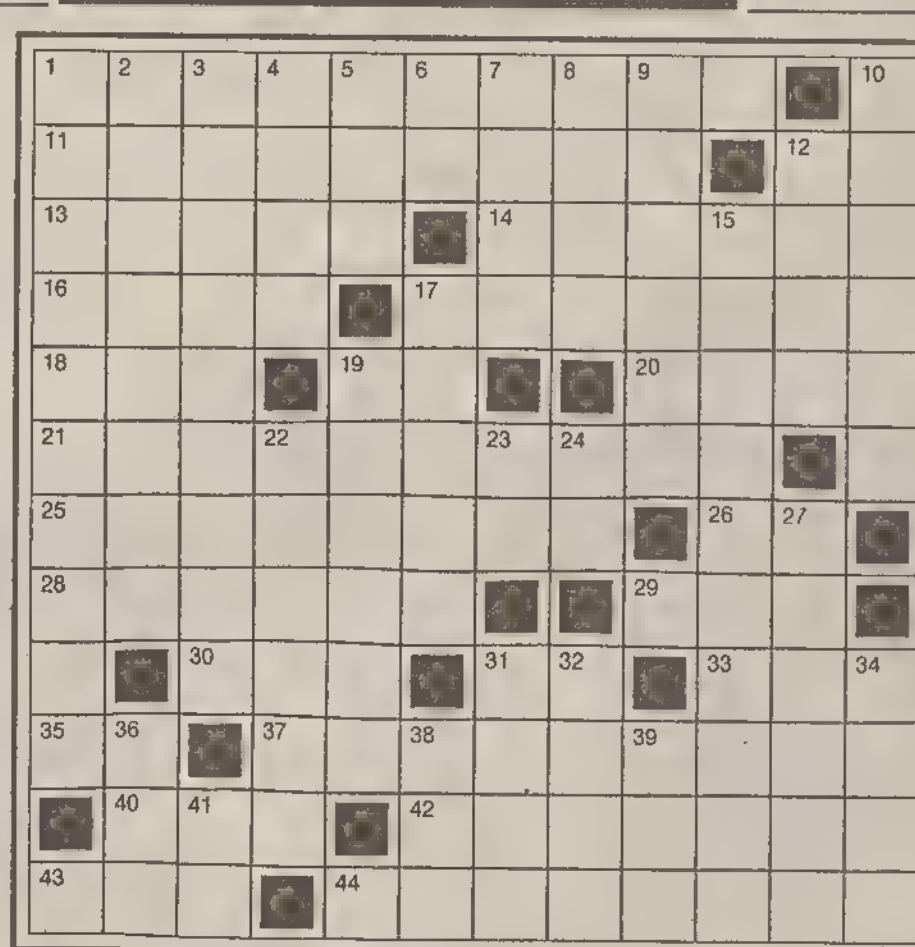
Capricorno 22/12 – 20/1
Frequentate di più un bellissimo appartenente al segno del Toro, al quale vi legano affinità e la stessa lunghezza d'onda. Limitate invece le frequentazioni di un Acquario, che è un po' troppo freddo anche per dei tipi scarsamente romantici quali vi piccate d'essere!

Acquario 21/1 – 19/2
Saturno vi costringe a non esternare troppo i vostri sentimenti, a non dar luogo a manifestazioni d'affetto che invece consoliderebbero l'attuale pericolante legame a due. Attenzione a non seguir troppo alla lettera i suoi raggelanti consigli...

Pesci 20/2 – 20/3
Trame d'amore e di passione vi avvolgono nelle loro spire e voi... non vi siete mai sentiti meglio come ora, che avete parecchie situazioni affettive in pentola e non sapete a quale dare la palma della definitiva e totale preferenza...

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Suonano una specie di cornamusa - 11 La Germania... sparita - 12 Così inizia l'avventura - 13 Nell'antologia si alternano alle posie - 14 Nota Ornella della musica leggera - 16 In quantità modesta - 17 Mitico re di Creta - 18 Andata con tre lettere - 19 Greco... in geometria - 20 Il percorso della pratica - 21 Accerchiare - 25 Il nome della Pagnani - 26 Nessuna Novità - 28 Tale da recare fastidio - 29 Li guida George Bush (sigla) - 30 Attenuano l'attrito - 31 In mezzo alla cripta - 33 Spinto come certi film - 35 Precede... Alamein - 37 Diventare dottore - 40 L'Intini della politica - 42 Famoso gioielliere - 43 Una donna tra i parenti - 44 Lavora in gallerie.

VERTICALI: 1 Chi lo è cammina male - 2 Affila i coltelli - 3 Fa parte del cuore - 4 Suddivide i pugili - 5 Uno per Jim e John - 6 Le doppie in oggetto - 7 Attraccano nei porti - 8 Il cantautore Sorrenti - 9 Il regista di L'uomo del Sud - 10 Milite dell'aeronautica - 12 Curve sinuose dei fiumi - 15 Un vaso sacro - 17 L'antiruggine rosso - 19 Si scrive con sentimento - 22 Improvviso cedimento - 23 Idoneo senza vocali - 24 Ai lati... dell'ampolla - 27 Diede vita alla Repubblica Araba Unita - 31 Lo stato con Isfahan - 32 Casca quando è matura - 34 Ha per capitale Dublino - 36 Sinonimo di egli - 38 Unione Ciclistica Internazionale - 39 Attenzione... in breve - 41 Centro della Bulgaria.

SCIARADA ALTERNA (xxxx0000xxx00)

L'ASSO DEL MOTOCICLISMO
Che della pista sia vero campione
fan fede le recenti affermazioni
e se talor non va proprio benone
è la «macchina» a esser giù di tono.
(Aladino)

INDOVINELLO

LA SUOCERA E' SCIVOLATA
Cadde lunga distesa, e quando io,
dopo averla osservata,
dissi che cadde per voler di Dio,
lei si mostrò seccata.
Il valletto

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: la chitarra.

Biscarto finale: prora logora. prologo.

Cruciverba

V	A	L	L	I	G	I	A	N	I	■	N
E	R	O	I	■	R	■	S	A	Z	I	O
C	I	N	Q	U	E	T	T	I	■	D	N
I	N	D	U	S	T	R	I	A	L	I	■
■	G	O	I	T	O	■	A	D	E	■	M
L	A	N	D	I	■	E	N	I	G	M	A
E	■	■	A	C	I	D	A	■	G	A	S
M	E	Z	Z	A	N	O	T	T	E	■	S
■	S	E	I	■	A	T	T	E	N	T	E
M	A	N	O	N	■	T	E	N	D	E	R
O	M	I	N	I	D	E	■	D	A	L	I
T	I	T	I	N	A	■	S	A	■	A	A

NOI E LA LEGGE

Sanzioni, più chiarezza

Due significative sentenze della Corte di Cassazione

Due importanti sentenze della Cassazione hanno tentato di risolvere problemi che erano in discussione da tempo.

Con la sentenza n. 1457/92 le Sezioni Unite della Cassazione hanno stabilito che nel giudizio di opposizione all'ordinanza-ingiunzione con cui è erogata una sanzione amministrativa (Legge 689/81) la sentenza del Pretore è nulla se non viene letto il dispositivo in udienza.

L'immediata lettura del dispositivo è in effetti prevista dalla citata legge che però nulla dice sulle conseguenze della mancata lettura.

Sino ad oggi le singole Sezioni della Cassazione avevano dato interpretazioni discordanti.

Sino ad oggi le singole Sezioni avevano dato interpretazioni discordanti in materia di ordinanze e ingiunzioni

Le Sezioni Unite hanno stabilito che la mancanza della lettura del dispositivo costituisce «nullità insanabile» in relazione all'esigenza di assicurare «una sollecita definizione della contesa e l'immutabilità della decisione rispetto alla successiva stesura della motivazione».

Di rilevante interesse risulta poi essere la sentenza n. 677/92 della Prima sezione della Cassazione sempre in relazione alla Legge 689/81. Tale sentenza ha stabilito:

1) che non vi è obbligo da parte della Pubblica Amministrazione di indicare la possibilità di definizione della contestazione a mezzo del pagamento del terzo del massimo edittale (art. 16 Legge 689/81). Tale possibilità di definizione esiste anche se la misura della sanzione sia prevista in modo «fisso» anziché «tra un minimo ed un massimo».

2) La Corte Regolatrice afferma poi che è irregolare e nulla la notifica se non quantifica le spese del procedimento o non indica l'ufficio dove si deve effettuare il pagamento. In mancanza di tali elementi non decorre il termine di 60 giorni per il pagamento in misura ridotta.

Prendendo atto della decisione della Suprema Corte (pur apprezzabile) rileviamo tuttavia di non condividerne totalmente il contenuto postoche non si può presumere che il cittadino conosca la complessa selva di norme che regolano ogni materia.

Franco Bruno
Associazione Studi Giuridici

DA OGGI SU RAIUNO

Guida turistica 'via cavo' per scegliere la vacanza

Con la stagione turistica ormai alle porte cresce la «sete» di informazione da parte di chi ha deciso di intraprendere un viaggio. Ma come scegliere la località più idonea alle proprie esigenze? E' meglio trascorrere le vacanze al mare o sui monti), rimanere in Italia o scoprire il fascino di posti lontani? L'imbarazzo è tanto perché tante sono le offerte di un settore tutto in ripresa, come quello del turismo italiano, che ha ormai superato i 60 mila miliardi di fatturato. Questa volta, però, il turista può contare su un aiuto sicuro che viene da una nuova iniziativa di Raiuno. Tutti i giorni, a partire da oggi alle 10.30, andranno in onda sulla prima rete della Rai le dodici puntate della trasmissione «Viaggiare... viaggiando».

Una vera e propria guida turistica «via cavo» prodotta dalla Sa.Pi. di Mario Salvatore e aperta dalla sigla accattivante firmata dalla musica e dalle parole della canzone «Vado» di Don Backy cinque troupe televisive, guidate dal regista Riccardo Barbieri, porteranno sullo schermo le immagini raccolte da un capo all'altro del mondo per documentare dal vivo l'ambiente, gli usi, i costumi ma anche le comodità offerte dal turismo estero e «nostrano».

Attraverso i consigli dei tour-operator intervistati in studio, diventerà più facile decidere se affittare una casa in Sardegna o alle Maldive, o imbarcarsi per una crociera verso i luoghi più suggestivi del Mediterraneo. Una scelta che significa anche sicurezza di viaggiare. Ed ecco allora che arrivano, dal video, le informazioni utili e fondamentali per non avere cattive sorprese o avventure indesiderate che potrebbero compromettere la riuscita della vacanza. Le dodici puntate di «Viaggiare... viaggiando» costituiscono anche una sorta di «depliant» televisivo in cui sono raccontate le esperienze e le suggestioni di località turistiche di vari Paesi su cui si è orientata l'offerta dei tour operator.

E così grazie alle indicazioni degli esperti, il turista viene accompagnato per mano nella magia e nei colori seducenti che caratterizzano le città del Marocco, di Cuba, della Grecia, delle Canarie, della Turchia e della Spagna. Un viaggio ricco di esempi in cui il telespettatore avrà l'imbarazzo della scelta, ma questa volta un imbarazzo più informato e sicuro in grado di far vivere all'utente la libertà delle proprie emozioni. «Un esperimento televisivo — ha detto il produttore Mario Salvatore — unico nel suo genere, che servirà a chiarire le idee sull'obiettivo turismo».

Curiosità dal Mondo

A Las Vegas l'albergo delle... follie

Sempre a proposito di Stati Uniti, c'è un nuovo ed incredibile albergo a Las Vegas, che si chiama Hotel Mirage, proprio americano e folle nello stile. Oltre ad avere una hall a forma d'acquario con gli squali bianchi, ospita una gigantesca gabbia con una rarissima specie di tigre chiara. All'esterno - nel pieno centro dello Strip, la principale via di Las Vegas - propone uno strano gioco di cascate che al tramonto si colorano di fuoco, incendiandosi. Innumerevoli nei primi giorni d'apertura dell'hotel, i tamponamenti delle macchine, i cui automobilisti, ignari delle folli idee del costruttore dell'albergo, colti da panico per l'incendio in sviluppo, frenavano di colpo, causando dei veri e propri ingorghi... da Mirage.

UN «TOUR» DIVERTENTE E IN GRADO DI STUPIRE IL TURISTA

Algeria, terra di sorprese

Alcuni Tuareg, noti anche come gli uomini blu, durante uno spostamento nel deserto algerino.

Servizio di
Furio Baldassi

ALGERI — Un mare verde come quello della Grecia ma assolutamente vergine. Altipiani sterminati, dove il rapporto con la natura è qualcosa di più di uno slogan da depliant. Reperti archeologici in ottimo stato di conservazione. Imprevedibile Algeria. Il più imperscrutabile degli stati del Nord Africa si apre ad occhi esterni con la sua grazia un po' naif, ed è quasi colpo di fulmine. Non c'è traccia, qui, della frenesia mercantile della Tunisia o dell'ossessionante caccia al 'bakshish', alla mancia, del Marocco. Paesi confinanti, ma che, per quanto si vede, potrebbero anche essere sulla luna.

Tutto sembra tenue e smorzato. Ipnotico e rilassante come la musica dei Tuareg del Mali, rimandata dall'impianto della jeep Toyota che ci sballotta lungo il nostro itinerario. Dici Algeria, pensi deserto e zone brulle e sbagli di grosso. Ci sono anche quelle, certo, ma a 2600 chilometri a sud di Algeri, in corrispondenza di Tamarannset. Prima, sembra di attraversare un giardino botanico su larga scala. Nella marcia di avvicinamento all'altipiano del Djebel Amour e alla sue stazioni rupestri, i paragoni si sprecano. E' una zona ricca di coltivazioni, un po' Umbria e un po' Marche, con qualche spruzzatina della Mancia spagnola che non guasta. Non fosse per le coloratissime tombe dei Marabutti, che spuntano nei luoghi più impensabili, l'Africa sembrerebbe lontana anni luce.

Ma attenti, l'apparenza inganna. Qualche chilometro di strada può essere sufficiente per proiettarvi in una dimensione totalmente diversa, dove compaiono i dromedari con i loro pastori beduini, mentre le piantagioni lasciano il posto a un terreno sabbioso con dei cespugli verdeazzurri che fanno tanto Arizona. Quasi uno choc cromatico. Mentre il nastro di asfalto sfila sotto le ruote della Toyota, i cambi di paesaggio si susseguono con una rapidità talvolta sconcertante.

Ecco l'altipiano del Djebel Amour, ad esempio, patria delle incisioni rupestri. I graffiti di Ain Sfissiffa, risalenti, sembra, a qualche migliaio di anni prima di Cristo, vi mostrano elefanti e bufali in quantità, mentre per i più romantici la piccola oasi di Kourdane ricorda la storia d'amore di Aurelie Picard, una giovane francese che nel 1870 sposò Sidi Ahmed Tijani, capo della zaouia dei Tidjani, confraternita musulmana diffusissima nell'Africa occidentale e nel Maghreb. Da Laghouat, la città immediatamente successiva, si va invece alla scoperta della regione degli Ouled Nail, tribù originariamente nomade ora sedentarizzata che vive in grandi tende beduine e campa di pastorizia.

A Bou Saada, 'la città felice', oasi con 24.000 palme, si arriva dopo una tappa d'obbligo ai 1400 metri di Amourà. La sua gloria è tutta legata a un'impronta che si vorrebbe essere appartenuta a un dinosauro. E' l'ultima tappa prima del ritorno sulla costa. E che costa! La strada panoramica che si snoda lungo i Dahra è nota come il Peloponneso algerino, e non è una fama usurpata. Minuscole insenature si susseguono a strisce di sabbia sottile assolutamente deserte. Il turismo, se c'è, è quello interno. La massificazione del fenomeno è ben di là a venire. Da Tenes a Cherchell, l'antica Cesarea romana è tutto un susseguirsi di scorci da brivido. Cherchell, già capitale della Mauritania sotto Giuba II, presenta, con una casualità che forse nasce dalla modestia, un museo archeologico da sballo. Mosaici romani e statue imperiali in ottimo stato di conservazione unite a una piccola chicca: una testa dell'imperatrice Cleopatra VII d'Egitto che giustificherebbe la leggenda del suo naso, per così dire, un po' abbondante.

Algeri è la logica conclusione del viaggio, e la differenza d'ambiente è palese. E' quella, prevedibile, che può intercorrere tra una metropoli di 3 milioni di abitanti e un entroterra prevalentemente rurale, tra una città che vive le sue contraddizioni religiose e di costume e un Paese altrove più omogeneo. La bufera dell'integralismo islamico è appena percepibile, presente in qualche sguardo al laser captato nelle viuzze della suggestiva casbah o davanti a qualche moschea, ma finisce tutto lì. Donne velate o vestite impeccabilmente all'occidentale camminano ancora a braccetto nelle vie del centro. Segno di una storica tolleranza che i barbuti del Fis non sono ancora riusciti a sovvertire.

Si parte allora? Certo il mare è invitante e Tipasa, a 70 chilometri di distanza lo è ancora di più, con la sua costa e la splendida città romana che degrada sul mare. Un angolo esaltato da Albert Camus, ricordato in una lapide. Un altro 'malato' d'Algeria, e ne aveva ben donde.

LE OFFERTE DI KEL 12

E dopo tante escursioni ecco il mare di Tipasa

ALGERI— E' solo l'ultimo in un vasto ramo di proposte della Kel 12 Africatours di Mestre (Tel. 041 - 989266), leader italiano dei viaggi-avventura in Africa, con itinerari che vanno dal Sahara fino al Madagascar. Il viaggio preso in considerazione si chiama 'Djebel Amour', dura 10 giorni e prevede partenze da Roma il 7 agosto e il 16 ottobre. Il percorso si effettua con moderni fuoristrada, parte da Gardaia, e prevede escursioni ai graffiti rupestri del Djebel Amour, ai djedar, tumuli piramidali, alle foreste del Djebel Ouarsenis, agli altipiani abitati dai nomadi Oualed Nail, ad Amourà, prima di arrivare alla costa, con Cherchell, Tipasa e la sua interessante 'tomba della cristiana', mausoleo ammantato di mistero. E a proposito di Tipasa, è possibile abbinare l'itinerario a una settimana di soggiorno mare all'albergo Corno d'Oro.

VIAGGIO NEGLI USA: LE TAPPE D'OBBLIGO

Il sogno americano

Tante sono le proposte turistiche estive, vari e allettanti i viaggi eppure all'esordio dell'estate si ripresenta puntuale il sogno americano da parte di tutti i giovani e non più giovani.

Proviamo a fare un ipotetico viaggio, un assaggio d'America in circa 15 giorni, in quest'affascinante mondo che sono gli Stati Uniti, ricordando ovviamente che l'America è grande e bisogna operare delle scelte di itinerario sempre e comunque, anche qui.

La Grande Mela — New York — è d'obbligo: può piacere immensamente, può essere definita brutta, ma comunque ha un fascino suo particolare che non lascia mai indifferente il visitatore. 4/5 giorni vanno necessariamente spesi in questa incredibile metropoli, cercando di conoscerla non solo turisticamente ma di viverla camminando nella sue Avenue, bevendo l'aperitivo a Greenich Village, comprando da «Bloomingdale's» e magari cenando nel «bar» dove Woody Allen — ma ricordatevi, soltanto il lunedì — suona il flauto.

Via dai grattacieli di New York verso il sole della California: circa 6 ore di volo per approdare a Los Angeles, enorme città americana, strana, senza un'effettiva zona centrale ma data la sua vastità, costituita da tanti grandi quartieri, una città non bella, ma d'obbligo perché punto di partenza ideale per la California e comunque per una visita a Disneyland e una raffinata passeggiata in taxi fra le ville di Beverly Hills. Da Los Angeles in macchina — da tenere presente che negli Usa prendere un'automobile a noleggio costituisce una spesa non eccessiva — oppure in autopullman se si tratta di un viaggio organizzato, verso il Nord della California. Attraverso una strada costiera bellissima e attraverso località mitiche come Malibù, Santa Barbara, Carmelo e Monterey si giunge a San Francisco, fuori di dubbio una delle più belle città al mondo. Incastonata in una baia splendida, abbracciata alle spalle da una serie di colline e soprattutto arricchita nel suo cuore cittadino da costruzioni particolari — le deliziose Victorian Ladies, le raffinate e colorate casette in stile vittoriano — e da quelle incredibile strade ripidissime viste e straviste in miriadi di telefilm americani, San Francisco è proprio bella.

Almeno 3/4 giorni pieni vanno dedicati alla scoperta di Frisco, com'è affettuosamente chiamata dagli americani, ai quartieri di Chinatown, a Uion Square, al Fisherma'n Whan coi suoi ottimi ristoranti di pesce; oppure facendo una crocierina nella baia per ammirarla dal mare e riandando con la memoria ad altri lontani tempi con la visione di Alcatraz. Da San Francisco, verso i parchi. Alcuni giorni da vivere sempre con la nostra super accessoriata macchina a noleggio attraverso zone come il Sequoia National park, uno splendido parco di sequoie giganti, lo Yosemite, mitico parco americano, la Valle della Morte, quella depressione vastissima sotto il livello del mare particolarmente suggestiva e inquietante ricordata in film come Zabriskie Point, per approdare alla capitale del gioco, Las Vegas, strada cittadina che di sera si anima diventando affascinante nei casinò e nei suoi alberghi unici al mondo. Tappa d'obbligo Las Vegas, non solo per venire a contatto con una realtà americana particolarissima e folle, ma anche e soprattutto perché da Las Vegas, partono le escursioni verso quella che forse per la sua unicità di natura è una delle tappe più belle del viaggio: il Grand canyon. Qui davvero la natura sarà incredibile e proprio unica al mondo: colori e suggestioni che si animano, scorci panoramici da brivido, in una o più giornate davvero da non dimenticare.

E rieccoci a Los Angeles, a viaggio concluso, sicuramente soddisfatti e pronti per riprendere un volo verso l'Italia. Gli Usa ci avranno sicuramente conquistati e il dubbio sarà: il prossimo anno facciamo la Florida oppure andiamo a New Orleans? E' importante ricordare alcune informazioni pratiche per un eventuale viaggio negli Stati Uniti. I voli dall'Italia sono naturalmente giornalieri, in partenza sia da Milano che da Roma con numerose compagnie aeree e alcune tariffe particolarissime, soprattuto la bassa stagione. Convenientissimo, poi, girare in aereo all'interno degli Stati Uniti grazie a dei tagliandi speciali che si chiamano «Visit Usa», acquistabili nel minimo numero di 3 — corrispondenti a tratte di volo interne negli Usa a un prezzo unitario indicativo di circa 140 UsD per tratta, indipendentemente dalla distanza chilometrica. Comodissimo e conveniente poi, l'acquisto degli open youchers, dei buoni per hotels appartenenti a grosse catene alberghiere, che possono essere o non già prenotati dall'Italia ma per cui comunque si è già provveduto al pagamento.

Da ricordare che in America non sono mai incluse nei prezzi degli alberghi le prime colazioni, che gli alberghi non sono assolutamente cari, eccezione fatta per New York, città in cui la scelta alberghiera dev'essere particolarmente accurata. Che si spende poco per mangiare, ma se si vuol mangiare proprio bene e in un buon ristorante la cifra indicativa si aggirerà intorno alle 90.000 per persona. Che lo shopping è proprio conveniente a New York ma è d'obbligo comunque la contrattazione. Che è assolutamente inutile portarsi tanto denaro contante, perché si paga tutto — persino la telefonata — con la carta di credito. Che il modo migliore per vedere la California è di girarla in macchina, che è divertentissimo da New York prendere anche un bus della Greyhound, ma per provare una realtà di vita proprio americana. Che... che è proprio ora d'andare in America.

Serena Cividin

diario di viaggio

Nome ....

Cognome ....

Indirizzo ....

....

Cap .... Città ....

☎ ....

Ritagliare e inviare alla redazione de:
IL PICCOLO
Via Guido Reni 1-34123 Trieste

Raiuno

9.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.15 HALLO KITTY.
10.30 VIAGGIARE... VIAGGIANDO.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 POLIZIOTTI IN CITTA'. Telefilm.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 E' PROIBITO BALLARE. Presenta Pupi Avati.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 BLACK BEAUTY. Telefilm.
14.30 L'ALBERO AZZURRO.
15.00 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO.
15.30 SIDEKICKS L'ULTIMO CAVALIERE ELETTRICO: GIOCO D'AZZARDO.
16.00 LA BANDA DELLO ZECCHINO.
17.30 PAROLE E VITA.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 VUOI VINCERE?.
18.20 BLUE JEANS. Telefilm. «REGALO DI NATALE».
18.50 IL MONDO DI QUARK.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 LA PIOVRA 4. Film tv.
22.20 TELEGIONALE UNO LINEA NOTTE.
22.35 EMPORION.
22.50 IL SUPPLEMENTO. Come nasce un giornale.
23.35 QUESTA E' RAIUNO.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.00 DSE: ALICE.
2.00 TG 1 LINEA NOTTE.
2.15 IL MARCHIO DELL'ODIO. Film.

Raidue

7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
8.45 POESIA E ATTUALITA'.
9.45 PROTESTANTESIMO.
10.15 UN CASO PER DUE. Telefilm.
11.20 SEGRETI PER VOI.
11.30 TG 2 FLASH.
11.35 LASSIE. Telefilm.
12.10 L'ARCA DEL DOTTOR BAYER. Telefilm.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.30 TG2 - ECONOMIA.
- METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
- SEGRETI PER VOI.
13.50 QUANDO SI AMA.
14.45 SANTA BARBARA.
15.30 75.o GIRO CICLISTICO D'ITALIA.
17.00 SPAZIOLIBERO.
17.25 DA MILANO TG 2.
17.30 METROPOLITAN POLICE. Telefilm.
18.20 TGS SPORTSERA.
18.30 GIROVAGANDO.
18.45 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 LO SPORT.
20.30 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm.
21.35 MIXER, IL PIACERE DI SAPERNE DI PIU'.
23.15 TG 2 - PEGASO.
23.55 TG 2 - NOTTE.
24.00 METEO 2.
- TG 2 OROSCOPO.
0.05 ROSSINI. NON SOLO UN CRESCENDO.
1.50 L'ASSO DELLA MANICA. Telefilm.
2.40 TG 2 PEGASO.
3.25 ARRIVA JOHN DOE. Film.
5.25 VIDEOCOMIC.
6.20 LA PADRONCINA. Sceneggiato.

Raitre

11.00 BASEBALL. Campionato italiano.
11.30 TENNIS: OPEN DI FRANCIA.
12.00 DA MILANO TG3.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.30 TG 3 POMERIGGIO.
14.45 DSE: LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.15 TENNIS: OPEN DI FRANCIA.
15.45 TGS SOLO PER SPORT.
17.45 TENNIS: OPEN DI FRANCIA.
18.30 LA RASSEGNA. GIORNALI E TV ESTERE.
18.45 TG3 DERBY.
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TGR SPORT.
20.00 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.20 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 IL PROCESSO DEL LUNEDI'. Di Aldo Biscardi.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 ASPETTANDO GRILLO, MINA, BATTISTI, GABER E. ARBORE.... Di Arnaldo Bagnasco.
0.10 SCHEGGE.
0.35 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
0.55 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.
1.25 BLOB. Replica.
1.40 UNA CARTOLINA... Replica.
1.45 ASPETTANDO GRILLO, MINA, BATTISTI, GABER E ARBORE... Replica.
3.05 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA. Replica.
3.25 LETTI GEMELLI. Film.
4.45 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
5.05 BODY MATTERS.
5.35 SCHEGGE.
6.00 SAT NEWS.
6.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.48: Bolmare; 7.20: Gr Regione; 7.40: La testata giornalistica sportiva presenta; 9: Radio anch'io '92; 10.30: In Onda; 11.15: Tu, lui, i figli, gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Spazio libero; 13.40: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Personaggi politici del '900: Andrea Jonasson in «Anna Kuliscioff», sceneggiato; 17.34: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse: Il segreto delle piante; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.25: Audiobox; 20: Parole in primo piano; 20.20: L'epigramma; 20.23: Note di piacere; 20.30: Piccolo concerto; 21.04: Nuances; 22.20: Ci siamo anche noi; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8: La testata giornalistica sportiva presenta tempi supplementari; 8.46: Il signore del sonno; 9.07: A video spento; 9.33: Speciale Gr2; 9.46: Troppa salute; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Madame Bovary, di Gustave Fllaubert; 15.45: Troppa salute; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Troppa salute; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.41: Troppa salute; 22.44: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Fine secolo; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13: Quando non c'era prima pagina; 14.05: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma «Palomar»; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: In occasione del 5.o salone del libro di Torino, in diretta da Roma e Torino, Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse; 19.45: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni (r.); 20.15: Radiotre suite; 20.30: In collegamento con la Radio spagnola, stagione dei concerti Euroradio 1991-92; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 10.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Spazio giornale; 15: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Jugoslavia 1918-1941; 8.40: Pagine musicali; 9.30: Dal mondo del cinema; 9.40: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Romanzo a puntate. Gončarov: «Oblomov»; 11.50: Pagine musicali; 12: Non è mai troppo tardi per lo studio; 12.20: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Problemi economici; 14: Notiziario; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Pagine musicali; 15.30: Conoscenze sonore; 15.40: Pagine musicali; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Vivere è il nostro destino; 17.20: Pagine musicali; 17.40: Onda giovane; 19: Gr.

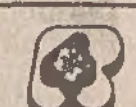
STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.45: Il festivale: ogni canzone vale; 14: 75.o Giro ciclistico d'Italia. 2.a tappa: Genova-Uliveto Terme; 14.30: Beatles opera omnia; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve; 16: Gr1 scienze; 17: Gr1 scuola e società; 17.15: Dediche e richieste; 17.50: L'album della settimana; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera; 19.15: Classico; 20.30; Gr1 in breve; 21: Planet rock; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondverde; 5.45:Il giornale dall'Italia.

TELE ANTENNA

15.00 Film: SUA MAESTA' NON CONCILIA.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telenovela: ILLUSIONE D'AMORE.
18.20 Documentario: NATURA SELVAGGIA.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE. RTA SPORT, a cura della redazione sportiva.
20.30 Film: LA MASCHERA E IL CUORE.
22.00 Documentario: DIARIO DI SOLDATI,
22.30 TELE ANTENNA NOTIZIE. RTA SPORT, a cura della redazione sportiva.
23.00 Film: AGENTE SEGRETO 777 - OPERAZIONE...

Lary Hagman (Tmc, 17.30)

7.00 PRIMA PAGINA. News.
8.30 ARNOLD. Telefilm.
9.00 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.
9.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 AFFARI DI FAMIGLIA. Condotto da R. Dalla Chiesa.
13.00 TG 5. News.
13.20 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 KARATE' KID III. Film con Ralph Macchio, Pat Morita Noriyuki. Regia di John Avildsen.
22.50 CASA VIANELLO. Telefilm.
23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
24.00 TG 5. News.
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.05 NOI SIAMO LE COLONNE. Film.
3.50 DIAMONDS. Telefilm.
4.30 ATTENTI A QUEI DUE.

6.30 RASSEGNA STAMPA.
6.40 CIAO CIAO MATTINA.
- CRISTINA. Cartoni.
- DAVID GNOMO AMICO MIO. Cartoni.
- MAGICA MAGICA EMI. Cartoni.
- MILLY UN GIORNO DOPO L'ALTRO. Cartoni.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO.
13.57 METEO.
14.00 STUDIO APERTO.
14.30 MAI DIRE GOL.
15.00 SUPERCAR. Telefilm.
16.00 PARADISE. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MAC GYVER. Telefilm.
19.00 STUDIO APERTO.
19.30 STUDIO SPORT.
19.38 METEO.
19.40 IL GIOCO DEI 9.
20.30 AZZURRO 92. Musicale.
22.30 L'ARABA FENICE. Show.
23.30 MAI DIRE TV. Attualità.
24.00 TROPPO FORTE. Telefilm.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
0.57 METEO.
1.00 MOTOMONDIALE '92.
1.35 PARADISE. Telefilm.
2.35 MAC GYVER. Telefilm.

8.00 INCREDIBILE HULK. Telefilm.
8.55 BUON GIORNO AMICA.
9.00 UNA DONNA IN VENDITA. Telefilm.
9.30 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
10.00 CARI GENITORI. Varietà.
10.55 TG 4. News.
11.05 MARCELLINA. Telenovela.
12.15 CIAO CIAO.
13.30 TG4. News.
13.40 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
15.45 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
16.15 IO NON CREDO AGLI UOMINI. Telenovela.
16.50 CRISTAL. Teleromanzo.
17.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG4. Notiziario d'informazione.
18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE.
19.10 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.15 DOTTOR CHAMBERLAIN. Telenovela.
19.50 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 MANUELA. Telenovela.
22.30 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.
23.30 AGENZIA LUNA BLU. Telefilm.
0.40 SENTIERI. Replica.
2.10 CRISTAL. Replica.

TELEPADOVA

14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL MAGNATE. Teleromanzo.
15.00 ROTOCALCO ROSA.
17.00 NEWS LINE.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
18.15 WINSPECTOR. Telefilm.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 COMPAGNI DI SCUOLA. Telefilm.
19.30 DUE ONESTI FUORILEGGE. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 E CONTINUAVANO A FREGARSI IL MILIONE DI DOLLARI. Film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 COLPO GROSSO.
23.15 ANDIAMO AL CINEMA.
23.30 NEWS LINE.
23.45 OTTO UOMINI DI FERRO. Film.
1.15 IL SASSO NELLA SCARPA.
1.20 NEWS LINE.

TELEMONTECARLO

12.30 GET SMART. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 AMICI MOSTRI.
15.05 SNACK. Cartoni.
15.30 TV DONNA. Rotocalco di attualità femminile.
17.30 VIOLENZA IN CAMPO. Film drammatico 1973. Con Ben Johnson, Larry Hagman. Regia di Jerrold Freedman.
19.15 CI SARA' UNA VOLTA.
19.30 SPORTISSIMO '92.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO. Con Simona Marchini.
22.35 VENTI DI TERRE LONTANE.
23.05 CRONO - TEMPO DI MOTORI.
23.50 TMC NEWS. Telegiornale.
0.10 OUT - OFFICINA.
0.20 DOVE IL SI' SUONA.
0.50 VAMPIRE STORY. Film horror 1972. Con Robert Quarry, Roger Perry. Regia di Bob Kelljan.
2.30 CNN.

TELEFRIULI

15.00 Rubrica: ITALIA A CINQUESTELLE.
15.30 Telefilm: AVVENTURA.
16.00 TG FLASH.
16.05 CARTONI ANIMATI.
17.30 WHITE FLORENCE.
18.00 TG FLASH.
18.05 Sceneggiato: DAVINIA.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Rubrica: E' TEMPO D'ARTIGIANATO.
20.00 Telefilm: AVVENTURA.
20.30 Film: OMBRE ROSSE (89).
22.15 VIVERE SENZA STRESS.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 ASPETTANDO MEZZANOTTE.

CANALE 6

18.30 CARTONI ANIMATI.
19.30 TG 6.
20.00 PROMOZIONALE
20.30 «L'EROE», telefilm.
20.55 «L'ORO DI HUNTER», telefilm.
21.20 «UNCLE», telefilm.
22.00 «A TU PER TU», rubrica.
22.30 TG 6.
23.00 «SOS», telefilm.

TELECAPODISTRIA

12.50 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
13.10 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm.
14.00 COME FAR CARRIERA SENZA LAVORARE. Film commedia.
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
16.40 «YESTERDAY». la storia della Pop Music.
17.10 ALPE ADRIA. Settimanale delle Regioni Alpe Adria.
18.00 CRONACA SLOVENA. Trasmissione informativa.
18.10 STUDIO 2 SPORT.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.45 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm.
20.35 LUNEDI' SPORT.
22.05 TG TUTTOGGI.
22.15 MUSICA CLASSICA. CONCERTO DELL'ORCHESTRA SINFONICA DI LUBIANA. Solista: Sergej Stadler. Direttore d'orchestra: Alexis Hauser.
23.15 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.

TELEQUATTRO

11.45 DISCO FLASH
11.55 CARTONI ANIMATI.
12.15 TELEQUATTRO SPORT.
13.00 CARTONI ANIMATI: «CONAN».
13.30 FATTI E COMMENTI.
13.50 Telecronaca dell'incontro di calcio: CARPI-TRIESTINA.
15.30 Film: «CASABLANBCA» (1942).
17.10 ANDIAMO AL CINEMA.
17.20 CARTONI ANIMATI.
17.40 Telefilm: GENTE DI HOLLYWOOD.
18.30 IL CAFFE' DELLO SPORT. In studio Angelo Baiguera e Roberto Danese. 1.a parte.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).
20.00 IL CAFFE' DELLO SPORT.
22.30 IL CAFFE' DELLO SPORT (replica).
23.25 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
23.30 FATTI E COMMENTI 2.a edizione (replica).
24.00 IL CAFFE' DELLO SPORT (replica).

TELEVISIONE

RAIDUE

Caos jugoslavo visto da Mixer

Reportage realizzati in Jugoslavia su aspetti della guerra civile tra serbi, croati e bosniaci apriranno la puntata di «Mixer» in onda oggi alle 21.30 su Raidue, diretta e condotta in studio da Giovanni Minoli. Saranno proposte le immagini di Vukovar, la città croata espugnata mesi orsono dall'esercito federale jugoslavo e dagli irregolari serbi e del viaggio dei profughi croati e bosniaci da Sarajevo a Fiume. In sommario anche un servizio sulla conferenza mondiale sull'ambiente che si apre nei prossimi giorni a Rio De Janeiro, con una intervista di Giovanni Minoli al presidente dell'Eni Gabriele Cagliari; la vicenda di Blago Hievic, che ha citato lo Stato del Giappone per irregolarità nella distribuzione europea dei disegni animati «made in Japan», chiedendo un risarcimento di 10 mila milioni di dollari; la rubrica di «Mixer» dedicata alle opere d'arte; la ricostruzione filmata dell'esecuzione della famiglia dell'ultimo Zar di Russia.

Italia 1, ore 20.30

L'ultima sera di «Azzurro»

Fabio Concato, Alice, Nino Bonocore, Roberto Vecchioni, Angelo Branduardi, Mango saranno i protagonisti oggi dell'ultima puntata di «Azzurro '92», la manifestazione musicale che si svolge al «Teatroteam» di Bari, presentata da Gerry Scotti e Susanna Messaggio.

Reti Rai

Tre film solo per nottambuli

Poche le alternative cinematografiche a disposizione per la serata odierna sulle reti Rai:
«Il marchio dell'odio» (Raiuno, ore 2.15) di Joseph H.Lewis (1957). Uno dei rari ed eccellenti western di un autore spesso noto soprattutto per la sua produzione nel genere «noir».

«Arriva John Doe» (Raidue, ore 3.25) di Frank Capra (1941). Terzo capitolo della metafora politica del rooseveltiano Capra che, lasciato il personaggio di Jimmy Stewart, sceglie Gary Cooper come paladino della democrazia popolare che ha la meglio sugli intrighi della politica. Con Barbara Stanwyck.

«Letti gemelli» (Raitre, ore 3.25) di Tim Whelan (1942). Commedia scatenata con Joan Bennett e Misha Auer. Evidente il sapore propagandistico di una favola in cui le donne fondano un comitato a favore dei militari al fronte. Raccolgono offerte in cambio di baci. Finchè l'animatrice del comitato suscita la passione di un artista russo e la gelosia della moglie.

Raitre, ore 0.55

Il problema della casa a «Fuori orario»

Nella puntata di oggi di «Fuori orario - vent'anni prima», l'appuntamento settimanale di Raitre, verranno mostrati brani di un'inchiesta realizzata dalla regista Liliana Cavani sul problema della casa in Italia.

Reti private

«Karate Kid III: la sfida finale»

«Karate Kid III: la sfina finale» (Canale 5, ore 20.40) di John G. Avildsen (1989). Ralph Macchio e «Pat» Morita, rispettivamente allievo e maestro, continuano a fare coppia fissa in questa saga del karate e della formazione giovanile.

«Grandi manovre» (Retequattro, ore 2.30) di Renè Clair (1956). Con M. Morgan, G. Philippe e Brigitte Bardot.

Raitre, ore 22.45

Celentano ad «Aspettando»

Adriano Celentano sarà l'ospite di punta della puntata di oggi di «Aspettando» il programma condotto e diretto da Arnaldo Bagnasco. Del celebre «molleggiato» verranno proposti vari filmati delle sue apparizioni al «Musichiere» e al Festival di Sanremo, oltre ad alcuni suoi «sermoni» tratti dal «Fantastico '87».

Maria Frauenlob e Siegfried Wischnewski sono gli interpreti del telefilm «L'arca del dr. Bayer», in onda da oggi a venerdì alle 12.10 su Raidue.

TV / CANALE 5

Corrida senza pubblico: non è andata in onda

ROMA — La puntata di sabato del varietà di Canale 5 «La Corrida», prevista in diretta alle 20.40 dagli studi di Cinecittà e alla quale doveva partecipare anche il concorrente triestino Alberto Pecar, non è andata in onda, a causa di una manifestazione sindacale che non ha consentito l'ingresso del pubblico di invitati all'interno dello studio dal quale il programma va in onda. «Il pubblico della Corrida — ha comunicato la Fininvest — è parte integrante del programma, perchè ha funzioni di giudice dei debuttanti in palcoscenico, quindi siamo stati costretti a non trasmettere il programma». I dirigenti della Fininvest hanno provato fino all'ultimo momento a venire a patti con i rappresentati del sindacato protagonista della protesta. Senza successo.

Negli ambienti di Canale 5 si sottolinea che il pubblico che interviene alla «Corrida» è composto da persone invitate gratuitamente e si parla di «prevaricazione da parte delle forze sindacali protagoniste della protesta, che causa alla Fininvest un danno di diversi miliardi».

In sostituzione della «Corrida», Canale 5 ha proposto il film «Altrimenti ci arrabbiamo», con Bud Spencer e Terence Hill. Dirigenti fininvest presenti davanti ai cancelli di Cinecittà hanno valutato «una sessantina» gli scioperanti che hanno impedito al pubblico l'accesso agli studi. Negli ambienti di Canale 5 si rileva che «la manifestazione, non autorizzata e svoltasi all'esterno di Cinecittà, non è stata sciolta dalla Polizia, presente sul luogo».

RAI REGIONE

Molto meglio prevenire

A «Undicietrenta» si affrontano diverse tematiche mediche

«Guardare avanti... (Prevenzione è meglio)» è il tema attraverso cui, da oggi a venerdì, **«Undicietrenta»** affronterà diverse tematiche mediche. Il fumo, le malattie cardiache in età pediatrica, giovanile e adulta, l'alcol e gli alcolismi, i tumori della mammella, offriranno lo spunto per analizzare il rapporto tra medico e paziente, i diritti del malato e, in generale, l'importanza della prevenzione.

L'odierna puntata di **«La musica nella regione»**, a cura di Guido Pipolo, si apre alle 15.15 con musiche di Mozart e Debussy eseguite dal pianista russo Andrei Pisarev. Seguiranno pagine in prima esecuzione assoluta del compositore triestino Stefano Sacher, eseguite dal coro Alabarda, dirette dall'autore.

Mercoledì, alle 14.30, **«Uguali ma diverse»** di Lilla Cepak e Marina Nemeth affronterà il difficile e delicato tema dell'aborto con l'avvocato Rosanna Rovere, il sottosegretario alla Sanità Elena Marinucci, la ginecologa Daniela Gerin, la psichiatra Grazia Cogliati, la pediatra Marina Spaccini e l'udinese Pina Brustolin, impegnata nel volontario cattolico. Subito dopo, alle 15.15, **«Noi e gli altri — Oltre l'Alpe Adria nell'Europa delle regioni»**, a cura di Liliana Ulessi ed Euro Metelli, che proporrà, tra l'altro, la prima parte di un'intervista esclusiva rilasciata 10 anni fa, al suo ritorno in patria dopo 63 anni d'esilio, dall'ex Imperatrice d'Austria Zita, moglie di carlo I, successore di Francesco Giuseppe.

Giovedì, alle 14.30, **«Furono famosi»** di Carla Capaccioli avrà come protagonista il grande mezzosoprano triestino Fedora Barbieri. Alle 15.15 **«Controcanto»**, a cura di Mario Licalsi (con la collaborazione di Paola Bolis), oltre alle consuete recensioni di Fedra Florit e Claudio Gherbitz, in occasione della prossima chiusura del «Verdi» per restauro, ripercorrerà con Isabella Gallo la storia del teatro.

Venerdì, alle 14.30, **«Nordest Spettacolo»** di Rino Romano riparlerà dell'ultimo spettacolo di prosa al Rossetti «La vita xe fiama», dedicato a Biagio Marin. Alle 15.15, **«Nordest Cinema»** a cura di Rino Romano e Noemi Calzolari, con la collaborazione di Annamaria Percavassi. Infine, alle 15.30, **«Nordest Cultura»** di Lilla Cepak e Valerio Fiandra intervisterà Gabriella Ziani sulle novità editoriali proposte dal Salone del Libro di Torino.

Sabato, alle 11.30 **«Campus»**—a cura di Euro Metelli, Noemi Calzolari e Guido Pipolo — presneterà tra l'altro un servizio registrato durante il convegno sull'Orientamento dei giovani al futuro nella prospettiva della nuova Europa. Sempre sabato, alle 15.15 su Raitre, appuntamento con **«Nordest»**, il magazine televisivo regionale presentato da Gioia Meloni per la regia di Euro Metelli.

Infine, da oggi a venerdì alle 15.45 su Venezia 3, **«Voci e volti dell'Istria»**, curata da Marisandra Calacione e condotta da Ezio Giuricin, ospiterà CSilvio Cattalini, Lucio Toth, Denis Zigante, Ruggero Rovatti, Giacomo Bologna, Mario Dassovich, Renzo Codarin, Carlo Sgorlon, Bruno Maier, Piero Spirito, Guido Miglia.

TV / PREMIO

Sogno da Oscar. Ma è «junior»

BELLUNO — A Hollywood c'è la notte degli Oscar. A Belluno è bastato un pomeriggio. E le star — questa volta — sono stati i ragazzi Under 14. Questo è Oscar junior, promosso dal gruppo degli Alcuni in collaborazione con Telemontecarlo e «Topolino» e con il patrocinio dei ministeri della Pubblica istruzione e dello Spettacolo. Questo progetto ha coinvolto nella scrittura di 3650 soggetti per un breve film migliaia di ragazzi italiani e cecoslovacchi dagli 8 ai 14 anni; la giuria incaricata di scegliere i film da realizzare (cinque in Italia e sei in Cecoslovacchia) ha dovuto faticare non poco per analizzare tutto il materiale arrivato. Nel corso della premiazione sono stati mostrati spezzoni dei film premiati e ogni gruppo, e ogni classe ha vissuto il proprio momento di gloria. Star d'eccezione Heather Parisi, Gianni Minà e Amanda Sandrelli. Fabio Concato, a conclusione, ha dedicato a tutti i ragazzi presenti la canzone composta per Telefono Azzurro, rappresentato alla manifestazione dal fondatore Ernesto Caffo.

Ed ecco i premi: l'Oscar junior per il miglior film italiano è andato a «Sogno o son desto», realizzato con i ragazzi della scuola media di Villeneuve in provincia di Aosta. L'Oscar junior per il miglior film cecoslovacco è andato a «Mamma e papà si scrivono ancora i messaggi», realizzato su soggetto di una ragazzina di 13 anni. Il film «Sogno o son desto» che ha riscosso unanimi consensi tra la giuria italiana e quella cecoslovacca ha vinto anche l'Oscar junior per il miglior soggetto.

L'Oscar junior per il miglior attore è andato al protagonista del film «Bila arcobaleno», girato con i ragazzi della III C della scuola media di Talamona (Sondrio); l'Oscar junior per la miglior attrice è stato assegnato all'interprete del film cecoslovacco «Viaggio su Ologrundo». Il premio per il miglior gruppo di attori è stato conferito ai protagonisti del film cecoslovacco «Ciao, ufone!».

Telemontecarlo trasmetterà la pemiazione giovedì prossimo (28) dalle 18 alle 19 nel corso di uno special dedicato proprio a Oscar junior.

Corrado Barbacini

MUSICA / MONACO

Voci e silenzi dell'India

Due splendide novità del quarantenne Param Vir alla «Biennale»

Servizio di
Franco Serpa

MONACO — La Biennale di Monaco, che è un «festival internazionale per il nuovo teatro in musica», è alla sua terza stagione. Come le precedenti, anche questa è un'impresa artistica inconsueta, concentrata com'è sui lavori delle due ultime generazioni di musicisti, i più dei quali proposti in prima esecuzione. Un rischio, insomma: musica moderna, novità, esperimenti, tutti i giorni per un mese. Basterebbe meno per scoraggiare il pubblico, e non soltanto in Italia. Invece qui a Monaco il successo di questa Biennale è una realtà piacevolmente sorprendente e ormai consolidata. Il clima artistico è davvero speciale, perché è sempre intenso e vivace, carico di attesa e di intelligente interesse in chi ascolta (e in chi suona e canta o balla: altro carattere non trascurabile del festival è quello di essere una scuola di giovani interpreti agguerriti). E', insomma, una realtà artistica e intellettuale in fermento, che ha un effetto benefico sui presenti, quale che sia, poi, il giudizio su l'uno o l'altro spettacolo (non tutto riesce, evidentemente, né ogni esperimento è un risultato artistico durevole).

L'avvenimento di questi ultimi giorni è la rappresentazione, splendida, di due novità del musicista indiano, Param Vir, quarantenne di Delhi. Dieci anni fa Param Vir è venuto in Europa, ha studiato con Peter Maxwell Davies e con Oliver Knussen, e da allora ha prodotto molto (e con molti riconoscimenti, tra i quali il premio Britten nel 1987). Ed è molto probabile che le due opere brevi presentate a Monaco consolidino definitivamente la sua fama.

La prima delle due opere, la più impressionante, si intitola «Snatched by the Gods» (Ghermito dagli dei) e trae l'argomento da una poesia di Tagore che narra un tragico caso di superstizione (il libretto, molto efficace, è dell'inglese William Radice, poeta e studioso di letterature dell'India). Per compiere un santo pellegrinaggio in un santuario di là dal mare, si stipano su una misera barca molti pellegrini, tra i quali si è insinuato un bimbetto capriccioso, Rakhal, che vuole vedere il mare e le magnificenze del santuario. Durante il tragitto piomba sulla barca una bufera e i pellegrini, inutilmente trattenuti dalla madre disperata, sacrificano Rakhal agli dei affogandolo.

L'altra opera, «Broken Strings» (Corde spezzate), sul libretto di David Rudkin, tratto dagli «Jatakas», i racconti sulle incarnazioni del Buddha, ha il carattere tutto diverso di un apologo enigmatico sulla fascinazione dell'arte e sui suoni metafisici del silenzio. Un vecchio musicista, Guttil, cieco e svanito, suona davanti al sovrano e a tre giudici i suoi antichi motivi, ma gli si spezzano, una dopo l'altra, le corde del liuto. Eppure intorno a lui echeggiano suoni meravigliosi e lucenti che soggiogano i giudici e trascinano al canto e al ballo tre animali, un elefante, un pesce, un pavone. Ma quando la quarta e ultima corda si spezza, il sovrano, sopraffatto dall'angoscia del Nulla, scaccia tutti.

L'autentica natura musicale e drammatica di Param Vir si percepisce subito nei primi momenti dell'ascolto. L'invenzione tesa e concentrata è sempre molto eloquente, anche quando dà spazio alla gestualità sonora o alle astrazioni timbriche. Tutto, però, è concepito in una solida dinamica espressiva, in una prospettiva drammatica concepita secondo serrata essenzialità e verità umana (e, infatti, le pagine descrittive sono molto efficaci e la vocalità ha, quasi sempre, persuasiva evidenza).

La realizzazione teatrale (il regista è Pierre Audi, attuale direttore artistico dell'Opera di Amsterdam) è, come detto, splendida, per il rigore generale, la cura dei particolari, la fantasia, l'originalità figurativa: e per l'immediata efficacia dell'impianto scenico-drammaturgico, patetico e severo in un caso, fiabesco e smagliante nell'apologo buddhista, assolutamente coerente ai significati in ogni caso. Nei cantanti-attori la partecipazione e l'immedesimazione mimica toccano il virtuosismo. Il successo è stato clamoroso, nel senso che il pubblico esprime con veri clamori il suo entusiastico consenso.

MUSICA / BOLOGNA

Chailly con Cenerentola chiuderà la stagione

BOLOGNA — Giovedì si chiude la stagione d'opera al Comunale di Bologna con «La Cenerentola» di Gioachino Rossini nell'edizione critica della Fondazione Rossini di Pesaro, a cura di Alberto Zedda.

«La Cenerentola» fu composta da Rossini a 25 anni — un anno dopo il «Barbiere di Siviglia» — in meno di un mese, su libretto di Jacopo Ferretti che si ispirò, pur tralasciando tutti gli elementi fantastici, alla favola di Perrault. L'opera andò per la prima volta in scena al Teatro Valle di Roma, durante il carnevale, il 25 gennaio 1817. Con questo titolo il Teatro emiliano prosegue nella serie di manifestazioni — opere, concerti, feste musicali — dedicate a Gioachino Rossini nel bicentenario della nascita.

In questi giorni fervono le prove di questa nuova produzione che vede sul podio Riccardo Chailly, direttore stabile del Comunale, mentre la regia sarà di Roberto De Simone. Lo spettacolo, che si avvale anche del coro del Teatro, diretto dal maestro Piero Monti, sarà replicato nove volte dal 31 maggio al 17 giugno.

Di grande interesse il cast vocale: il mezzosoprano Cecilia Bartoli debutta nel ruolo di Angelina, con lei il tenore William Matteuzzi (Don Ramiro), il baritono Lucio Gallo (Dandini, suo cameriere), il baritono Claudio Desderi (Don Magnifico). Le sorellastre Clorinda e Tisbe saranno impersonate dal soprano Fernanda Costa e dal mezzosoprano Gloria Banditelli. Il basso Pietro Spagnoli sosterrà il ruolo di Alidoro, filosofo e maestro di Don Ramiro.

MUSICA

Il pianista Luca Sari, interprete che matura

TRIESTE — Proseguendo nell'attività volta anche a dare spazio ai giovani musicisti che si avviano alla carriera concertistica, l'Associazione «Amici del Conservatorio» propone in questi giorni tre appuntamenti pomeridiani nella chiesa luterana di largo Panfili. Dopo il saggio pianistico dei neodiplomati Annalisa Miniussi e Stefano Bonetti, il pianista Luca Sari si è presentato sabato, davanti a un pubblico piuttosto numeroso, per offrire pagine di Chopin e di Mussorgskij: una Polacca, un Notturno, alcune Mazurke, lo Scherzo op. 39 e l'undicesimo Studio dell'op. 25; nella seconda parte del programma, i celeberrimi Quadri di un'esposizione.

Inutile parlare di una lettura personale a proposito di pagine classiche, inflazionatissime, esposte al confronto con le più grandi interpretazioni dei pianisti di ieri e di oggi: l'esecuzione di Sari, com'è ovvio, si è limitata a mettere in evidenza le doti tecniche e la ricerca interpretativa ancora in atto da parte di una musicista che, dopo aver concluso gli studi al Tartini, va raccogliendo i frutti delle diverse scuole pianistiche con le quali è venuto a contatto nell'ambito di vari corsi di perfezionamento.

Sari ha dalla sua una buona padronanza della tastiera, che gli consente di affrontare con disinvoltura anche pagine impegnative come quella mussorgskijana. Problemi non ancora del tutto risolti sono invece il tocco e la sensibilità timbrica: Sari, infatti, non sempre riesce a calibrare il suono e a trovare le giuste dinamiche, evidenziando in qualche momento — come nella Mazurka in la minore o nella Promenade dei «Quadri» — una linea melodica che a tratti si spezza, quando non rimane alonata in una pedalizzazione decisamente eccessiva di Chopin. La ricerca di Sari deve dunque mettere a fuoco la possibilità di un pianista che comunque ha dimostrato di essere avviato a una buona maturità interpretativa.

Il terzo appuntamento con gli Amici del conservatorio alla Luterana è in programma l'8 giugno con il duo violino-pianoforte composto da Mariko Masuda e Dario Sepini.

Paola Bolis

AGENDA

Scheggia di Corman al Miela

Oggi, al Teatro Miela, per la rassegna «Schegge originali», si presenta «The little shop of horror» (1960), capolavoro horror di uno dei maestri del genere, Roger Corman, che dirige Jack Nicholson nella sua prima apparizione sullo schermo. Versione originale inglese.

Al «BBC Club»
Jazz orchestra

Oggi, alle 22 al «BBC Club» di via Donota, si terrà una serata con la Shipyard Town Jazz Orchestra di Monfalcone.

A Grado
Moschin

Oggi, alle 21 all'Auditorium di via Marchesini a Grado, lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta lo spettacolo «La vita xe fiama» dedicato a Biagio Marin, con Gastone Moschin.

Al «Princeps Vip»
Festival

Domani, dopo le 22 al «Princeps Vip» di Grignano, terza e conclusiva serata di selezione per autori, cantanti, cantautori e complessi in vista del V Festival europeo della canzone.

A Monfalcone
Louis Lortie

Domani e venerdì, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, per il Festival Danubio, il pianista canadese Louis Lortie eseguirà nell'arco delle due serate le prime otto sonate giovanili di Beethoven.

«Macaki»
Witz Orchestra

Domani, alle 22 ai «Macaki» di viale XX Settembre, serata con la Witz Orchestra.

Al «Rossetti»
Cosi-Stefanescu

Giovedì, alle 21 al Politeama Rossetti, nell'ambito del VII Convegno internazionale dell'Andos, la compagnia di balletto di Liliana Cosi e Marinel Stefanescu proporrà l'ormai noto balletto «Risveglio dell'umanità».

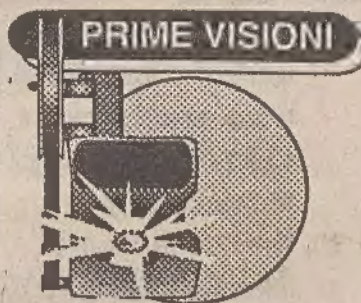
Al «Rossetti»
Albertazzi

Venerdì, alle 21 al Politeama Rossetti, unica rappresentazione di «Le memorie di Adriano — Frammenti di una voce», tratto dall'omonimo romanzo di Marguerite Yourcenar, con Giorgio Albertazzi.
La proposta è riservata prioritariamente agli abbonati (al prezzo speciale di 10 mila lire). Solo in caso ci fossero ancora posti disponibili, giovedì anche i non abbonati potranno acquistare il biglietto a prezzo normale.

PRIME VISIONI

CINEMA / RECENSIONE

Soltanto bolle di sapone

Sally Field regina di soap opera nel film di Michael Hoffman

BOLLE DI SAPONE
Regia di Michael Hoffman
Interpreti: Sally Field, Kevin Kline. Usa, 1991.

Recensione di
Paolo Lughi

Ricordate «Tootsie», il grande successo comico di Dustin Hoffman nella parte di una diva di soap opera? Ebbene, «Bolle di sapone» vorrebbe ricalcarne lo schema, combinandolo (come ha dichiarato il regista Michael Hoffman) con evidenti suggestioni tratte da «Donne sull'orlo di una crisi di nervi» di Almodóvar (di cui è fallito proprio di recente un progetto di remake hollywoodiano)

Anche in «Bolle di sapone» si getta uno sguardo dietro le quinte dei melodrammi televisivi, per scoprire che le autentiche tribolazioni sentimentali ed esistenziali degli attori sono ben più intricate e avvincenti di quelle che essi devono mettere in scena («l'incomparabile originalità della vita» scriveva Svevo).

Anche qui si vuole ironizzare sull'assurdità estetica dei prodotti seriali, dove la necessità di inventare drammoni a tamburo battente genera talvolta situazioni di imbarazzante inverosimiglianza, alle quali però fingiamo di non badare («Devi resuscitare quel personaggio!», dice il produttore alla sceneggiatrice, «Ma se è stato decapitato!», risponde lei).

Realtà e finzione si sovrappongono e si influenzano a vicenda, nei loro aspetti più estremi eppure più credibili, in un groviglio banale e drammatico dove siamo convinti di rendere rispecchiata la discontinuità della nostra vita («Imitation of Life» era il titolo del melodramma di Douglas Sirk sulle vere traversie private della diva Lana Turner, interpretate da lei stessa).

In «Bolle di sapone» è Sally Field a impersonare Celeste, regina di soap opera un po' asessuata (è la «fidanzatina d'America»), che paradossalmente acquista un successo ancor maggiore quando sul set è costretta a svelare i propri drammi privati, ben più piccanti delle storie mielose confezionate per la sua mezza età.

Invidiata e ostacolata dalla rivale giovane e sexy del serial (Cathy Moriarty, fumettistica come una strega cattiva), Celeste si trova davanti a un complotto che la fa recitare a sorpresa con il marito abbandonato (Kevin Kline) e la figlia non riconosciuta.

L'autentica crisi di nervi che seguirà, la porterà al trionfo di audience, e a un nuovo rovesciamento del dramma.

Il gioco di specchi deformanti di «Bolle di sapone» funziona tuttavia a metà. Il ritmo frenetico è sostenuto da un cast di formidabili gigioni da Oscar (c'è anche Whoopi Goldberg), ma il serial preso in giro sembra troppo simpatico e vecchiotto (tipo «Dallas» o «Dynasty»).

Così, l'intento satirico resta lontano da bersagli certo più divertenti da abbattere, come i gommosi pupazzi di «Beautiful».

Sally Field nel ruolo di una «diva» dei melodrammi televisivi.

CINEMA / ANTEPRIMA

E la Cia creò l'uomo-che-uccide

«Colpo doppio» di Avi Nasher, un atto d'accusa al più famoso servizio segreto del mondo

Patsy Kensit nel film «Colpo doppio».

ROMA — Chi non ricorda lo smilzo romanzo «I sei giorni del Condor», da cui venne tratto un film di grande successo, con Robert Redford, intitolato «I tre giorni del Condor»? L'autore, James Grady, aveva posto questa premessa al suo libro: «Gli avvenimenti narrati in questo romanzo sono immaginari, tuttavia, fatti del genere potrebbero accadere, dato che la struttura e il modo di operare dei servizi segreti di spionaggio qui descritti rispecchiano la realtà».

Ebbene, potremmo premettere la stessa avvertenza al film «Colpo doppio», scritto e diretto dal regista israeliano-americano Avi Nasher, la cui vicenda si muove in quell'area realistica e fantascientifica in cui opera la CIA da sempre. Solo che, in questo caso, assistiamo a degli avvenimenti che superano la più sfrenata delle fantasie, anche se trovano ispirazione in fatti realmente accaduti.

Avi Nasher è uno scrittore e regista nato in Israele, ma ancora bambino ha seguito il padre a New York, dove ha frequentato le scuole sino ai 18 anni, età in cui si è arruolato volontario nell'Esercito israeliano, partecipando a due guerre: prima come paracadutista, poi nello spionaggio militare.

«L'idea di scrivere 'Colpo doppio' — dice Nasher, già noto per due film come 'La troupe' e 'Rags and Glory' — è venuta fuori proprio dal mio singolare passato. Quand'ero soldato, mi sono reso conto che ciò che tentavano di farci era di cambiare le nostre idee. Loro, cioè i capi militari, tentavano di spingerci verso la parte più oscura di noi stessi. Volevano prepararci a uccidere la gente, il nemico. Trovai affascinante il processo di manipolazione della mente che volevano imporci».

«Un'operazione non nuova, poichè negli Usa ho trovato documenti che descrivevano esperimenti simili, fatti negli anni '60 e '70. Per anni — racconta Nasher — i servizi segreti di tutto il mondo avevano cercato il modo di 'creare' il perfetto soldato, e la perfetta spia. Tutto questo, coincideva con il mio desiderio di esplorare le regioni oscure dell'uomo, per scoprire lo scarafaggio che c'è in ognuno di noi».

Per esempio? «Eddy Kay, il protagonista del film, è un essere dolce e simpatico, che ignora quella parte oscura che c'è in lui, finchè un giorno il caso non lo scaraventa sui teleschermi. Viene riconosciuto per un uomo della CIA che doveva essere morto anni prima. E incomincia la caccia all'uomo. Appaiono sulla scena degli autentici carnefici, frutto della manipolazione operata su di loro. A questo punto la vicenda acquista dimensioni di delirante violenza. Alcuni aspetti della faccia del potere vengono alla ribalta. Lo spettatore prende coscienza di ciò che può diventare un uomo e scopre gli abissi nei quali si può sprofondare».

Un critico americano ha scritto che nel suo film c'è una carica di violenza come non si vedeva da anni al cinema. E' vero? «Sì, perchè non si tratta di violenza gratuita, bensì di una violenza che è specchio di una realtà che noi ignoriamo. Prenderne coscienza significa prendere posizione, rifiutarla e impedire che si verifichi ancora».

Qual è la morale della storia? «Non esiste morale, in questa storia. Il mio intento era quello di mettere in guardia l'uomo, d'indurlo a prendere coscienza di ciò che avviene o potrebbe accadere, se continuerà a isolarsi, a rifiutarsi di dare il proprio contributo per ridurre i danni del Potere lasciato a se stesso».

Gli interpreti di questo singolare film — prodotto ora da Raffaella De Laurentiis e prossimamente sugli schermi italiani — sono Michael Biehn, Patsy Kensit e Richard Jordan.

TEATRO: TRIESTE

Nuovi giovani da premiare in Armonia

TRIESTE — L'associazione «L'Armonia» si è fatta promotrice, in fine stagione, di una rassegna-concorso denominata «Festival teatro amatoriale», al fine di scoprire i talenti teatrali a Trieste e di incoraggiare la nascita di un Teatro giovanile.

Al termine degli spettacoli (complessivamente sei con undici rappresentazioni) l'apposita giuria ha assegnato tre premi: quello per il miglior allestimento scenico è andato alla Farit teatro con «Il segreto di Jane», di Erika Innendorfer e Sandro Rossit, una sorta di avanspettacolo dinamicissimo e divertente, «per il grande equilibrio e la fantasia profusi nelle scene e costumi». Il miglior spettacolo messo in scena è risultato quello del Teatro degli Asinelli con «Cara professoressa» di Ludmjlla Razumovskaja, «per l'analisi approfondita di un testo difficile e lontano dalla nostra esperienza», che ha portato il pubblico con immediatezza, e perfino con violenza, a contatto con la società russa della perestrojka; ai cinque interpreti del lavoro è andato poi, collegialmente, anche il premio per la miglior interpretazione soprattutto «per la naturalezza nel dare voce a personaggi complessi».

Si è trattato realmente del testo di punta di tutta la rassegna, scritto solo un paio di anni fa e proposto per la prima volta in Italia: uno spettacolo che mette in scena con crudezza lo scontro generazionale in atto nella Russia del disgelo, particolarmente nell'ambiente scolastico, fra insegnanti ligi ancora ai vecchi principi, alle ortodossie, al conformismo e giovani inquieti e sbandati di fronte al repentino cambiamento dei valori.

Lo scontro fra i due mondi arriva a risvolti drammatici con una violenza crescente che sgorga dal dialogo e dalle situazioni e ha un effetto molto coinvolgente sul pubblico.

I giovani sono stati i veri protagonisti di questa riuscita rassegna, sia come spettatori sia come operatori. E ciò sta a significare che ci sono molte forze nuove in questo campo: ci si orienta verso il teatro contemporaneo e si cercano testi impegnativi (da Jonesco, proposto dagli studenti dell'Oberdan, a Thornton Wilder con la scoppiettante «Famiglia Antrobus» presentata da Danteteatro). Non è mancato il lavoro in dialetto, «Prendi un coltello che taglia», che Elisabetta Rigotti ha ingegnosamente costruito da antichi fatti di cronaca cittadina, vivacemente rivissuti dal Gruppo artistico alabarda.

Liliana Bamboschek

MUSICA

Duo misto premiato

TRIESTE — Il duo formato dalla violoncellista Irena Cristin, 23 anni residente a Monfalcone, e dal pianista Alessandro Arbo, 29 anni di Gorizia, ha vinto il primo premio alla quarta edizione del «Concorso nazionale di musica da camera», svoltosi ad Acqui Terme (Alessandria), ottenendo il miglior punteggio nella categoria archi e pianoforte.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Maggio sinfonico 1992. Venerdì alle **20.30** (Turno A) concerto diretto da Maxim Sostakovic, soprano Sumi Jo. In programma musiche di R. Glière, D. Sostakovic. Sabato alle **18** (Turno S). Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa; nei giorni dello spettacolo 9-12; 18-21).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Mercoledì alle **20.30** Concerto straordinario con i pianisti russi vincitori del concorso «Chopin» di Mosca 1992. In programma musiche di Chopin. Solisti: Maria Kopylova, Katherine Mechetina, Ksenia Yurist, Rem Urasin. Biglietteria del Teatro. Ingresso: posto unico Lit. 10.000. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa; nei giorni dello spettacolo 9-12; 18-21).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Maggio sinfonico 1992. Domenica 31 maggio alle **20.30** concerto straordinario di «arrivederci» al Teatro Verdi alla vigilia della chiusura per i lavori di ristrutturazione con il pianista Krystian Zimerman. In programma musiche di Brahms, Szymanowwski, Chopin. Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa; nei giorni dello spettacolo 9-12; 18-21).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30** concerto della banda dei ricreatori comunali «Gentilli-Toti» diretta dal maestro Tramontin, offerto dal Comune di Trieste e dall'Insiel.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Venerdì 29 maggio ore **21**, Giorgio Albertazzi in «Le memorie di Adriano». Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Prevendita riservata agli abbonati: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119). Per «Schegge originali», ore **21**: «The little shop of horror» di Roger Corman con Jack Nicholson. Versione inglese.

ARISTON. FestFest. Ore **18.30, 20.20, 22.15:** «Le amiche del cuore», di e con Michele Placido, Asia Argento, Carlotta Natoli, Claudia Pandolfi, Enrico Lo Verso. Storie di problemi di ragazze d'oggi nel film-scandalo che parla d'incesto. V.m. 14.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore **18.30, 20.15, 22:** «Il lungo giorno finisce» di Terence Davies, con Leigh McCormack e Marjorie Yates. Uno dei più bei film del Festival di Cannes '92.

EXCELSIOR. Ore **18.45, 20.30, 22.15:** «Bolle di sapone» con Whoopi Goldberg, Sally Field, Kevin Kline e Robert Downey jr. Una spassosissima satira sul mondo delle soap opera televisive.

GRATTACIELO. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Lion heart: scommessa vincente». Il film tanto atteso con Van Damme, Harrison Page, Deborah Rennard.

NAZIONALE 1. Gran Premio speciale della Giuria al Festival di Cannes: «Il ladro di bambini» il nuovo capolavoro di Gianni Amelio. Orario: **16.30, 18.20, 20.15, 22.15.**

NAZIONALE 2. Palma d'oro al Festival di Cannes per: miglior film, miglior attrice. «Con le migliori intenzioni» di Ingmar Bergman diretto da Billy August. Con Max von Sydow e Pernilla August. Durata 3 ore. Orario: **16, 19, 22 (precise).**

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Manto nero» di Bruce Beresford (4 Oscar). Lo scorso anno «Balla coi lupi», quest'anno «Manto nero». Ultimi giorni.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Giochi di coppia» con Jessica & Marco, gli sposini-scandalo di Fabriano nel loro primo film da protagonisti, girato negli Usa e diretto dal grande Gerard Damiano. Il porno-evento del '92 da non perdere assolutamente!

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Il padre della sposa», il più comico film della stagione, con Steve Martin e Diane Keaton.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «7 criminali e un bassotto». Scoprirete chi è l'assassino solo dopo aver fatto 252 sonore risate! Il film più comico dell'anno con John Candy, James Belushi, Cybill Shepherd e Ornella Muti. D. stereo.

CAPITOL. Ore **17, 18.40, 20.20, 22:** «Mediterraneo» di Gabriele Salvatores con Diego Abatantuono e Giuseppe Cederna. Premio Oscar 1992 per il miglior film straniero.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **18, 20, 22:** «Europa Europa» di Agnieska Holland. La commovente storia di un ragazzo ebreo che per restare in vita si arruola nella «gioventù hitleriana». Premio «Golden Globe» per il miglior film europeo 1992.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17.45, 20, 22.15.** «Analisi finale» di Phil Joanou con Richard Gere, Kim Basinger, Uma Thurman. Uno psichiatra e due splendide sorelle giocarono la loro ultima carta...

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «A doppio gusto». Un porno greco. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» II parte. Domani ore **20.30** concerto del pianista Louis Lortie. In programma di Ludwig van Beethoven le Sonate n. 1, 2, 4 e 8.

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» II parte. Venerdì 29 maggio ore **20.30**, concerto del pianista Louis Lortie. In programma di Ludwig van Beethoven le Sonate n. 3, 6, 5 e 7.

GORIZIA

VERDI. 18, 20, 22: «Detective coi tàcchi a spillo» con Kathleen Turner.

CORSO. Oggi chiuso. **Domani: 18, 20, 22:** «Mato Grosso» con Sean Connery e Lorraine Bracco.

VITTORIA. 21.30: «Il silenzio degli innocenti».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

3 Impiego e lavoro Richieste

CUOCO esperto primi pesce e carne offresi posto annuale o stagione lunga. Trieste o Friuli. Telefonare 040/418573. (A55973)

RAGAZZA ventenne discreta conoscenza italiano cerca urgentemente qualsiasi lavoro astenersi perditempo. Tel. 040/368708. (A55922)

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. PRIMARIA compagnia di assicurazioni ricerca collaboratori ambosesso 25-45 anni da inserire propria organizzazione operante nella provincia di Gorizia. Per appuntamento telefonare orario ufficio 0481/34051. (B234)

BAR cerca banconiera part-time bella presenza con esperienza telefonare 0481/99973. (C50148)

BAR gelateria a Fiumicello cerca banconiera/e capace, anche stagionale. Tel. 0431/96009. (B235)

MEDIA-COM ricerca per azienda di progettazione interni pubblici e commerciali un disegnatore progettista diplomato scuola arte o simile settore arredamento militeassolto anche primo impiego. Sede di lavoro: Monfalcone. Inviare curriculum a: Media-Com via Verdi 54 Monfalcone - Go. (C262)

PESCHERIA: Azienda commerciale ricerca persona esperta per proprio supermercato a Gorizia. Assunzione immediata. Gli interessati sono pregati di telefonare allo 0434/833410. (C271)

1.500.000 offriamo a persone tempo pieno o tempo parziale disponibilità 90 ore mensili per facile motivante lavoro di pubbliche relazioni zona di residenza - No vendita. Tel. 0444/380349. (S282)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione, avvolgibili. Pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A2533)

A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Trasporti, traslochi. Telefonare 040/811344. (A2533)

14 Auto, moto cicli

CAMIONCINI pulmini Volkswagen. Pronta consegna. Informazioni Autocar, Forti 4/1, 040/828655. (A2514)

CAMIONCINO Ford gemellato, bella occasione. Autocar, Forti 4/1, 040/828655. (A2514)

VENDESI Range Rover 4 porte anno 89 ottimo stato accessoriata 16.000.000. Telefonare ore ufficio 0481/60923. (B)

1.750 Coupè Alfa Romeo, rosso 1970 condizioni originali, privato vende telefonare 040-827032. (A099)

15 Roulotte nautica, sport

GOBBI 23 Cabin, 1990, 2X151 Volvo accessoriato, perfette condizioni vendo 70.000.000. Tel. 632263 ore ufficio. (A55969)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

DUE fratelli non residenti occupati cercano dignitoso appartamento ammobiliato possibilmente zona Baiamonti max 500.000. Tel. 040-828801 o 0337-543610. (A2491)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni. Trieste 390039 Padova 8720222 Milano 76013731. (A099)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A A.A.A.A.A. APEPRESTA finanziamenti immediati in firma singola senza cambiali. Es.: 5.000.000 rate a partire da 127.000. Tel. 040/722272. (A2511)

A.A.A.A. FINANZIAMENTI: 040/634025. Es. 6.000.000 - rata 215.000. (A2508)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. PRONTO PRESTITO con rapidità e cortesia risolve qualsiasi esigenza finanziaria. 040/302523. (A099)

A.A.A.A.A. A. «ASSIFIN finanziamenti»: firma singola, assoluta discrezione, rapidità. Piazza Goldoni 5, 040/365797. (A2527)

A.A. PICCOLI prestiti, nessuna corrispondenza a casa. Tel. 040/634025. (A2508)

A.A. PRESTITI singolari in firma singola nessuna corrispondenza a casa. Tel. 040/634025. A(2508)

FINANZIAMENTI prestiti cessioni V stipendio mutui casa 040/301393. 0481/798814. (A2457)

IMMOBILIARE CIVICA vende DROGHERIA CENTRALE forte passaggio. Informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A2490)

22 Case, ville, terreni Vendite

IMMOBILIARE CIVICA vende zona PERUGINO stanza, cucina, servizio 40.000.000. Tel. 040/631712, via S. Lazzaro 10. (A2490)

IMMOBILIARE CIVICA vende via MONTECCHI appartamento in buone condizioni, 2 stanze, cucina, bagno, 75.000.000. Tel. 040/631712, via S. Lazzaro 10. (A2490)

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi TRISSINO moderno 2 stanze soggiorno cucinotto bagno poggiolo riscaldamento ascensore posteggio macchina. S. Lazzaro 10, tel. 040-631712. (A2490)

SIT attico Commerciale totale vista mare ingresso cucina abitabile saloncino due stanze bagno ripostiglio 240 mq terrazze due posti macchina. 040/728644. (A2536)

SIT centralissima mansarda ingresso cucina grande salone con caminetto 2 stanze bagno ascensore ottime finiture stabile recente. 040/728644. (A2536)

SIT centralissimo ingresso saloncino cucina abitabile dispensa due letti servizi separati poggiolo cantina stabile epoca. 040/729862. (A2536)

SIT da ripristinare ingresso cucina due grandi stanze vista mare servizi separati cantina adiacenze R. Manna. 040/729862. (A2536)

SIT Foschiatti mansarda 1.o ingresso cucina abitabile due stanze bagno. 040/729863. (A2536)

SIT Roiano ingresso cucina soggiorno due letti ripostiglio bagno piccolo stabile epoca. 040/729863. (A2536)

SIT S. Giacomo affare solo 60.000.000, ingresso verandato cucina tinello matrimoniale bagno buone condizioni. 040/729863.

SIT Zanella piccola casetta cottura tinello soppalco matrimoniale bagno ripostiglio 1.o ingresso: 040/729862. (A2536)

23 Turismo e villeggiature

AFFITTASI casa rurale 4 stanze località VAL DOGNA luglio-agosto. Telefonare ore 9-12 feriali 0428/90942. (C50165)

25 Animali

A. ALLEVAMENTO Longobardi vende cuccioli cuccioloni tutte le razze addestramento e pensione 0432/722117. (S954)

26 Matrimoniali

TANDEM: ricerca computerizzata di partner e test di compatibilità di coppia. Tel. 040/574090. (A244)

27 Diversi

TANDEM: trova-amici, analisi grafologiche e corsi di grafologia. Tel. 040/574090. (A2443)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Treno
4.20 L	Venezia S.L.
5.05 L	Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
5.45 IC	(**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E	Venezia S.L.
8.25 D	Venezia S.L.
9.25 E	Venezia S.L.
10.00 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D	Venezia S.L.
13.49 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.20 D	Venezia S.L.
15.25 D	Venezia S.L.
16.10 IC	(**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.13 D	Venezia S.L.
17.32 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
18.15 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L	Portogruaro
20.25 D	Venezia S.L.
20.40 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate-Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
21.15 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.18 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

Ora	Treno
0.03 IC	(**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D	Venezia S.L.
6.50 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.15 D	Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria
9.25 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D	Venezia S.L.
13.00 D	Venezia S.L.
14.15 D	Venezia S.L.
14.50 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.17 D	Venezia S.L.
16.15 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
18.10 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
19.05 D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
19.50 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
20.06 D	Venezia S.L.
20.40 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.15 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.17 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E	Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Treno
5.30 D	Tarvisio C.le (2.a cl.)
6.08 L	Udine (soppresso nei giorni festivi)
6.55 D	*Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio) da Roma WL per Mosca (non circola il sabato); da Roma a Budapest cuccette di 2.a cl. e WL
8.08 D	Udine
10.15 L	Udine (2.a cl.)
12.20 D	Tarvisio C.le
13.15 L	Udine (2.a cl.)
14.10 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.35 L	Udine (2.a cl.)
15.40 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.20 L	Udine (2.a cl.)
17.54 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.22 D	Udine (2.a cl.)
19.18 D	Udine (2.a cl.)
21.08 D	Udine
21.25 D	*«Italien Osterreich Express»* - Vienna - Monaco (via Cervignano-Udine-Tarvisio)
23.25 L	Udine (2.a cl.)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

Ora	Treno
0.28 L	Udine (2.a cl.)
6.25 L	Gorizia (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.02 L	Udine (2.a cl.)
7.50 D	Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
7.37 D	*«Osterreich Italien Express»* - Monaco - Vienna (via Tarvisio-Udine-Cervignano)
8.35 L	Udine (2.a cl.)
9.35 L	Udine (soppresso nei giorni festivi)
10.50 D	Udine
13.31 D	Udine (2.a cl.)
14.22 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.07 L	Udine (2.a cl.)
15.43 D	Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
16.40 D	Udine
18.18 L	Udine (2.a cl.)
18.52 L	Udine
20.13 D	Tarvisio
21.08 L	Udine (2.a cl.)
22.00 D	*Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine); WL e cuccette di 2.a cl. da Budapest a Roma (via Tarvisio-Udine-Venezia); WL da Mosca a Roma (via Tarvisio-Udine-Venezia) (non circola il giovedì)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Treno
9.15 E	*Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado - Budapest; WL da Parigi a Zagabria; cuccette 2.a cl. da Parigi a Belgrado
13.40 E	Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica, 1/11/1991, 25 e 26/12/1991, 1 e 6/1/1992, 20 e 25/4/1992 e 1/5/1992)
18.38 D	Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica, 1/11/1991, 25 e 26/12/1991, 1 e 6/1/1992, 20 e 25/4/1992 e 1/5/1992)
19.35 D	*Venezia Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado; cuccette di 2.a cl. e WL da Trieste a Belgrado
23.59 E	Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

Ora	Treno
5.50 E	Vinkovci - Zagabria - Villa Opicina
8.55 E	*Venezia Express* - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL e cuccette 2.a cl. da Belgrado a Trieste;
9.40 D	Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso la domenica, 1/11/1991, 25 e 26/12/1991, 1 e 6/1/1992, 20 e 25/4/1992 e 1/5/1992)
16.28 D	Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso la domenica 1/11/1991, 25 e 26/12/1991, 1 e 6/1/1992, 20 e 25/4/1992 e 1/5/1992)
20.00 E	*Simplon Express* - Budapest - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL da Zagabria a Parigi; cuccette di 2.a cl. da Belgrado a Parigi